

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno mercoledì 12 novembre 2014

Question Time delle ore 09.30

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Dott. Fabio Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

VICEPRESIDENTE FREZZA: Se prendete posto possiamo cominciare i lavori della seduta odierna il primo Question Time, progressivo 925, avente come oggetto "Attività progettuali enti affidatari nei laboratori di educativa territoriale - Progetto tutoraggio", interrogante il gruppo di Ricostruzione democratica, risponderà l'assessore Gaeta. Prego, consigliera Molisso, ha facoltà di intervenire.

CONSIGLIERA MOLISSO: L'assessore credo abbia preso visione dello scritto. In sostanza, il dubbio che pongo nasce da una denuncia che un lavoratore nell'ambito del sociale mi ha rappresentato, per la verità pare che la cosa non l'abbia rappresentata soltanto a noi, ma che ne abbia parlato con diversi colleghi consiglieri. Alcuni lavoratori sostengono che, con riferimento a dei progetti approvati dal Comune e finanziati, quanto risulti dal *budget* e dal successivo rendiconto in termini di costo dell'orario del personale, non corrisponda a quanto poi effettivamente versato ai lavoratori. In pratica, si denuncia un sottopagamento che contrasterebbe con quanto rendicontato dai progetti. In sostanza, questo è il nocciolo della questione. Mi riservo qualche considerazione in più a seguito della replica.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola all'assessore Gaeta, prego.

ASSESSORE GAETA: Come la consigliera sa, è stata data risposta scritta ad agosto dopo aver fatto un approfondimento rispetto a questa problematica. I controlli di verifica della congruità delle prestazioni che vengono fatti dal Servizio di monitoraggio, riguardano l'aspetto strettamente legato all'erogazione del servizio, ma anche alla presenza della regolarità dei contratti, e a questo scopo sono stati chiesti gli Unilav e tutti i contratti relativi agli operatori impegnati. L'Amministrazione, anche successivamente all'interrogazione, ha fatto ulteriori controlli rispetto alla presenza dei contratti e della regolarità dei rapporti.

Questo è un servizio che si è interrotto nel 2012, quindi quello che abbiamo sicuramente messo in luce, ma anche messo in atto, è un sistema di monitoraggio e controllo maggiore, più approfondito, che è già incominciato in altri servizi, però a partire dal nuovo affidamento che, tra l'altro, in parte è stato aggiudicato e in parte è in fase di aggiudicazione. Rispetto al vecchio affidamento che risale al 2012, perché gli ultimi

servizi erogati sono del 2012, è difficile rispondere, se non con l'acquisizione dei documenti relativi ai contratti, agli Unilav, alla congruità rispetto al capitolato e all'affidamento. Il nostro impegno è stato ed è quello di intensificare questi controlli che sono stati evidenziati ma, maggiormente, a partire dal nuovo affidamento. Nuovo affidamento che partirà entro fine dicembre, per cui fra la metà di dicembre e la fine di dicembre il tutoraggio ripartirà.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola alla consigliera Molisso per una breve replica, prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Il problema è che a me non risulta che questo controllo abbia avuto esiti positivi. Poi, magari, assessora, ci riconfrontiamo con questa documentazione scritta che io, purtroppo, non ho agli atti, quindi l'acquisirò e la studierò nel dettaglio. Io ho almeno due contratti da cui risulta il costo orario è inferiore a quello dichiarato in *budget*. E' una discrepanza documentale, non si fa riferimento ad un caso in cui viene dichiarato venti e pago dieci, ma si fa riferimento ad un caso in cui io per contratto dichiaro dieci, che è un costo orario di gran lunga inferiore a quello budgettato, rendicontato e, quindi, stanziato dal Comune di Napoli.

Si aprono due profili che, secondo me, meriterebbero approfondimento. Il primo è una discrepanza tra quanto dichiarato e quanto finanziato dal Comune in termini di costo del personale. Il secondo è una questione relativa all'art. 36 della Costituzione. Chiediamoci se degli operatori che svolgono lavori così delicati meritino o meno di essere pagati dieci euro lordi all'ora.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Gaeta, prego.

ASSESSORE GAETA: Nel nuovo affidamento sono stati previsti degli strumenti di verifica e controllo e la presentazione entro dieci giorni dei contratti di lavoro, quindi di tutti i documenti necessari per attestare la regolarità. Ripeto, il servizio era fermo dal 2012, quindi tutto quello che da adesso avverrà usufruirà prima di tutto del lavoro di un *team*, che è stato costituito proprio per il controllo, il monitoraggio e la verifica. Queste sono state le azioni concrete, proprio per prevenire problemi di questo genere. Tutto quello che emergerà non regolare verrà, chiaramente, comunicato secondo la norma. Questo lo garantisco.

PRESIDENTE PASQUINO: Il nuovo affidamento partirà dalla metà dicembre, con delle regole diverse che l'assessore credo abbia chiarito.

Passiamo al prossimo Question Time, il numero tre, numero progressivo 813, avente ad oggetto "Ampliamento dell'impianto filoviario e *park ride*", interrogante è il consigliere Domenico Palmieri, a cui chiedo di prendere la parola per illustrare il punto. Risponderà l'assessore Calabrese.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie, Presidente. Chiedo scusa, ma questa è una interrogazione, anche se non ho mai ricevuto risposta scritta. Ci sarà stato sicuramente un equivoco. Si tratta di una cosa che ho approfondito ormai sette mesi or sono. Preferisco leggere il testo, perché si tratta di una questione abbastanza articolata, che l'assessore

Calabrese credo abbia già analizzato. Preferisco darne rapida lettura:

"Premesso che:

1. il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dei Trasporti, mise a co-finanziamento il progetto presentato dal Comune di Napoli, denominato «Ampliamento impianto filoviario più park ride», che comprende: la costruzione di un parcheggio multipiano di interscambio, denominato «Frullone», ubicato a Napoli in via Rocco di Torrepadula;

2. l'ampliamento della rete ferroviaria per la filoviarizzazione della linea R4, la sua diramazione per il collegamento alla stazione Frullone della linea metropolitana 1 di Napoli e la costruzione del parcheggio di interscambio;

3. che tale progetto fu finanziato per l'intervento di cui al punto 2, con la cifra di 11.820.000,00 euro, restando a carico dell'Amministrazione comunale il finanziamento di 6.142.000,00 euro, per la realizzazione del parcheggio di cui al punto 1;

4. che con una nota della direzione generale n. 812 del 2012, è stato approvato il nuovo piano operativo di dettaglio per il riutilizzo delle economie conseguite nell'ambito dei due interventi, al fine di realizzare altri tre progetti:

- realizzazione di un sistema di bike sharing per 500.000,00 euro;

- installazione di varchi elettronici per 640.000,00 euro;

- revamping filobus per 1.973.000,00 euro...", sto arrotondando le cifre per brevità, "... dove con il termine anglosassone «revamping» si intende il riammodernamento di una quota parte del parco filobus della ANM, tra i quali si apprende vi siano anche le vetture acquistate verso la fine degli anni '90 e che, quindi, vantano oltre quindici anni di abbandono nei depositi ANM;

5. tale iniziativa fu messa in campo al fine di agevolare l'utilizzo del parcheggio di interscambio e della linea R4, per il trasferimento degli utenti dalle zone limitrofe al centro, per non aggravare la metropolitana collinare, ma andando ad aggravare così la già affollata linea R4 a danno degli abitanti della zona. Infatti, nel POD allegato dalla direttiva generale, numero 812, si legge che per il personale di guida, trattandosi di sostituzione di autobus con filobus, non dovrebbe esserci una variazione del numero di corse, quindi dei turni guida necessari;

6. nel corso dei lavori la Sovrintendenza Beni Ambientali e Paesaggistici per Napoli e Provincia, ha richiesto sostanziali migliorie sulle strutture della rete filoviaria, per la tutela delle facciate degli edifici monumentari, disposti lungo la tratta del filobus R4. Nel 2012 sono iniziati i lavori nella zona dei Colli Aminei. Tali lavori furono interrotti a seguito della proteste degli abitanti della zona, che lamentavano l'impatto negativo della rete aerea sull'aspetto architettonico urbano e la riduzione della mobilità pedonale, con gravi limitazioni in vari tratti per il passaggio delle categorie diversamente abili, causate dall'installazione di pali di sostegno sui marciapiedi esistenti, già di ridotte dimensioni;

7. che successivamente a ciò fu predisposta una perizia di variante deliberata alla AMN ed approvata in linea economica per la cifra di 1.546.000,00 euro;

8. che i lavori sono stati ripresi con somma insoddisfazione da parte degli abitanti della zona, che non vedono alcun vantaggio né dalla trasformazione autobus - filobus, in quanto la zona è una delle meno inquinate della città, né dalla estensione del percorso che comporterà un aumento dell'utenza, a fronte dello stesso numero di corse;

9. che la cifra occorrente per tale variante è stata coperta praticamente riducendo quasi del 78 per cento il revamping delle vetture, cioè si è passati da 1.973.000,00 euro a

426.000,00 euro;

considerato che:

1. varie sollecitazioni sono state fatte all'Amministrazione da parte di comitati, che hanno esposto il proprio dissenso alla realizzazione dell'opera, ed hanno anche avanzato proposte per migliorare la viabilità locale, chiedendo anche l'istituzione di un tavolo tecnico;

2. che il dissenso manifestato andava anche nel senso di rappresentare i danni derivanti da quella che viene considerata una bruttura, quali il deprezzamento degli immobili posti ai primi piani e del manto stradale, riqualificati con fondi europei solo dieci mesi fa, per il quale ripristino successivo al passaggio della linea elettrica si presenta già come un lavoro approssimativo;

3. è ipotizzabile che la riduzione del revamping possa essere a danno del numero dei filobus messi in campo o della stessa affidabilità degli interventi;

4. essendo la zona in notevole dislivello, dopo la stesura dei fili l'impatto visivo non sarà certamente dei migliori, in quanto gli stessi saranno sempre ben presenti alla vista di chi la percorre sia in salita che in discesa;

5. anche il Ministero per i Beni e l'Attività Culturale nella nota richiamata, numero 3521 dell'8 febbraio, ha espresso la propria perplessità sull'utilizzo di filobus con tutti gli elementi tecnologici connessi in una zona di così alto valore monumentale, quale quella compresa tra il parco di Capodimonte ed il museo archeologico;

6. il Segretario Generale nel parere allegato alla succitata delibera di Giunta comunale, numero 547, ha evidenziato che la variante deliberata da ANM è soggetta alla condizione potestativa dell'approvazione da parte della direzione generale per la salvaguardia del Ministero dell'Ambiente, nella rimodulazione del POD ed, inoltre, ha richiamato l'esigenza della conformità della proposta stessa alla normativa urbanistica, edilizia, paesaggistica e ambientale ed a tutte le norme vigenti in materia di vincoli, a fronte delle quali necessita acquisire, ai fini della realizzazione delle opere, provvedimenti autorizzativi, pareri o nulla osta, dalle autorità preposte alla loro tutela.

Per questo motivo ho interrogato l'assessore e il Sindaco per sapere:

1. perché non siano stati avviati il lavoro del tavolo tecnico;

2. perché non vengono analizzate soluzioni meno invasive e volte a realizzare opere migliorative del territorio;

3. se si sia pensato di mettere in funzione queste vetture in un'altra zona della città, senza vincoli monumentali, magari pianeggianti e già elettrificate, e con un grado di inquinamento superiore rispetto alla zona in oggetto;

4. quanti siano i filobus che furono acquistati alla fine degli anni '90 e quale sia stato il costo unitario di ciascuna vettura;

5. se corrisponde al vero che nei depositi della ANM giacciono inutilizzati ed in quale quantità;

6. nel progetto iniziale quanti erano i filobus per i quali era previsto un revamping per 1.973.000,00 euro;

7. in quali interventi si sostanzia il revamping e se, dopo la riduzione del revamping, della cifra ipotizzata inizialmente, 1.973.000,00 euro, alla cifra di 426.000,00 euro, su quanti filobus si intende intervenire, perché è chiaro che ci sarà una drastica riduzione degli interventi;

8. se questa riduzione del revamping comporta che sulla nuova tratta R4 viaggeranno

meno vetture;

9. se siano state attese le richieste del Segretario Generale in merito all'approvazione del POD e dei provvedimenti autorizzativi, pareri e nulla osta". Ringrazio per l'attenzione e mi scuso per averla letta, ma era così articolata e complessa che non potevo ricordare a memoria tutte le questioni.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola all'assessore Calabrese in modo che possa illustrare la posizione dell'assessorato in merito ai quesiti che Lei ha posto, prego.

ASSESSORE CALABRESE: Grazie. Su questo punto ho chiamato in questo momento gli uffici ai quali ho fatto mandare questa nota, anche perché è passato molto tempo. Sulla base della relazione che mi ha inviato in data 22 aprile ANM, procederò a fare una piccola premessa e poi a rispondere nel dettaglio alla interrogazione. Procederò anche io alla lettura del documento, in quanto è composito.

"I lavori di cui stiamo parlando sono stati consegnati con verbale del 12 settembre 2011. Nel corso dei lavori, in particolare durante la realizzazione dei plinti di fondazione dei pali di sostegno dell'area, si sono verificate resistenze in opposizione alla realizzazione dell'opera da parte di alcuni gruppi cittadini, che hanno dato luogo alla creazione di un comitato civico, denominato «Napoli Positiva» e ad una petizione datata marzo 2012, che lamentava l'impatto negativo della rete area sull'aspetto architettonico urbano. Lamentava ancora la limitazione alla mobilità pedonale, prodotta dall'installazione dei nuovi pali di sostegno sui marciapiedi esistenti, di dimensioni limitate. e richiedeva l'espressione formale dell'autorità competente per la salvaguardia dei beni monumentali e del paesaggio.

Il Comune di Napoli sulla base di queste istanze ha promosso vari incontri e riunioni per ascoltare le ragioni dei cittadini e, pur ribadendo la necessità di portare a compimento l'intervento, ha inteso di recepire comunque alcune istanze del comitato, chiedendo ad ANM l'elaborazione di una variante che apportasse miglioramenti al progetto, tesi a rendere più compatibile l'impianto di rete area in corso di realizzazione, con l'ambiente e l'architettura esistente. In particolare veniva chiesto da ANM di realizzare una corsia preferenziale sul percorso dell'anello ospedaliero, l'adozione di un palo unico, cioè un palo che mettesse insieme l'illuminazione e l'impianto filoviario nel tratto via Capodimonte - via dei Colli Aminei, fino all'incrocio Aminei - Caldarelli - Pietravallo, soluzioni tecnologiche alternative tali da far rispettare le caratteristiche paesaggistiche ed architettoniche nel tratto compreso fra il museo nazionale ed il tondo di Capodimonte ed in corrispondenza con il ponte della sanità, da sottoporre alla Sovrintendenza di Napoli e Provincia per l'integrazione di parere.

La variante elaborata da ANM, poi approvata dal Comune, recepisce tali richieste, in particolare le modifiche relative... ", Presidente.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consiglieri, cortesemente. L'assessore ha difficoltà a relazionarsi con un'aula che è troppo chiacchiericcia.

ASSESSORE CALABRESE: *"Con nota della Sovrintendenza del 21 settembre 2012, è conseguita l'autorizzazione paesaggistica per l'area sottoposto a vincolo e interessata al progetto di filoviarizzazione. Per quanto attiene l'aspetto di tutela monumentale, la*

Sovrintendenza con nota del 28 settembre 2012, ha richiesto di conoscere i tagli costruttivi del progetto e, successivamente, ha dato la sua approvazione.

Occorre aggiungere che la variante, oltre alle modifiche richieste espressamente dalla direzione infrastrutture del Comune, comprende anche le modifiche all'impianto di illuminazione già previsto nel progetto, apportate a seguito di specifica richiesta dei servizi competenti del Comune, al fine di renderlo omogeneo con la tipologia di impianto adottata nel territorio urbano".

Questo è un po' il ragionamento fatto. Arriviamo ai punti che Lei ha enumerato nella interrogazione. In merito al punto relativo agli incontri con i cittadini, rispondo: *"Sono stati numerosi gli incontri fatti, promossi dall'assessorato e dal Presidente della Municipalità, e si sono conclusi con una esposizione e discussione dell'intero progetto modificato, come ampiamente illustrato in premessa, in una riunione consiliare della terza Municipalità, appositamente convocata e svoltasi il 31 ottobre 2013. Tutte le migliorie richieste dai residenti sono state accolte, chiaramente nei limiti del fattibile. La zona centrale della città, secondo le principali direttrici di traffico, è già servita dal servizio filotramviario e dalle linee su ferro, linea 1, linea 2, linea 6, funicolare, eccetera".*

In merito al punto numero 4: *"I filobus sono stati acquistati alla fine degli anni '90 in numero di 87, al prezzo di 450.000,00 euro ciascuno e sono entrati in servizio fra il 2000 ed il 2006. I filobus sono stati impiegati tutti a rotazione sulle linee filoviarie attualmente in servizio. Occorre ricordare che ANM opera nel quadro di una riduzione generale del servizio di trasporto pubblico di superficie, che si è verificato negli ultimi anni a causa del costante e progressivo ridimensionamento del contratto di servizio. La realizzazione dell'impianto R4 è finalizzata proprio a spostare quota parte del trasporto di superficie dal vettore autobus a quello elettrico, che offre una maggiore qualità e rispetto dell'ambiente. Il progetto di cui stiamo parlando prevedeva un intervento di revamping per circa venti filobus. Il costo previsto era di centomila euro per rotabile. L'operazione prevedeva un intervento di manutenzione straordinario, dopo l'inserimento di alcune migliorie tecniche, le più significative delle quali erano gli impianti di condizionamento estivo. In merito alle riduzioni dell'importo dedicato al revamping occorre ricordare che tale ridimensionamento è dovuto alla scelta del Comune di dedicare buona parte delle risorse disponibili alla modifica dell'impianto di illuminazione, per far fronte alle richieste dei cittadini. In accoglimento, infatti, delle istanze provenienti dai cittadini, rappresentate dal comitato "Napoli Positiva", di riduzione dell'impatto dei pali di sostegno, per la definizione dell'intervento di revamping, si attende l'esito della gara relativa al progetto «Diramazione Frullone», quando saranno note anche le economie disponibili su questo lavoro e si conoscerà anche l'importo complessivo che abbiamo a disposizione..."*, devo dire la verità, da aprile ad oggi non sono aggiornato, non so se la gara sia stata fatta e quali siano stati gli esiti.

"La riduzione dell'importo destinato al revamping non ha alcun riflesso sul numero di filobus che si impiegheranno sulla linea R4. Il POD è stato autorizzato, come da provvedimento specificato sopra, con decreto direttoriale del 20 novembre 2013".

Capisco che i temi sono tanti e che per entrare nel merito ci voglia un po' di attenzione in più. Le ribadisco che ho provveduto a sollecitare i miei uffici per verificare come mai questa nota che i miei uffici hanno trasmesso al Capo di Gabinetto affinché arrivasse a Lei, non Le sia stata trasmessa. Li ho sollecitati a inviarla nuovamente, in modo che se c'è

qualche punto sul quale ci dobbiamo nuovamente confrontare, Lei sia aggiornato sul lavoro fatto.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Palmieri per una breve replica, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Prima di tutto la ringrazio per la risposta, assessore, perché mi ha fornito un quadro abbastanza esaustivo che, ovviamente, mi riservo di approfondire, anche insieme a Lei, confrontandomi, perché noto alcune contraddizioni, una delle quali è relativa alla riduzione dell'importo destinato al *revamping* dei mezzi. Assessore, chiedo scusa. Il consigliere Mungo, ormai, in quest'aula fa solo il destabilizzatore e non fa capire bene quali siano le sue intenzioni.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere Mungo, non destabilizzi i lavori. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE PALMIERI: La ringrazio per la disponibilità e per la risposta fornita, molto dettagliata. Ovviamente, sui contenuti mi riservo di approfondire non appena avrò avuto ufficialmente questa nota, anche se già colgo qualche elemento di contraddizione. Lei mi parla di stesso tipo di interventi sui mezzi da andare a rammodernare, variando però la cifra considerevolmente, da 1,9 milioni di euro a 400.000,00 euro. Capisco il fine del distoglimento dell'importo destinato ad adeguare l'importo elettrico, ma il riammodernamento credo verrà eseguito, probabilmente, in maniera del tutto minimalista rispetto all'ipotesi iniziale oppure il numero di vetture sarà sicuramente più esiguo, perché non è possibile fare la stessa operazione disponendo di un quarto della cifra iniziale. Su questo, però, mi riservo. Ringrazio l'assessore. Apprendo questa mattina che l'Amministrazione, a prescindere da quelle che sono state le eccezioni della Sovrintendenza, ha deciso comunque di andare avanti con questo percorso. L'unica cosa che mi permetto di dire è che la nostra città non ha un servizio pubblico efficiente in tutte le sue aree, probabilmente questi mezzi potevano essere utilizzati su tratte alternative, evitando innanzitutto un conflitto con i residenti, con i tanti cittadini, e con la stessa Sovrintendenza, che ha in qualche modo rappresentato come questa opera potesse essere una distorsione a quella che è la condizione ambientale del luogo. Ripeto che, però, avremo modo di poterci confrontare nei prossimi giorni. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: I chiarimenti ci saranno sicuramente. Passiamo al Question Time numero due, progressivo 768 del 7 marzo, oggetto "Sicurezza stradale nella galleria Vittoria", interrogante il consigliere Moretto. Risponderà l'assessore Calabrese. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, ci incontriamo, purtroppo, a distanza di otto mesi dalla presentazione di questo Question Time, ma posso assicurarvi che non è cambiato assolutamente nulla nella galleria Vittoria. Quindi, non è soltanto un ritardo nel discutere il problema della galleria Vittoria, ma continua ad esserci una negligenza totale

da parte dell'Amministrazione. Nel Question Time si ricordano, purtroppo, anche situazioni delittuose che sono successe nell'ambito della galleria. Abbiamo avuto a più riprese incidenti, tra questi anche due incidenti mortali, dove hanno perso la vita due cittadini napoletani che percorrevano la galleria su dei motorini. La situazione appare sempre la stessa, assessore. Innanzitutto, c'è questo contrasto, credo voluto dalla Sovrintendenza, dove un tratto della galleria rimane pavimentato con i sanpietrini e un tratto della galleria, quello di ingresso, all'interno della stessa, rimane asfaltato.

Nell'ambito della mia interrogazione rivolgo una domanda, credo importante, per la salute pubblica: che tipo di tappetino bituminoso viene utilizzato nell'ambito della galleria? Quella galleria viene percorsa da automobili e, purtroppo, anche da pedoni, perché c'è un risicato marciapiede che consente anche l'attraversamento ai pedoni della galleria. Ciò diventa molto pericoloso, perché le esalazioni che possono venire dal tipo di asfalto che viene utilizzato, in caso di fermata, breve o lunga che sia, possono causare intossicazioni agli automobilisti e alle persone che restano intrappolate nella galleria. A questo si aggiunge che, purtroppo, ancora oggi nella galleria non si intravedono vie di fuga. Se dovesse succedere, come è successo, e non una sola volta, che un'auto prenda fuoco, non ci sono vie di fuga nella galleria. Non c'è una segnaletica che indichi le vie di fuga, non c'è una segnaletica del comportamento che dovrebbero avere gli automobilisti in caso di situazioni pericolose, eccetera. Ricordo che in prossimità dell'ingresso c'è uno snodo che porta verso via Vannella e che crea un imbuto pericolosissimo, con degli ostacoli che impediscono l'uscita diretta dalla galleria. Ci si chiede cosa è stato fatto, considerato che dalla interrogazione ad oggi sono passati otto mesi. Mi auguro che, dopo otto mesi dalla mia interrogazione, Lei possa dare delle risposte esaustive ai problemi che sono stati esposti. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Nel dare la parola all'assessore Calabrese per dare la risposta al Question Time, prego tutti i presenti in aula, cortesemente, di non parlare, di non chiacchierare sotto voce o ad alta voce, disturbando i lavori. Ripeto, chi non è interessato ai Question Time lasci l'aula. Prego, assessore Calabrese.

ASSESSORE CALABRESE: Grazie, Presidente. Il consigliere Moretto, tra le altre cose, domandava cosa è stato fatto in questi mesi. Per la galleria Vittoria, come relazionato dall'assessorato dei servizi tecnici competenti, in questi ultimi due anni sono stati realizzati i seguenti interventi: il Servizio grandi reti tecnologiche ed illuminazione pubblica ha fatto realizzare nel periodo febbraio - marzo 2014 un radicale intervento di riqualificazione del sistema di ventilazione. L'intervento è consistito nella realizzazione di canalizzazioni interrato per l'alimentazione degli elettroventilatori e la sostituzione delle vecchie apparecchiature con macchine di nuova generazione. Sono inoltre stati adeguati i locali in cabina, destinati alla installazione dei quadri di alimentazione e gestione dell'impianto. L'impianto, costituito da otto elettroventilatori, è dotato di un sistema di automazione per la messa in esercizio progressivo delle macchine in funzione delle condizioni di traffico rilevate ed alla misura dei parametri ambientali. Inoltre, si è demandato ad una ditta esterna l'intervento di ammodernamento dell'impianto di illuminazione, che prevede la sostituzione degli attuali proiettori, con corpi illuminanti a *led*, che garantiscono una maggiore uniformità dell'illuminazione e maggiore durabilità. Quindi, illuminazione e ventilazione. Inoltre, il Servizio mobilità sostenibile ha

provveduto a modificare la sagoma dello spartitraffico posto all'uscita della galleria Vittoria, lato via Arcoleo, ciò al fine di consentire, in caso di emergenza, il deflusso in uscita anche su via Arcoleo. Questo dispositivo è stato già attuato in occasione di alcuni lavori di manutenzione su via Vannella Gaetani, realizzati alcuni mesi fa, che hanno richiesto la temporanea chiusura di via Vannella Gaetani e l'utilizzo di via Arcoleo a doppio senso di circolazione. Questo è quello che è stato fatto.

Passiamo a quello che stiamo facendo: il Servizio strade ha inserito tra gli interventi prioritari la manutenzione della pavimentazione del capostrada, sia per la parte pavimentata, come da indicazione formulata all'epoca dalla Sovrintendenza, in cubetti di porfido, che per la parte di pavimentata in conglomerato bituminoso. C'è già il progetto. Contiamo di intervenire sulla galleria negli anni a venire, ma ritengo nel 2015. Il Servizio mobilità sostenibile sta valutando un dispositivo di circolazione per eliminare la manovra di svolta da via Arcoleo a via Morelli, questo nell'ambito di una sistemazione di studi trasformistici che si stanno facendo in tutta l'area compresa tra Piazza Vittoria e Mergellina. Per quanto concerne gli impianti antincendio, ad oggi la norma di riferimento è il DPR 151 del 2011, per la quale sono in corso di emanazione le norme tecniche, che ancora non ci sono. Gli uffici sono comunque in contatto con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, che ha già emanato in merito una prima circolare esplicativa per consentire al Servizio grandi reti tecnologiche ed illuminazione pubblica di procedere, non appena suddetta norma tecnica sarà emanata, a predisporre un apposito progetto. Infine, si è agito nell'ambito del finanziamento PON Metro, pur in assenza di specifiche normative tecniche sugli impianti per le gallerie urbane, perché ricordo che la galleria Vittoria non è una galleria inserita nell'ambito del TENT-T. Per le gallerie inserite nell'ambito delle gallerie TEN-T ci sono alcune richieste specifiche, tipo quelle cui faceva riferimento il consigliere Moretto, per le gallerie urbane oggi non ci sono ancora delle richieste specifiche, si aspettano delle maggiori specificazioni per il 2016. Nonostante questo, nell'ambito del finanziamento PON Metro, è stata formulata specifica richiesta di finanziamento per far parlare tra di loro tutti gli impianti tecnologici a servizio della galleria, quindi si predisporranno degli impianti semaforici intelligenti davanti e dietro, e dopo anche per poter mettere dei cartelloni che possano avvisare gli automobilisti in presenza di incidente o altro. Questo per modernizzare al massimo la galleria esistente, nonostante si sia in assenza di normativa. Stiamo aspettando questi finanziamenti. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Moretto per la replica, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Molto brevemente, perché Lei ha illustrato le cose che sono state fatte. Mi pare di avere capito che è stato fatto l'impianto di ventilazione, con i locali cabina per la gestione dell'impianto stesso. Chiedo se, cortesemente, mi può far avere le piantine dove sono indicate queste cabine, vorrei sapere poi di quale generazione di cabine parliamo, come sono state installate, da chi e chi ha dato il via libera alla correttezza dell'impianto, perché a me non risulta che dentro la galleria ci sia una ventilazione. Fino all'altro ieri quando rimanevo in galleria dovevo immediatamente alzare i finestrini e accendere l'aria condizionata, per non essere investito dai miasmi degli scarichi. Per esserci una ventilazione deve esserci prima una aspirazione, un impianto che tira, butta fuori e rigenera aria pulita. Tutto questo non appare, può darsi che ci sia, ma Le chiedo, cortesemente, di farmi avere tutte le cartine dove si vedono queste

cabine e dove si vede come sono stati fatti gli impianti di ventilazione. La stessa cosa chiedo per l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione, perché non è visibile.

Le altre cose, pavimentazione, bitume, qualità, impianti antincendi, segnaletica stradale, mi ha detto che risultano ancora completamente assenti. Sarebbe opportuno che Lei ci indicasse i tempi, ci dicesse a che punto siamo e quando vedremo questa galleria un po' più all'altezza di quello che appare oggi, sperando che nel frattempo non succedano altre disgrazie. Purtroppo, la galleria è stata teatro di diversi incidenti, anche delittuosi, che hanno provocato la morte di due cittadini. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: E' inusuale, ma concedo la parola all'assessore per una brevissima precisazione, prego.

ASSESSORE CALABRESE: Non voglio fare una replica. Chiaramente, tutta la parte relativa all'impianto di illuminazione e alla ventilazione, riguarda il Servizio grandi reti tecnologiche. Io ho chiesto agli uffici, posso farmi ridare i dati e reinviarle la documentazione.

CONSIGLIERE PALMIERI: Può indicare Lei ai due assessori preposti di fornire tutto il materiale possibile.

Assume la Presidenza il Presidente Raimondo Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Eravamo rimasti d'accordo che per esaurire gli ordini del giorno saremmo andati avanti fino alle dieci e mezzo. Interroga il consigliere Moretto, "Sanzioni per merce esposta sui marciapiedi anche dai mercatini biologici", risponderà l'assessore Panini. Prego, consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, noi abbiamo affrontato più di una volta questo argomento. La necessità di formulare anche un Question Time, nasce dall'esigenza di cercare di capire innanzitutto la Polizia Municipale in che modo affronta la problematica quando è impegnata in queste operazioni. Chiedo se l'affronta così come mi è stato riferito da Lei, cioè in forma sbagliata, perché l'interrogazione, assessore, non è il passacarte. Il Comandante Colonnello dottor Esposito *Ciro* ad *interim*, per metterla nelle condizioni di rispondere alla mia interrogazione, risponde come l'acquaiolo di Napoli. Sa a Napoli come si dice? Io interrogo l'acquaiolo se sta vendendo acqua fresca. E l'acquaiolo cosa mi risponderà? L'acqua è gelata, non è solo fresca. Così ha risposto il Comandante. Dice: "*Esiste un regolare svolgimento di controllo, adottando a seconda delle vicende accertate, l'applicazione dei provvedimenti sia per la merce esposta sui marciapiedi che per quella esposta dai mercatini biologici...*", loro controllano tutto, tutti gli ambulanti, tutti quelli che espongono merce, ivi compresi i mercatini biologici. E chi aveva dubbi su questo? Io li vedo tutti i giorni fare questo. Dice che sono stati presi provvedimenti sanzionatori per quanto attiene maggiori e particolari sanzionamenti connessi alle modalità di esposizione e che si assicurano ulteriori e continui controlli. In poche parole ha detto poco niente.

Noi abbiamo fatto presente innanzitutto che c'è una normativa europea e c'è una decisione della Cassazione che vieta in assoluto l'esposizione della merce all'esterno dei negozi. I

venditori di generi alimentari non sono autorizzati, secondo la disposizione europea, secondo le disposizioni regionali e secondo una sentenza di Cassazione, ad esporre, per nessun motivo, generi alimentari all'esterno. La questione non è soltanto quella dell'inquinamento delle auto e mi riferisco a quando il Comandante ha risposto che la domenica nelle piazze non circolano le macchine. Non voglio utilizzare affermazioni poco gradevoli nei confronti del Comandante, ma non è che la macchina per inquinare l'aria debba passare dentro la piazza, basta che ci passi fuori, perché è nell'aria che si diffonde l'inquinamento che poi ha una probabile caduta sui generi alimentari. Non è soltanto questo che viene vietato dal dispositivo europeo che cita la Cassazione. Vi è anche il pericolo costante che i generi alimentari possano essere manipolati dalle persone che si avvicinano ai prodotti o che li vogliono comprare, persone che possono anche avere delle patologie, che possono starnutire sulla merce esposta. Sono queste tutte le ragioni per cui la merce esposta all'esterno non può essere venduta con questo metodo e non c'è soltanto questo.

Gli addetti alla vendita, alla manipolazione dei generi alimentari, devono essere provvisti di una certificazione di abilitazione sanitaria, rilasciata da ente pubblico e rinnovata ogni anno, per poter manipolare i generi alimentari. E allora, cosa ha verificato il dottor Ciro Esposito, Colonnello ad *interim*, Comandante della Polizia Municipale? Ha scritto che erano tutti muniti di regolare certificazione sanitaria? Gli si è chiesto quanti interventi sono stati fatti, quante contravvenzioni sono state rilevate, in quali giorni e dove sono state fatte e a chi, se sono state fatte solo ed esclusivamente limitate a qualche mercatino che quasi settimanalmente viene controllato? Dico che fanno bene, ma perché si limitano soltanto a questi due o tre mercatini presenti in città e non lo fanno in tutti gli altri mercatini? E se la risposta fosse quella consueta, "mancanza di personale", perché non alternarlo questo poco personale una volta in un mercatino e una volta in un altro, invece di dedicarlo solo ed esclusivamente a precisi mercatini presi di mira?

Queste erano le domande che sono state poste a Lei assessore e alle quali Lei, tramite il Colonnello Comandante dottor Ciro Esposito, mi ha risposto con questo fogliettino che offende l'intelligenza delle persone. Questa è la risposta del Colonnello, che Lei poi mi rigira con una Sua letterina che, probabilmente, distrattamente, non ha nemmeno letto. Altrimenti, per non offendere l'intelligenza delle persone credo non me l'avrebbe mandata. Adesso spero sia Lei esaustivo sulle domande che sono state poste.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, a Lei la parola, prego.

ASSESOSRE PANINI: Il Question Time riassunto dal consigliere Moretto pone tre questioni, sto al testo scritto, perché nell'illustrazione i temi sono stati ampliati. Chiede se ci siano differenze fra categorie di serie A e di serie B, uso parole mie, cioè dove si fanno i controlli sulla merce esposta, dove non si fanno. Chiede se i mercatini a chilometro zero abbiano una normativa di carattere diverso e che cosa si faccia e quanti controlli siano stati fatti. Su questo io richiamato ripetutamente nel tempo, in forma scritta e con telefonate, l'attenzione della Polizia Municipale, che è l'unico soggetto deputato a fare i controlli, peraltro facendo anche tesoro della discussione in Consiglio comunale, delle continue sollecitazioni, in particolare da parte Sua, con una attenta opera di ascolto di vigilanza e di ascolto sul territorio.

La risposta che ho ricevuto e che non Le ho inoltrato, lo farò al termine della riunione,

proprio per non scambiare l'attenzione all'attività di un consigliere come un fatto cartaceo di documenti che girano, può essere brevemente così riassunta. Oltre alle normative che Lei ha citato, il divieto di esposizione di merce ad agenti atmosferici è sanzionato anche da due ordinanze sindacali, una del 2006 e una del 1996, che prevedono sanzioni amministrative e ritiro della merce. Non ci sono negli atteggiamenti della Polizia alcun trattamento diverso per quanto riguarda i mercati ordinari, gli esercizi di vicinato ed altro, ed i mercati cosiddetti a chilometro zero. Il Colonnello Esposti mi dice ancora: "*Per entrare nello specifico dell'oggetto, questo reparto nei controlli effettuati ai cosiddetti mercati a chilometro zero, non ha mai riscontrato l'esposizione di generi alimentari al di fuori dei gazebo di copertura, ne ha mai riscontrato la possibilità da parte degli avventori di poter toccare la merce esposta*". Prosegue dicendo che nel corso del primo semestre del 2014, per quella che è stata la discussione in Consiglio comunale, i mercatini a chilometro zero sono terminati nella loro attività il 31 maggio 2014, perché le Municipalità non hanno fatto i bandi per le attivazioni dei mercati con cadenza mensile. Il Consiglio comunale ha poi modificato la cadenza e le Municipalità stanno intervenendo adesso. Quindi, sostanzialmente, siamo in una situazione dove il mercato biologico, così come regolamentato dal Consiglio comunale, nel 2014 è stato attivo da gennaio alla fine di maggio. Risponde sempre il Colonnello dicendo che nel corso del primo semestre 2014, in particolare, sono stati effettuati controlli nei mercatini biologici di Piazza Dante, Piazza San Vitale nel mese di marzo, in Via Cervantes, Piazza Nazionale e Piazza Cavour nel mese di aprile, in Piazza Carlo III, Piazza Immacolata e al centro direzionale di Napoli nel mese di maggio, riscontrandosi la sostanziale regolarità rispetto a quanto stabilito dal regolamento dei mercati agricoli. Questo sia per quanto riguarda la merce esposta che la certificazione sanitaria di quanti manipolano, vendendoli, i prodotti da offrire agli acquirenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto per la replica, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, Lei mi farà avere queste affermazioni del Colonnello, che io provvederò subito a mandare alle autorità competenti per la verifica delle stesse. Lo dico perché le affermazioni che fa sono pesanti, secondo il controllo che ha fatto tutti sono muniti di certificato sanitario. Questo emerge dal controllo che ha fatto il Colonnello. Provvederemo a sapere quanti certificati sanitari l'ASL Napoli 1 ha rilasciato ad operatori dei mercati a chilometro zero ed anche agli altri operatori.

Lei mi fornirà, cortesemente, le unità di tutti coloro che operano nei mercatini, perché anche questo avrebbe dovuto rilevare il Comandante, quanti sono gli addetti in questi mercatini che lui ha censito, stando a quello che affermato, perché siamo sempre tra il dire e il non dire. Cosa ha fatto quando ha fatto questi controlli? E' una bella affermazione quella di dire che i cibi non sono stati toccati, in sua presenza non sono stati toccati? Non riesco a capire, come fa lui ad assicurare che la merce non viene toccata, se è esposta comunque al pubblico e conosciamo le abitudini delle massaie. Andiamo a comprare quei prodotti e vediamo quante unghiate stanno dentro alla frutta, perché sappiamo che le nostre massaie devono verificare se la frutta è matura e quant'altro. L'affermazione che fa il Comandante è forte, si assume una bella responsabilità. Lei mi faccia avere i nomi di tutti gli operatori e mi faccia avere tutte le dichiarazioni che ha fatto, io li farò controllare dalle autorità, per verificare se il Colonnello ha un

atteggiamento un po' carlone su queste cose che incidono fortemente sulla salute della gente. Lei sa che Napoli ha il primato delle malattie infettive, dovute proprio a questo, all'esposizione esterna di molluschi e quant'altro, che si deteriorano se vengono venduti all'esterno, devono stare nelle celle frigorifere. Ci sono alimenti come i salumi che vengono esposti all'esterno dagli operatori dei mercatini a chilometro zero e che hanno causato molti, molti danni alla popolazione. Vada a vedersi le statistiche dell'ospedale Cotugno di Napoli, che fornirò al Colonnello. Se è come dice lui, dobbiamo trovare altre ragioni per questo primato negativo che, purtroppo, abbiamo nella nostra città. Me li faccia avere al più presto questi dati, così approfondiremo la materia, così solo l'acquiolo potrà dire che l'acqua è fresca, ma non il Colonnello.

PRESIDENTE PASQUINO: Passiamo al prossimo punto che ha come oggetto "Riapertura e messa in sicurezza del parco Fratelli de Filippo", interroga il consigliere Palmieri. Risponde il Vicesindaco Sondano, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie, Presidente. Mi ha colto impreparato, perché non sapevo che avrei avuto qui il Vicesindaco in tempo utile per questa interrogazione. Si tratta di una annosa questione che il Vicesindaco conosce, quindi non voglio soffermarmi più di tanto perché è ben nota. Si tratta di un parco realizzato dal Comune di Napoli nella zona dell'area est di Ponticelli. E' un'area a verde, un polmone molto importante di verde, in un'area peraltro particolarmente degradata, che costituisce una vera opportunità per tanti bimbi ed anziani. Purtroppo, però, questo parco vive in una situazione di continua conflittualità rispetto alla capacità di rimanere aperto per lunghi periodi. Purtroppo, si registrano spesso situazioni di vandalismo, per le quali il Comune di Napoli ha spesso ricorso alla chiusura del parco precludendo la possibilità del suo utilizzo. Ultimo avvenimento è stato quello dell'asportazione di alcuni chiusini, tombini stradali, tombini fognari, e per problemi legati alla sicurezza di quei luoghi l'Amministrazione è stata costretta ad interdirla l'accesso.

Io interrogavo l'assessore perché questo luogo è importante per quell'area della città, quindi volevo sapere per quale motivo non si sia mai arrivati alla completa apertura, perché in tutto questo parliamo sempre di un'area parziale che è stata utilizzata, probabilmente di un terzo o di un quarto dell'intera area messo a disposizione dei cittadini. Non si immagina assolutamente quando avverrà la consegna della parte restante. Come sappiamo, le risorse pubbliche sono poche, quindi mi chiedo perché l'Amministrazione non si immagina di mettere in campo una iniziativa che possa richiamare l'attenzione e la compartecipazione dei privati per rendere fruibili quei luoghi. Era questo il motivo della interrogazione, mi auguro che l'assessore abbia già messo in campo qualche iniziativa in questa direzione, visto che anche in questo caso parliamo, purtroppo, di una interrogazione presentata sette mesi fa. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al Vicesindaco Sodano, prego.

ASSESSORE SODANO: Ringrazio il consigliere Palmieri. Il parco Fratelli de Filippo è uno dei parchi ai quali ho prestato maggiore attenzione in questi anni. Analogamente ad altri parchi delle zone periferiche della città, spesso anche questo vive fenomeni di vandalizzazione. Nel caso specifico, dopo la riapertura fatta all'inizio 2013 di tutto il

parco, c'è stato di nuovo un atto di vandalismo, il furto di tutti i tombini in ghisa all'interno del parco. Tombini che abbiamo provveduto a sostituire dove possibile, viste le normative sulle aree pubbliche, con chiusini in cemento, per evitare questo furto, tema che, purtroppo, si sta verificando anche in città. Abbiamo furti di tombini anche nelle strade cittadine, oltre che delle griglie di protezione degli alberi che vengono rubate, perché c'è un mercato fiorento per i metalli in generale.

Detto questo, noi stiamo provvedendo a riprendere un progetto anche per quanto riguarda la videosorveglianza del parco Troisi e del parco Fratelli de Filippo, perché è evidente che noi non possiamo intervenire continuamente, anche in parchi più vissuti e partecipati, come il parco Troisi, dove spessissimo ci sono atti vandalici nei servizi igienici all'interno dei parchi. La videosorveglianza è rimasta bloccata per un contenzioso legato ad un finanziamento regionale che riguarda non solo i parchi, si trattava di una serie di finanziamenti di progetti finanziati con fondi POR. Rispetto allo stato di avanzamento dei lavori sono intercorsi aspetti burocratici con la Regione, che non sta trasferendo le *tracce* successive. Siamo comunque in via di soluzione ed entro novembre credo si riprenderà la videosorveglianza sia al parco Troisi che al parco Fratelli de Filippo.

In merito al parco Fratelli de Filippo abbiamo due iniziative molto importanti. L'area centrale, quella che era stata chiusa, dove la Napoli Servizi sta completando i lavori, verrà affidata all'ASL per la realizzazione, come previsto nel progetto originario, di orti urbani gestiti dall'ASL insieme ad una associazione per il recupero dei tossicodipendenti. In più, nell'avviso pubblico, che è in pubblicazione in questi giorni, prevediamo la possibilità di affido di alcuni manufatti che sono ai lati del parco, per attività commerciali in cambio di un contributo rispetto alla manutenzione di alcune aree del parco. Nel parco Fratelli de Filippo in particolare, guardando il lato di ingresso, sul lato destro, c'è già una attività commerciale che è un punto anche di eccellenza perché, con attività anche di tipo ricreative nel periodo estivo, ha creato un luogo di attenzione. Chiaramente, in questi parchi realizzati non sempre con una logica che tenesse conto anche delle difficoltà a mantenerli, logica che ha ispirato i parchi nella ricostruzione post terremoto, c'è bisogno che questi manufatti siano vissuti. Nel lato dove c'era prima la Polizia Municipale ci sono già due progetti per l'affidamento, vorremmo affidare anche l'altro angolo, per poter avere delle attività commerciali in cambio di alcuni servizi manutentivi. Questo lo facciamo non solo per questo parco, pensiamo di farlo per tutti i parchi di Municipalità e il parco De Simone è uno di questi, sempre nella zona di Ponticelli. La Municipalità ha dato la disponibilità a metterlo nell'avviso per l'affido a privati per la gestione di alcuni servizi. Lo stesso facciamo per il parco Fratelli de Filippo e per il Parco Troisi, così come faremo per tutti i parchi di competenza centrale, con un avviso pubblico che sarà pubblicato entro la fine di novembre.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, assessore.
Consigliere Palmieri per una breve replica, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Sono contento delle parole del Vicesindaco, perché trovano pieno riscontro in quella che è una mia personale idea. Purtroppo, le risorse pubbliche sono poche e bisogna immaginare sempre di più di trovare occasioni per organizzare anche l'interesse e la compartecipazione di privati. L'unica cosa è che aspetto che a breve vi sia questo avviso pubblico. L'assessore mi spiegherà poi in privato se

l'avviso prevede già il tipo di attività commerciale che deve essere insediata o meno, in maniera tale da capire se poter indirizzare gli interessi della piccola e media impresa sul luogo, che potrebbe avere un maggiore interesse a partecipare a questo avviso. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consiglieri.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta ordinaria del giorno mercoledì

12 novembre 2014 ore 10.30

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La seduta è aperta. Procediamo all'appello.

La segreteria procede all'appello per la verifica delle presenze

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE

CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	MARINOSimona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	PRESENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 40 su 49, la seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri: Verneti Francesco, Esposito Luigi e Maurino Arnaldo.

Sono assenti giustificati il Consigliere Stanislao Lanzotti e Salvatore Pace.

Prima di iniziare vorrei dare, a nome del Consiglio, il bentornato al Sindaco. Questo lo do a nome di tutto il Consiglio, a titolo personale non posso che essere felice che il TAR abbiamo interpretato in modo giuridicamente corretto e coraggioso una sentenza che andava vista in questa direzione.

Prego Sindaco.

SINDACO DE MAGISTRIS: Sulle comunicazioni del Presidente che ringrazio di questo bentornato e ringrazio l'Aula di avermi accolto con un applauso. Solo un minuto per ringraziarvi perché ho seguito da vicino, ma da lontano rispetto a quest'Aula, anche il lavoro che avete fatto mentre ero Sindaco eletto di strada sospeso e vi ringrazio per quello che avete fatto, perché ho notato che si è fatto un lavoro importante.

PRESIDENTE PASQUINO: Comunico all'Aula che il professor Salvatore Pace c'ha informato di non aderire più alla componente del Partito Centro Democratico e il Consigliere Vincenzo Varriale del Gruppo Misto, già componente del Partito Centro Democratico, ha aderito al gruppo consiliare Italia dei Valori.

Abbiamo una lettera che leggo all'Aula perché mi è pervenuta, è un caso che poi approfondirò per poter istruire all'Aula un comportamento. *Oggetto: "Comunicazione composizione gruppo consiliare Ricostruzione Democratica ai sensi dell'articolo 6 del regolamento interno. A seguito di due successive riunioni di questo gruppo consiliare, tenutesi nei giorni 4 e 10 novembre ultimo scorso, di cui è depositato verbale agli atti della segreteria, comunico che il gruppo Ricostruzione Democratica dalla data odierna – la data è il 10 novembre – è composto ai sensi perché gli effetti dell'articolo 37 del vigente statuto del Comune di Napoli, dai seguenti Consiglieri: Simona Molisso, Capogruppo Carlo Iannello".*

Questa comunicazione l'ho letta perché mi è pervenuta, è pervenuta anche al Segretario Generale, al coordinatore del Dipartimento e al Dirigente del Servizio Segreteria. Non abbiamo precedenti di questo tipo, quindi sarà mia cura istruire, per la prossima seduta di Consiglio Comunale, in modo che il Consiglio possa prendere atto di quale saranno le determinazioni che il Consiglio stesso si darà.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: È una comunicazione e non si apre su queste. Ci sono gli articoli 37, la parola al Consigliere Fiola Ciro del gruppo PD.

CONSIGLIERE FIOLA: Grazie Presidente. La prima questione che pongo con l'articolo 37 è stata trattata nel Question Time dal Consigliere Moretto e mi rivolgo all'Assessore Panini, sulla questione dei mercatini a chilometro zero. Da quando hanno ripreso la loro attività ho fatto il giro di questi mercatini e...

ASSESSORE PANINI: Non esistono dal 31 maggio.

CONSIGLIERE FIOLA: E allora tutti quelli che si fanno sono abusivi. Lei abita a Bologna, io abito a Napoli e giro tutti i giorni.

ASSESSORE PANINI: Chiedo scusa, io abito a Napoli 7 giorni su 7!

CONSIGLIERE FIOLA: E non gira!

ASSESSORE PANINI: No, le assicuro...

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, per favore.

CONSIGLIERE FIOLA: Allora vuol dire che le farò le foto dei mercatini a chilometro zero che si fanno abusivamente e poi vedremo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE FIOLA: L'Assessore dice che dal 31 maggio non si fanno, però stanno per strada, allora significa che sono abusivi.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Fiola non deve interagire con l'Assessore.

CONSIGLIERE FIOLA: Sono stato interrotto per dire che dicevo una cosa inesatta, vuol dire che girerò con un fotografo e farò le foto. Abbiamo anche un testimone, il Consigliere Schiano, che la settimana scorsa ha comprato in quel mercatino, quindi vuol dire che non era un fantasma, però nei prossimi giorni girerò e farò delle foto che consegnerò al Presidente del Consiglio.

ASSESSORE PANINI: (Intervento fuori microfono).

CONSIGLIERE FIOLA: Diceva il Presidente che non mi deve interrompere, Assessore. Ad ognuno il suo momento di discussione.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore non si può intervenire, rispettiamo le regole. Fiola ha il diritto di parlare senza essere interrotto, prego.

CONSIGLIERE FIOLA: Io sapevo che all'ordine del giorno doveva venire una delibera importante, che riguardava l'Assessorato ai Tributi, dove noi abbiamo fatto una riunione congiunta, la Commissione Bilancio e la Commissione Commercio e si erano definiti i termini di alcuni emendamenti che andavano in conflitto. In quella Commissione avevamo anche detto che il prossimo Consiglio poteva ospitare per una presa di visione di questa delibera, ma in Conferenza dei Capigruppo si è deciso di rinviarla in Commissione. Allora se era esaurito quel lavoro significa che in quella Commissione è stato detto chiaramente che dopo doveva venire per una presa d'atto in Consiglio e lo si poteva fare oggi, perché era una questione molto importante, riguarda i soldi che l'Amministrazione deve incassare per le occupazioni di suolo, però non è stato fatto. Spero che nel prossimo Consiglio lei si faccia carico di mettere questa delibera all'ordine del giorno del Consiglio Comunale.

Nei giorni scorsi, poi, sono state installate in questo stabile dei ripetitori Wi-Fi e a detta anche dei tecnici sembrerebbe che questi ripetitori emettono delle onde elettromagnetiche che sono dannose alla salute e in ogni piano ce ne sono tre o quattro. Presidente le chiedo, con gli uffici, di farsi carico di chiamare l'ARPAC e la A.S.L. per avere la certezza perché a parte noi, ma i dipendenti sono costretti a stare 8 ore in questo palazzo. Credo che questi ripetitori si potevano installare anche all'esterno, avrebbero danneggiato meno i dipendenti, per cui se si fa carico di questa cosa le sarei grato.

Presidente se mi usa la cortesia di poter rappresentare all'Assessore Panini la questione relativa agli ambulanti abusivi o addirittura le associazioni che sono previste nella legge regionale sul commercio e anche nel nostro regolamento, però ieri attraversando la strada dei presepi ho notato che c'erano delle associazioni di ingegno a cui è stato dato il permesso di poter esporre presepi, pastori e quanto altro. Siccome quella strada non è limitata al traffico o pedonale, è anche una strada stretta, ma si sono date queste autorizzazioni che poi si mettono in concorrenza con i negozi che per difendersi escono di 50 centimetri fuori, passa il Vigile e li sanziona. Non sono contro gli ambulanti, ma

sono contro le bancarelle di coloro che hanno un'altra attività e nei momenti festivi si improvvisano venditori ambulanti danneggiando non poco il commercio.

Invito l'Assessore competente a dire a queste associazioni di mettersi o magari di dire alla Municipalità di spostarle su strade dove non danno fastidio al commercio. Lei conosce la strada dei presepi, quei commercianti che aspettano Natale per poter incassare qualcosa e andare avanti 12 mesi, si vedono invasi da 80 – 100 bancarelle di associazioni, oltre gli abusivi. Noi dobbiamo fare in modo che queste associazioni di ingegno vengano spostate su strade dove non danno fastidio né alla viabilità né al commercio. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Chiedo scusa all'Aula ho un'altra comunicazione che riguarda i Consiglieri comunali Crocetta Antonio, Lanzotti Stanislao e Mundo Gabriele che hanno costituito il gruppo consiliare Iniziativa Riformista con giusto decreto presidenziale progressivo annuale n. 29 del 4 novembre, e che i componenti del gruppo hanno eletto Presidente dello stesso Antonio Crocetta.

Consigliere Fiola la riunione di oggi era già programmata per fare quello che dovremo fare dopo gli articoli 37, sulla questione relativa alla delibera della COSAP c'è stato un chiarimento che viene dal momento del Consiglio Comunale. Adesso se la Commissione ritiene che gli emendamenti sono stati ben incardinati l'Assessore e i funzionari ritengono che la questione si può chiudere, veniamo in Aula e la decidiamo il 24. La Presidenza vuole che gli atti deliberativi vadano rapidamente in porto, però dove ci sono interpretazioni, per la chiarezza di tutti, lei compreso che aveva chiesto che gli emendamenti fossero fra di loro congruenti.

Articolo 37, Formisano Giovanni.

CONSIGLIERE FORMISANO: Grazie Presidente. Alcune osservazioni sull'hotel de Londres: *“Con l'approssimarsi del completamento della stazione della metropolitana di Piazza Municipio, la sistemazione della piazza, progettata dagli architetti Siza e De Mura, restituirà ai cittadini napoletani una struttura unica. Avremo la piazza più lunga d'Italia che dal terminal portuale fino a Palazzo San Giacomo, lungo un percorso ricco di cultura, storia e bellezze che fornirà un ulteriore elemento di attrazione per i turisti, che speriamo sempre in un numero più cospicuo sceglieranno la nostra città per escursioni e soggiorni.*

In questo quadro stona la presenza in Piazza Municipio del Tribunale Amministrativo Regionale, che trovatosi senza sede all'indomani del terremoto del 1980 fu temporaneamente allocato nello storico palazzo ex hotel de Londres, questo in spregio ad una legge del 1936 che vincolava l'edificio ai fini alberghieri.

L'edificio progettato dall'architetto Giovan Battista Comencini per conto della Società Venata, nell'ambito del risanamento della piazza e del malsano rione della Corsea (l'attuale rione Carità), fu costruito tra il 1895 e il 1899, costituendo il primo importante esempio dell'art nouveau inaugurando la corrente del liberty napoletano. Restituire l'hotel de Londres alla città, ripristinando la sua naturale funzione turistica, liberandolo dagli uffici del TAR, in un momento in cui la città è interessata da un notevole incremento turistico, sarebbe un tassello importante nella valorizzazione e riqualificazione dell'offerta turistica della nostra città”.

Presidente questo è quanto, ma nel regolamento che andiamo dopo a discutere si tolga la facoltà ai Consiglieri di parlare attraverso l'articolo 37, visto che è diventata una cosa che

non si capisce bene cos'è, nel momento in cui non c'è nessuno interessato a queste cose e tanto meno la Presidenza. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Formisano. Consigliera Molisso, prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie Presidente. È con profonda amarezza che ribadisco all'Aula quanto comunicato dal Presidente Pasquino, cioè che con decorrenza 10 novembre 2014, il gruppo di Ricostruzione Democratica si compone del Consigliere Carlo Iannello e della sottoscritta. Le ragioni politiche di questa nuova composizione del gruppo consiliare sono note a tutti, è da tempo che il Consigliere Esposito, legittimamente, ha preso decisioni e fatto scelte politiche del tutto legittime ma che non collimano con la linea politica del gruppo. Pertanto gli auguriamo un proficuo lavoro e ringrazio l'Aula per l'attenzione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Esposito, prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Grazie Presidente. Devo dire che sono imbarazzato, questi sono fatti interni che il gruppo consiliare avrebbe dovuto risolversi nell'ambito di uno spirito di dialogo, confronto e partecipazione. Non voglio però entrare nella polemica, voglio mantenermi su un piano tecnico perché la decisione dei colleghi è inefficace, nulla e non ha riscontro neppure con i principi costituzionali ai quali spesso lo stesso consigliere Iannello si appella in quest'Aula. Una decisione di questo tipo non poteva essere presa e bastava leggere con attenzione il regolamento e lo statuto, ma questo perché l'Aula non può essere coinvolta in discussioni di questo tipo. Mi rammarico per la scarsa diligenza, approfondimento di temi giuridici che dovrebbero essere cari a persone che svolgono l'attività professionale e sono cultori del diritto, questo è il tema, adottando un atto che mortifica la democrazia. Non hanno neppure considerato che nella nostra Costituzione è prevista la libertà, la mancanza del vincolo di mandato, allora non capisco come essi possano giungere a una decisione di questo tipo mortificando i principi a cui spesso loro stessi si appellano.
Grazie Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Mi rivolgo principalmente a lei perché in questa settimana penso che abbia non partecipato direttamente, ma ha taciuto molto su certi accadimenti che dovrebbero riguardare le prerogative del Consiglio Comunale e nell'insieme gli interessi della città. Leggevo un corsivo sul *Corriere della Sera* che riguarda il Vicesindaco Sodano, con la definizione: "*Sodano, capopopolo di lotta e governo che incendia gli animi di Napoli*" e che calza a pennello perché poi nel corsivo fa la breve storia del Vicesindaco e la vede come l'anima dannata del Sindaco. Al di là delle battute, si mette in evidenza il pericolo che corre la città, avere alla testa della protesta, anche legittima, che nasce dal basso ma che vede la partecipazione attiva di chi rappresenta la città di persone che sono state scelte per rappresentare, per questo mi rivolgo al Presidente del Consiglio che sostiene questa maggioranza, non è il garante

del Consiglio Comunale; anche da un altro Assessore filocomunista, oggi Assessore al Patrimonio, il quale capeggia queste sommosse cittadine, o qualche professore universitario che si è inventato amministratore, sono il pericolo maggiore perché lì dove questi personaggi non guardano che cosa sta succedendo nella nostra città, come le baby gang, dove anche un Presidente di Municipalità di Sinistra, che nasce con Rifondazione Comunista, vede il pericolo incombente sulla città, fa appello al Sindaco nella qualità di colui che deve tutelare la sicurezza della città, chiede energicamente di chiedere al Prefetto un tavolo per la sicurezza, per affrontare queste situazioni. L'assalto agli autisti dei bus ormai quasi quotidiani, specialmente nelle periferie nella nostra città, le occupazioni abusive che continuano ad insistere lì dove un Assessore di Sinistra tira dalle case persone che poi scopriamo vivono in situazioni di disagio, ai limiti della morte. Sono state sfrattate due persone una donna di 62 anni e una ragazza di 32 che vivevano nello squallore incredibile perché non pagavano il pigione e poi sono anni che e la Corte dei Conti ha richiamato quest'Amministrazione a sgombrare gli abusivi, ma abusivi di tutti i tipi, dai partiti alle associazioni, ai sindacati che non pagano, ma non pagano per strutture per cui si dovrebbe pagare qualche migliaia di euro al mese, ebbene noi tiriamo il custode da dentro lo stadio, con una procedura immediata, nonostante avesse dentro un malato di leucemia, un altro figlio disabile mentale, lui diabetico ora vive in un'auto e l'Amministrazione non se ne fa carico di questo.

Sindaco, Vicesindaco e Presidente del Consiglio le decisioni su cosa serve a questa città consentitemi di prenderle in Consiglio Comunale, voi rappresentate la città e noi rappresentiamo la volontà della gente di Napoli. Sono 20 anni di chiacchiere e soprusi su Bagnoli, 67 dipendenti che rischiano il licenziamento, ebbene Bagnoli finalmente è riconosciuta un problema di carattere nazionale e ci sono dati di fatto dell'incongruenza di 20 anni di sperperi di denaro pubblico.

Presidente noi sospenderemo una discussione su Bagnoli in Consiglio Comunale perché erano imminenti delle decisioni, delle svolte e noi abbiamo fatto di tutto, abbiamo cercato di acconsentire anche a scelte scellerate, come la ricapitalizzazione di una società ormai già fallita, una società a cui abbiamo dato altri beni, a quella Bagnoli Futura che se così dovesse restare non ha futuro. Allora che cosa si pensa di fare? Questa consiliatura ha 15 mesi di vita, nella migliore delle ipotesi, in questi 15 mesi vi è sicuramente l'interruzione dovuta alle elezioni regionali, poi ci saranno le elezioni comunali e nel mezzo di questi 15 mesi vi sono due fermate per il Natale e per il mese di agosto, In concreto, se si volesse lavorare per davvero e avessimo la capacità ci resterebbero 7 – 8 mesi e noi che cosa vogliamo fare? Vogliamo fare ricorsi alla Corte Costituzionale, vogliamo fare ricorsi al TAR, questo consentirebbe Vicesindaco lo sviluppo di Bagnoli? Consentirebbe che finalmente quei giovani che aspettano una risposta occupazionale da anni, dove abbiamo perso 12 mila posti di lavoro degli ex caschi gialli e oltre 10 mila di indotto di Bagnoli e sta lì ancora fermo a guardare il progressivo deterioramento di una città che è un paradiso, ma che appare come un inferno perché male amministrato. Vogliamo ancora scherzare, vogliamo ancora fare le proteste?

Presidente faccia pronunciare il Consiglio Comunale, faccia esprimere ogni singolo Consigliere che rappresentano bene o male i cittadini, apra un dibattito e se un rimpasto ci deve essere, signor Sindaco, se ha la possibilità di farlo, mandi a casa questi personaggi che stanno solo facendo il male della città, cerchiamo di costruire un qualche cosa e proviamo, anche intelligentemente, proviamo questo Governo che ha detto che ha un

interesse nazionale su Bagnoli, diciamogli: *“Fai, facci vedere che cosa sei capace di fare”*, quando già abbiamo visto che difficilmente si riesce a trovare il Commissario perché hanno tutti paura di mettere le mani su Bagnoli perché tutti si sono bruciati. Tutti quelli che avevano le migliori intenzioni hanno pagato conseguenze non indifferenti e se noi trovassimo chi si vuole interessare per davvero noi li vogliamo ostacolare o impedire? Noi dobbiamo dire: ben venga! Tra l'altro il progetto, la proposta la può fare il Consiglio Comunale, allora che faccia una proposta concreta, percorribile e condivisa da Maggioranza ed Opposizione. Iniziamo a costruire un qualche cosa e non continuare a demolire e a dire sempre no.

Presidente si tolga la giacca della Maggioranza, rappresenti per una sola volta il Consiglio Comunale, riconvochi quel Consiglio Comunale su Bagnoli e faccia esprimere tutte le forze politiche e principalmente *Le* forze politiche che rappresentano il paese, che rappresentano milioni e milioni di italiani, non quelli che per puro caso si trovano qui ed impediscono il progresso della nostra città, diamo risposte concrete ai napoletani che aspettano ancora speranzosi perché è un popolo dove la speranza fortunatamente non muore mai.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere di solito all'articolo 37 non si risponde ma il Presidente è chiamato in causa. Io a quella manifestazione non c'ero e quindi non posso essere accusato di avere portato il Consiglio Comunale, anche a titolo personale, verso una manifestazione che a parte le violenze che non sono state condivise da nessuno, io sono stato attento a leggere le dichiarazioni del Sindaco, del Vicesindaco e degli Assessori, era una manifestazione che andava nel giusto, tant'è che se lei legge i giornali di oggi il Governo ha finalmente capito che il Commissario, così com'è era nel decreto, non va bene, questo significa che la città si è fatta sentire e anche bene. La differenza tra lei e me è che io lo dissi 25 anni fa, con atti che stanno nella storia della nostra città, che per Bagnoli bisognava fare un progetto di idee aperto a tutta l'Europa, lo deliberammo come Commissione che era preposta al piano regolatore di Napoli e poi rimase lettera morta, per cui lei parla di 20 anni, ma io potrei dire 25.

Condivido che il Consiglio Comunale si pronunzi su Bagnoli e prima lo fa e meglio è per tutti perché così si dice al Governo che cosa intendere fare la città su Bagnoli, ma non voglio dimenticarmi che a fare l'ordine del giorno siamo tutti insieme. Oggi abbiamo programmato il regolamento, stiamo riprendendo i lavori nelle difficoltà, condivido le sue preoccupazioni politiche, condividiamo tutto, ma dobbiamo lavorare di più e meglio perché su Bagnoli si gioca non soltanto il futuro di Bagnoli, ma il futuro della città e il futuro di quale ruolo deve svolgere la classe politica di questa città di cui lei è parte e di quale ruolo devono svolgere invece i poteri esterni a questa città, a cui deve essere demandato solo il compito di agevolare e non di imporre perché per com'era formulato la legge e com'era nominato il Commissario era un'imposizione che la città non avrebbe potuto accettare perché tra l'altro riguardava anche un'area esterna alla stessa Bagnoli.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente mi consenta di dire che 25 anni fa lei ha scritto e sottoscritto, io 25 anni fa ho scritto da sindacalista, non da politico, il libro *“Bagnoli quale futuro?”*, dopo 20 anni ho scritto: *“Bagnoli la storia infinita”*.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi siamo insieme. Consigliera Coccia, prego.

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente la mia parola solo per esprimere in quest'Aula, a nome personale e a nome del mio gruppo, piena solidarietà al consigliere Gennaro Esposito, che abbiamo visto lavorare sempre, indipendentemente dalle sue appartenenze e scelte, in maniera fattiva, creativa, seria e puntuale. L'abbiamo visto al primo bilancio fino al terzo bilancio, l'abbiamo visto sopra con noi, mai allontanarsi, mai non partecipare alla discussione, con lo spirito critico che lo caratterizza, ma anche con lo spirito costruttivo. Il mio articolo 37 voleva essere una nota positiva.

Lei sa Presidente quanto abbiamo lottato per avere quest'Osservatorio sul centro storico, sa il buon lavoro che l'Osservatorio sta conducendo con l'attività e con la partecipazione della Maggioranza e dell'Opposizione. Lei sa che noi inizialmente esprimeremo una forte critica a quello che era il grande progetto "Centro storico", in relazione alle schede inviate fin dal 2009 e ai ritardi che erano tutti addebitabili alla Regione e alla Sovrintendenza. Ebbene vorrei dare una buona notizia che mi è stata comunicata ieri dall'Assessore Piscopo, a cui va il nostro ringraziamento non solo per la profonda attività democratica che svolge all'interno del nostro Osservatorio, ma anche per la spinta che sta dando a questo progetto. Ieri e nei giorni scorsi si sono aperti due cantieri, un cantiere è quello della "Insula del Duomo" dove vedremo emergere quell'area di Napoli dal suo degrado, e si è aperto anche il completamento della Cappella Pignatelli.

Molti altri di questi lavori sono andati a gara, tra cui quella che riguarda le strade di Napoli, credo che questo sia segno di un grandissimo lavoro, perché poi si tratta di valutare, di scrivere, di portare a compimento questi progetti. Possiamo finalmente dare una buona notizia per il centro storico di Napoli, almeno due delle aree che erano state prescelte e quindi lavori da una parte per 3 milioni e 297 mila euro e dall'altro per 548 mila euro, sono partiti. Nei prossimi giorni partiranno altri lavori e questa è una grandissima gioia e soddisfazione che sicuramente va data a tutta l'Amministrazione al nostro Osservatorio, ma soprattutto all'Assessore Piscopo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Coccia. Consigliere Iannello Carlo, prego.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente intervengo per integrare le sollecitazioni che faceva Moretto, ma mi corre l'obbligo di ribadire, Presidente, che purtroppo lei continua a svolgere un ruolo non proprio, cioè un ruolo politico. L'articolo 6 del regolamento consiliare è chiaro: *"Ciascun gruppo si costituisce comunicando alla Segreteria del Comune l'elenco dei propri componenti sottoscritto dal capo del gruppo stesso, comunicando alla Segreteria generale del Comune"*, quindi è una competenza del Segretario generale, si tratta di rispettare l'articolo 6 e di tutelare l'autonomia politica di un gruppo, non c'è lesione di diritti costituzionali, c'è solo un problema di chiarezza politica per cui l'attività che svolgiamo la Consigliera Molisso e io è un'attività che politicamente è così differente da essere insanabile rispetto a quella che negli ultimi tempi sta svolgendo il Consigliere Esposito, che rimane tutelato dall'articolo 67 della Costituzione, ma nei confronti della città dobbiamo dire che noi siamo radicalmente l'opposizione di quest'Amministrazione, che non chiediamo una composizione piuttosto che un'altra rispetto alle elezioni regionali e prenderemo atto del lavoro che le forze politiche riusciranno a fare perché abbiamo un interesse cittadino. Già siamo sottodimensionati per fare qualcosa per questa città, cerchiamo di occuparci e di

rafforzarci per questo obiettivo.

Dico a Moretto che ha ragione, fa bene a sollecitare una discussione su Bagnoli che quindi riprendo e mi unisco al suo appello. Non ripeto le cose dette, ma voglio dare la lettura da chi questa Maggioranza ha contribuito a farla eleggere, contribuendo anche a scrivere il programma. Questa Maggioranza su Bagnoli ha fatto tutto e il contrario di tutto di quello che c'aveva detto e queste sono le questioni di etica che noi solleviamo, non sono questioni di diritto penale perché il diritto penale deve essere fuori da queste Aule, noi diciamo che un rappresentante delle istituzioni non va alla sede dell'Unione Industriali per discutere la Coppa America, se proprio ci si deve incontrare sono gli industriali che vengono nel luogo delle istituzioni democratiche, non siamo noi che andiamo a Palazzo Partanna. La sofferenza che noi provammo nel vedere il nostro Vicesindaco alla sede delle Unioni Industriali quando abbiamo fatto una campagna elettorale completamente diversa, è questa l'etica pubblica. Lei è una persona onestissima, anche quando va a Palazzo Partanna, ma interpreta una politica che io volevo cambiare. Lo posso dire senza che sia confusa questo rilievo con una questione di diritto penale del quale non mi interessa assolutamente nulla, anzi penso che la politica debba vivere e non debba interferire la questione giudiziaria nella politica.

Poi abbiamo ricapitalizzato la Bagnoli Futura decotta, abbiamo firmato un accordo su Città della Scienza in contrasto con il piano regolatore, poi c'è allo studio una proposta di variante, il Sindaco ci informava che c'era un dialogo con la Cassa Depositi e Prestiti, con il Presidente Bassanini, cioè con l'uomo che è stato messo a capo della Cassa Depositi e Prestiti da Berlusconi perché bisognava cambiare la missione della Cassa Depositi e Prestiti e non avere più una cassa che erogava i soldi ai Comuni, ma una banca di speculazione finanziaria. Quindi la Banca Depositi e Prestiti ha cambiato la missione e Berlusconi ha deciso che l'uomo più appropriato a gestire questa cassa fosse l'Onorevole Bassanini.

Adesso sento che si vuole revocare l'accordo su Città della Scienza, ma allora non capisco più nulla perché quando noi protestavamo dicendo che Città della Scienza era un valore più importante per la città se l'avessimo ricostruita a 50 metri da dov'era stata incendiata, avrebbe avuto un doppio valore: la Città della Scienza ritorna al di là della strada ed iniziamo a recuperare parte della spiaggia. L'Assessore Piscopo ci diceva che quella ricostruzione era in attuazione del piano regolatore, non riesco a capire come potesse essere attuativa, evidentemente c'ha riflettuto e ha capito che la posizione corretta era di chi criticava quell'accordo, speriamo che Città della Scienza si ricostruisca come chiedevano anche i manifestanti di Bagnoli al di là della spiaggia.

È chiaro che serviva un intervento governativo e su questo sono d'accordo con Moretto, l'abbiamo detto nel 2013, i poteri locali sono stati così insipienti che hanno perso il dominio della situazione, quindi un intervento governativo era ed è assolutamente essenziale. Noi su questo non facciamo un passo indietro, fu una posizione che esprime Ricostruzione Democratica nel 2013 e che ebbe anche il consenso del Movimento 5 Stelle, ma la risposta che ha dato il Governo con quel decreto non è la risposta giusta. E questo si vede dalla difficoltà che sta incontrando oggi il Governo nell'attuazione di quel decreto che è l'ultimo frutto di una pratica legislativa perversa, questo perché contrastante con i principi costituzionali. Questa legge faceva strage di tutti i principi più elementari della Costituzione per arrivare alla realizzazione dell'opera obiettivo, quindi il Governo del fare, la realizzazione dell'opera diventava l'interesse pubblico da perseguire,

così maldestramente che poi neanche con la legge obiettivo si sono riuscite a fare le opere, ma da questa legge sono derivate tantissime ipotesi di corruzione che ancora sono all'attenzione della magistratura.

Concordo con la richiesta di Consiglio monotematico su Bagnoli fatta dal Consigliere Moretto, il problema è che dobbiamo capire e in quella sede dire alla città quali sono secondo noi le priorità. La priorità per Bagnoli è fare qualcosa che ancora non si sa che dovrebbe fare un soggetto privato che dovrebbe diventare proprietario dei suoli, che dovrebbe scriversi le norme su Bagnoli, cioè lo stravolgimento di tutto il diritto pubblico non solo italiano ma addirittura europeo, il soggetto privato diventa titolare del potere di pianificazione e si fa la normativa che vuole in contrasto con la normativa che il Comune si era dato e che però adesso non serve più, non ha più valore perché è intervenuto il decreto su Bagnoli. Allora noi dobbiamo dire quali sono le priorità, anche cambiando qualche normativa di piano, sono passati 20 anni, non è che ci sono i fondamentalisti alla difesa di ogni virgola di quel piano regolatore, ma le priorità che il decreto non indica facciamo noi al decreto, riacquisiamo la capacità di fare politica dicendo quali sono le priorità. Le priorità a Bagnoli sono due: la bonifica dei suoli e il risarcimento ai cittadini di Bagnoli di tutto ciò che hanno subito per avere un'installazione inquinante sotto casa. Il risarcimento in termini di ambiente recuperato e di sviluppo sostenibile, quindi non case e residenze, ma termalismo, alberghi, ripresa e rilancio turistico di una delle aree più belle del mondo che può ridiventare un polo turistico solo se si ripristina la costa e il mare balneabile, per questo la bonifica è pregiudiziale a ogni intervento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Allora iniziando il Consiglio ricordo che i processi verbali delle sedute tenutesi in data 8 e 15 aprile, 21 maggio, 12 giugno, 2 e 29 luglio, 7 agosto, 23 – 24 settembre sono stati inviati a tutti i gruppi consiliari, ai fini della lettura e della formulazione di eventuali osservazioni o rilievi da parte dei Consiglieri. Non sono pervenuti alla Presidenza osservazioni o rilievi, pertanto pongo in votazione i suddetti processi verbali ritenendoli letti e condivisi. Si astiene il Consigliere Moretto, si astiene Ricostruzione Democratica e il PD presente in Aula. Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario alzi la mano. A maggioranza vengono approvati i processi verbali. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Prima di tutto una precisazione con il Presidente del Consiglio Comunale che spesso quando vota uno del PD è presente in Aula, quando invece è Ricostruzione...

PRESIDENTE PASQUINO: No, è lo stesso.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Allora bisogna sempre dirlo.

PRESIDENTE PASQUINO: Vale ora per tutti.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Grazie. L'articolo 37, invece, è su due questioni molto serie, abbiamo raccolto in un'assemblea affollatissima che si è tenuta 7/8 giorni fa nella sede municipale di Barra, dove centinaia di cittadini se la sono presa con tutti. Questo perché lamentano sui servizi, soprattutto sul servizio di igiene urbana, afferente lo

spazzamento, e sul servizio dei Vigili Urbani. All'assemblea hanno partecipato anche il Presidente della ASIA e il Comandante dei Vigili Urbani che hanno date molte risposte e assunto, nelle possibilità che hanno, alcuni impegni. Chiaramente i problemi sono molto seri e richiederebbe da parte dell'Amministrazione un punto di riflessione attenta su quell'area perché i problemi sono molto seri, le criticità cominciano ad essere insostenibili. Giustamente i cittadini ci invitavano dicendoci che se non li guidiamo noi a loro non restava che occupare tutto. Gli abbiamo risposto che siamo per costruire un rapporto di collaborazione con l'Amministrazione centrale, che si possa con la Municipalità fare un punto e tentare nelle more delle mille difficoltà che abbiamo, cercare di potenziare questi servizi e allentare poco alla volta le criticità che sono enormi.

Dopo è successo che il Presidente della ASIA ha dato la sua e-mail ai cittadini per cui capita adesso di essere sollecitato dai cittadini ad intervenire, toglie l'operatore ecologico da una strada e lo manda lì, il giorno dopo lo toglie dalla stessa strada per mandarlo da un'altra parte e così non va bene. Noi dobbiamo tentare di strutturare un servizio, poi è chiaro che c'è un'emergenza particolare, ma l'emergenza particolare può essere una o due, se il tema è che per farsi spazzare la strada bisogna chiamare il Presidente della ASIA allora bisogna dare a tutti l'e-mail del Presidente. Credo che questo non sia un modo corretto di procedere.

Allora con il Vicesindaco che mantiene un'attenzione ai problemi, cerchiamo con l'insieme dei Consiglieri comunali e una delegazione dei cittadini della municipalità di fare il punto su due criticità, quelle che appaiono più stringenti e cerchiamo di strutturare un servizio di carattere più generale. Lo pongo come problema, non come critica, che uno sollecitato si muove però noi dobbiamo muoverci bene per dare il servizio altrimenti sembra che chi svolge una funzione di rappresentanza o addirittura un'istituzione di prossimità, qual è la Municipalità, non conti nulla. In tempi difficili come questi è opportuno dare un messaggio di collaborazione all'opinione pubblica nel quadro delle difficoltà nelle quali siamo, evitiamo di avere su questo una contrapposizione perché così non ne usciamo e forse non renderemmo un giusto servizio ai nostri concittadini. Chi vi parla è uno che quando vi fu il problema dell'acqua sporca, portammo migliaia di persone di quelle parti e facemmo cadere la Giunta Lezzi. Io non penso che dobbiamo riproporre quel conflitto anche perché allora c'era un dramma enorme, però se c'è la buona volontà a trovare insieme, soprattutto con la Municipalità, soluzioni che possono soddisfare queste criticità poco per volta si possono risolvere i problemi. Purtroppo bisogna un po' accelerare in queste direzioni e lì tentare di fare un po' una scelta più convinta da parte dell'Amministrazione centrale. Confido che sia possibile costruire questa fattiva collaborazione perché sono i cittadini di Napoli, la Municipalità più popolosa della nostra città, va fatto lì e poi di volta in volta va fatto anche altrove, noi siamo pronti ad assumerci responsabilità, ma allo stato attuale la situazione diventa complicata. Così come anche per i Vigili Urbani la situazione è complicata, e questo problema intacca anche lo stesso servizio di ASIA, quindi affrontiamo con serietà.

La seconda cosa riguarda l'ordine pubblico e la situazione sta diventando pesante. Il Comune non ha competenze se non quello di chiedere con la massima urgenza la convocazione del Comitato per l'ordine alla sicurezza e deve arrivare qui il Ministro degli Interni. La situazione sta diventando pesante, in molte aree del nostro territorio ormai lo Stato è assente, siamo ritornati a periodi di tantissimi anni fa, complice anche la crisi nella quale siamo attanagliati, spero che il Sindaco possa raccogliere quest'istanza

apolitica, ma di interesse per i nostri cittadini e per la nostra comunità, perché possa arrivare una risposta più convincente da parte delle forze dell'ordine. Noi abbiamo bisogno di ridefinire un piano, Napoli ha bisogno di una persona che guida un esercito per fare prevenzione e per tentare di contrastare fenomeni di malavita e poi c'è il tema molto complesso che è quello della microcriminalità. Anche qui un appello alla responsabilità da parte di tutti, il Sindaco può chiedere un comitato per l'ordine della sicurezza, alla presenza del Ministro degli Interni e fare un punto su Napoli, sulle aree calde della crisi che non sono solo i fenomeni politici perché altrimenti qua ci inventiamo il fenomeno politico violento, mentre invece abbiamo una violenza diffusa che viene praticata quotidianamente sugli autobus, sui nostri territori, nelle nostre strade.

Stiamo attenti, per cui faccio appello al Sindaco, ma penso che questi non avrà alcun problema a ritenere che c'è bisogno nella nostra realtà e nel Mezzogiorno di più Stato e di più Governo nazionale. Con questo spirito possiamo dare alcune risposte alla nostra città e alla nostra comunità. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Comunico all'Aula che in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 166 comma 2 decreto legislativo 267 del 2000 e articolo 11 del regolamento di contabilità che la Giunta comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal fondo di riserva la deliberazione n. 718 del 9 ottobre 2014.

La parola al Sindaco. Prego.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie Presidente. Credo che attraversiamo un momento importante nella nostra città, si è insediato il primo Consiglio metropolitano della città di Napoli che dal primo gennaio andrà a sostituire la Provincia. Nei mesi scorsi, da Sindaco, ho avuto parecchi incontri con il Governo, all'ANCI, con l'UPI, con il Ministro e c'era stato un impegno serio del Governo, a mettere risorse per questa riforma che definisco storica, la più importante dopo l'entrata in vigore delle Regioni. Ebbene, siamo ormai arrivati al 12 novembre 2014 e quella riforma sta per cominciare la sua vita senza un euro. Allora di fronte a una situazione così complicata bisogna capire come affrontare questa ennesima sfida.

Il Presidente del Consiglio è molto abile da un punto di vista retorico a ribaltare le situazioni, in questi giorni lui giustamente dice alla Commissione Europea di allentare il Patto di Stabilità e io sottoscrivo questo appello che il Presidente del Consiglio fa e gliene lancio uno da Napoli: cominci ad allentare lei, Presidente del Consiglio, il Patto di Stabilità. Noi dal primo gennaio potremmo avere oltre 100 milioni di euro nelle casse della Provincia, ma se guardiamo il bilancio che la Provincia ha recentemente approvato, facendo anche sforzi enormi e di cui do atto, ma per le scuole della nostra Provincia c'è scritto zero, così come per il dissesto idrogeologico, per le strade e per quanto altro ancora. Allora, Presidente del Consiglio, cominci a fare un atto doveroso dal punto di vista morale, istituzionale e politico, incominci ad allentare il Patto di Stabilità, lo faccia per il dissesto idrogeologico così non ce la prenderemo con i Sindaci del nostro territorio o gli amministratori locali, dal nord al sud del nostro paese quando accadrà una tragedia. Credo che il primo passo che bisogna fare è che tutte le forze politiche si impegnino in questa sfida, dobbiamo rinnovare un forte patto innanzitutto con la nostra città. Io non credo che il Governo ci dia risorse per la riforma della Città Metropolitana, sono convinto, con la speranza di essere smentito, che il Governo italiano non metterà un euro

per la Città Metropolitana, forse se riusciremo ad esercitare una pressione politica significativa potremmo avere un allentamento del Patto di Stabilità sotto Natale o sotto Capodanno e questo sarà compito di tutti noi perché la Città Metropolitana non è solo del Sindaco, ma è una sfida di tutti, una sfida del Centro Sinistra, delle forze che sostengono quest'esperienza della città di Napoli che tra le Città Metropolitane è l'unica che non vede un Sindaco del PD. Io credo che anche il Centro Destra, anche la Destra, tutti quelli che fanno parte della Città Metropolitana non si possono tirar fuori, allora innanzitutto un patto con la città perché io penso che i nostri interlocutori, coloro ai quali dobbiamo guardare, coloro ai quali dobbiamo offrire servizi migliori, in un contesto che dal primo gennaio rischia di essere drammatico, sono le nostre comunità, sono i nostri cittadini, sono la nostra forza e oserei dire il nostro partito probabilmente.

Allora mi auguro che ci sia uno spirito costruttivo, che ci sia un supporto e un apporto fondamentale della nostra Maggioranza che voglio nuovamente ringraziare perché anche in questo momento difficile, in cui tutti ci volevano far cadere, tutti intendo dire le forze politiche maggiormente espressive non solo della nostra città, ma del paese, voi avete fatto un ruolo fondamentale e ve ne sarò sempre grato non come Luigi De Magistris, ma come Sindaco eletto nel maggio del 2011. Spero anche che questa Maggioranza si possa consolidare, possa trovare nuove energie costruttive, così come spero che l'Opposizione in modo leale possa svolgere una funzione costruttiva, reale e di responsabilità.

Quello che sta per accadere da qui a qualche settimana è uno tsunami enorme, noi dovremo reggere partecipate di cui sinora non ce ne siamo occupati, c'è il tema dei rifiuti, delle strade, del CTP, del trasporto, del dissesto idrogeologico, delle scuole, è una cosa enorme che in modo irresponsabile il Governo sta affrontando. Così com'è irresponsabile, grave e inaccettabile dal punto di vista morale, istituzionale e giuridico è lo "Sblocca Italia".

Una breve parentesi perché oggi non voglio fare in alcun modo polemica, lo dico in modo affettuoso a Carlo Iannello che fa bene a stimolarci, a criticarci, ne ha perfettamente il diritto però le ricordo che sul tema di Bagnoli le priorità sono: bonifica e risarcimento. Sono i due atti più importanti che alla fine abbiamo cercato di fare, bisogna darmi atto di questa cosa. Quell'ordinanza c'è costata politicamente, forse mi è costata anche sul piano personale, forse me ne dovrò difendere per tanti anni perché ho detto allo Stato e a Caltagirone che non sono due soggetti neutri della storia del nostro paese, uno è un soggetto privato, rispettabilissimo che però è stato indicato come soggetto indicante, il TAR e il Consiglio di Stato c'ha dato ragione. L'altro è lo Stato e di cui oggi Renzi è il Presidente del Consiglio, che espropria il Comune e fa entrare dalla finestra nuovamente lo Stato che ha inquinato attraverso Fintecna. Io non è che l'ho detto in un comizio o in Consiglio Comunale, ho fatto un'ordinanza e sta là, così come il patto che Renzi ha firmato il 14 agosto che ha poi tradito. Il Presidente del Consiglio ha firmato un patto a Città della Scienza, ha firmato un patto con Caldoro, Presidente della Regione, e con De Magistris, Sindaco. Guardandomi negli occhi mentre parlava a Città della Scienza mi disse che avremmo ricostruito Bagnoli, che lo avremmo fatto rinascere, ma dopo 20 giorni che è successo? Questo ti cancella la città di Napoli, ti cancella i cittadini, ti cancella il Consiglio Comunale, ti cancella il Sindaco e chi fa entrare un'altra volta nel decreto? Un Commissario e non mi interessa chi sarà il Commissario, può essere pure il miglior Commissario di questo mondo, non è la persona, è il tema che noi non accettiamo che Napoli venga commissariata, non accettiamo perché noi saremo anche non all'altezza

della capacità del Presidente del Consiglio che sicuramente è molto più bravo di noi, però noi siamo stati eletti dal popolo, la costituzione repubblicana ci dice che il Comune di Napoli, con la sua rappresentanza nel Consiglio Comunale, a decidere della propria pianificazione urbanistica, di decidere se vogliamo fare la spiaggia pubblica, se vogliamo fare alberghi, porti, vogliamo fare imprese, lo dobbiamo decidere noi. Noi non ci siamo sottratti, dobbiamo accelerare su alcuni punti, ma abbiamo fatto tante cose e proprio quando potevamo svoltare ci arriva l'esproprio.

Questo lo trovo un fatto molto grave che ci deve far riflettere sul fatto che siamo noi che dobbiamo dimostrare al Presidente del Consiglio che siamo bravi, quindi voglio oggi lanciargli una sfida e chiedergli di convocare il Sindaco e il Consiglio Comunale e sfidarci su questo terreno dell'ordinarietà. Se poi non saremo bravi, non saremo capaci, saremo immobili, sarai tu a dire che non sappiamo fare niente, non siamo stati capaci. Io penso che la storia non sia così, penso che siccome loro erano obbligati a darci 200 milioni di euro e siccome noi avevamo dato la disponibilità, la capacità e la prontezza di procedere a delle varianti, ma evidentemente quei soggetti che dovevano pagare e che dovevano metterci i soldi hanno detto ritenuto di non poter andare dal Sindaco di Napoli, che poi magari ha delle idee che non convincono, o dal Consiglio Comunale di Napoli, no! Sfidateci, se poi non sarà così sarò il primo a dire che aveva ragione, Presidente del Consiglio, che noi non siamo in grado, ma secondo me non è così, noi vogliamo fare una cosa trasparente.

Consigliere Iannello il Presidente del Consiglio ha tradito istituzionalmente la città di Napoli, non siete riusciti a convincerlo neanche voi. Ricordo quando hai firmato quella lettera insieme a una serie di personaggi in cui facevi appello al Presidente del Consiglio affinché intervenisse per fare anche una variante al piano regolatore. Quindi secondo me ci siamo mossi su una direttrice di coerenza, sono convinto che quest'esperienza di tre anni e mezzo mi ha insegnato che questa città ha molte più risorse di quello che si può immaginare, ha risorse nel popolo e questo mese di Sindaco di strada mi ha rigenerato moltissimo, c'è una città molto più matura di quello che si può immaginare, c'è un senso di responsabilità e di maturità anche tra le forze politiche. Non mi è sfuggito, ho apprezzato gli interventi che i Consiglieri metropolitani tutti, più o meno, in rappresentanza dei gruppi, hanno fatto il giorno dell'insediamento. Oggi noi siamo pronti ad una sfida e siamo pronti a una sfida che fa tremare i polsi perché io che difficilmente vedo montagne insormontabili, ma l'idea che noi il primo gennaio ci consegnano una cosa di questa portata senza un euro e senza l'allentamento del Patto di Stabilità io la trovo una cosa irresponsabile per cui dobbiamo chiamare il Governo ad assumersi le sue responsabilità, ma non deve farlo solo il Sindaco o la mia Maggioranza.

Mi faccio garante di questa fase, sia qui che lì, di ascoltare e tenere dentro tutti quelli che ci vogliono stare perché a mio avviso in questa fase così delicata la Città Metropolitana non può essere oggetto di una prova di forza tra il Centro Sinistra, bene comune e Centro Destra, altrimenti non ce la facciamo. Innanzitutto perché noi dovremmo far capire ai nostri concittadini di che quello che sta accadendo, quello che potrà accadere, le opportunità, ma anche il disastro che si può aprire, come le gestiamo le scuole della provincia di Napoli se nel bilancio è scritto zero? Se questi non ci danno risorse, non ci allentano il Patto di Stabilità come facciamo? Adesso il Presidente del Consiglio si inventa la *local tax*. Da più tempo dico che probabilmente ci dobbiamo preparare a un modello di città autonoma per vincere un'ulteriore sfida, penso che abbiamo dimostrato

che la responsabilità ce la sappiamo e ce la vogliamo prendere, non ci sottraiamo, certe volte ci carichiamo anche di responsabilità altrui, però adesso vorremmo anche essere messi nella condizione di assumere con dignità questo senso di responsabilità, non ci si può abbattere sempre tutto questo addosso.

Chiudo nel cogliere l'invito, più volte ho chiesto comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica che il Prefetto con molta sollecitudine ha sempre convocato, ne abbiamo fatti parecchi e altri ne chiederemo. Per carità, se vuole venire anche il Ministro dell'Interno che ultimamente su Napoli è stato molto sollecitato, su un paio di occasioni che c'hanno riguardato, sia nel chiedere rapidamente la mia sospensione andando nell'Aula del Parlamento, sia immediatamente facendo appello al Consiglio di Stato. Quindi se con la stessa rapidità viene anche a Napoli a sollecitare, a mandare maggiori forze dell'ordine per fare qualcosa in più per la nostra città, io che sono una persona intellettualmente onesta sarò il primo a dargliene riconoscenza e sarà il ben venuto perché Napoli è una città che accoglie tutti e accoglie anche il Ministro degli Interni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Sindaco.

Passiamo alla mozione ai sensi dell'articolo 54 inerenti lo svincolo del Patto di Stabilità dei fondi per le opere pubbliche, a firma del Capogruppo Domenico Palmieri, del gruppo NCD: *“Chiede il Consiglio di impegnare il Sindaco e l'Assessore competente a farsi promotore presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di ottenere di essere in sede di approvazione della legge di stabilità la totale esclusione dal vincolo del patto dei fondi relativi agli interventi in conto capitale, diretti a prevenire i dissesti idrogeologici modificando in tal senso gli articoli 30 – 31 – 32 della legge 183 del 2011”*. Prego consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie Presidente. Non voglio prendere tempo anche perché voglio pubblicamente ringraziarla a nome del gruppo che rappresento, NCD, in Aula, ringraziare lei, ringraziare i Capigruppo e tutti i colleghi che hanno consentito quest'accelerazione per discutere un ordine del giorno che è di estrema attualità. È chiaro che il motivo per il quale io ho sollecitato la discussione e la possibile approvazione, mi auguro all'unanimità, di quest'ordine del giorno è legato a quelli che sono i fatti recentemente accaduti anche a Genova, dove purtroppo ancora una volta paghiamo in termini di vite umane e di danni ad attività economiche e a strutture, paghiamo lo scotto dell'incapacità del nostro paese a prevenire i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico. Ringrazio il Sindaco che mi ha fornito un assist in questo, nel richiamare il voler lavorare insieme su un impegno che può vedere un fronte comune che riguarda non l'interesse di parte politica, ma l'interesse delle comunità che rappresentiamo.

Vorrei fare presente che questa iniziativa non nasce dal gruppo napoletano, nasce dal gruppo del Consiglio comunale di Genova che ha chiesto solidarietà per un fatto accaduto e voglio portare un messaggio chiaro perché è un ordine del giorno che ha già trovato l'approvazione di 3 importanti assemblee cittadine: Milano, Roma e, mi auguro, oggi anche Napoli. Potranno rendersi promotori e protagonisti di un'iniziativa che tende a svincolare le risorse che saranno, e questo è un dato scontato ormai perché mi pare che siano state date risorse per oltre un migliaio di euro per quanto riguarda gli interventi relativi alla prevenzione del dissesto idrogeologico, ma sono risorse che sebbene trasferite alle Regioni e ai Comuni non potrebbero trovare utilità di spesa se non li

svincoliamo e deroghiamo da quel Patto di Stabilità.

Allora iniziamo da questi problemi veri, concreti, quelli che in qualche modo creano danni alle nostre comunità; ho letto un po' i dati, qua non è il problema di una parte, il paese Italia conta che per l'83% del proprio territorio è a rischio dissesto idrogeologico. Noi stessi in passato, con le nostre cavità, con i costoni intorno alle colline, abbiamo avuto problemi. Ho visto quello che è il piano triennale dei lavori pubblici che vede alcuni interventi previsti che però ovviamente vengono sopraffatti da altre emergenze e per le quali in qualche modo non si riesce mai a partire e ad avviare importanti opere di prevenzione. Credo che sia una cosa sicuramente importante perché la spesa che noi affrontiamo, come paese Italia, per quanto riguarda i danni dovuti a calamità di questo tipo sono di ben lunga superiori a quelli che potrebbero essere investiti se ben utilizzati dalle comunità locali. Quindi conto sulla possibilità che l'intero Consiglio Comunale possa votare a favore, ringrazio il Sindaco che potrà rendersi protagonista e promotore di quest'iniziativa interessando direttamente il Ministro delle Infrastrutture e mi auguro di lavorare su questo preciso tema al suo fianco, sicuramente il nostro gruppo sarà impegnato per sostenerlo fino in fondo.

Le do anche una notizia perché ovviamente le aree metropolitane che già hanno approvato questo ordine del giorno e hanno inviato le proprie missive al Ministro sono stati già affrontati in Commissione Ambiente queste questioni, mi pare ci sia un primo parere favorevole, per cui si sta procedendo con un utile lavoro. È chiaro che un ulteriore segnale che potrebbe venire da Napoli rafforzerebbe la possibilità di attuare questo principio che è fondamentale.

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello Antonio, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Vorrei riprendere una cosa del Sindaco che condivido pienamente. In un incontro avuto con il Sindaco metropolitano tutto il gruppo del Partito Democratico l'ha sollecitato a svolgere un'iniziativa forte presso l'ANCI, presso i Ministeri e presso lo stesso Presidente del Consiglio per allentare il Patto di Stabilità sulle città Metropolitane anche perché lì c'è un errore, fa riferimento alle Province e non si distingue la Città Metropolitana.

Il dissesto idrogeologico è un tema che riguarda moltissimo Napoli e rafforzo l'iniziativa di Palmieri che è molto seria e perché Napoli e la Città Metropolitana ha seri problemi di dissesto idrogeologico, oltre ai rischi sismici. Quindi quest'iniziativa va proprio nell'accogliere anche una preoccupazione diffusa di tanti accademici e di tanti operatori del settore che ritengono ormai non più rinviabile gli interventi sul sottosuolo, quindi una volta recuperate risorse non possiamo assolutamente tenerle ferme o bloccate oppure addirittura le procedure devono essere un tantino più veloce perché lì si parla della vita delle persone, quindi va accolto in questa direzione.

Do il mio voto favorevole alla mozione anche se si è tutti d'accordo non escluderei di presentarla con una conferenza stampa di tutti perché è un tema nazionale che ci riguarda molto e poi nel pieno rispetto dei partiti nei quali ognuno di noi milita e anche delle distinzioni che ci sono tra di noi penso che su alcuni terreni, soprattutto sullo sviluppo della città, dell'area metropolitana e del Mezzogiorno noi dobbiamo andare oltre i partiti perché c'è una carenza di attenzione nazionale, questo bisogna dirlo in modo da costringere il Governo a correggerlo nella nuova legge. Io pure sono contrario a tanti

commissariamenti, ma mi sarei aspettato una presa di posizione del Sindaco. C'è la Regione Campania che tra ATI, osservatori, ambiti, siamo ormai una città che sta producendo un caos istituzionale di competenze che non ci si può, allora questi sono temi che richiedono forse una riflessione nel rapporto Città Metropolitana con la Regione Campania e questo riguarda anche coloro che governano la Regione. Noi non possiamo avere tante sovrastrutture che decidono sulla stessa cosa e fanno perdere tantissimo tempo, quindi si va in quella direzione sul piano nazionale e io sono d'accordo e voto la mozione di Palmieri ma bisogna costruire una nostra iniziativa nei confronti della Regione Campania che ha un modo di legiferare, mi sembra che là come si trovano così legiferano, credo che vada raccolto un elemento di forte razionalizzazione e di responsabilità nei confronti dei territori e delle comunità. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La mozione viene presentata all'Amministrazione, che cosa dice l'Amministrazione?

ASSESSORE SODANO: Esprimiamo il parere favorevole. Questo è un tema nazionale, credo che facciamo bene a parlo e condivido che il Sindaco lo ponga, ma già l'ha fatto all'assemblea dell'ANCI. Manterrei questa formulazione per dare l'attenzione forte dopo i fatti che stanno accadendo in tutto il paese, ma è evidente che noi dobbiamo chiedere parallelamente anche un'attenzione sul tema della sicurezza abitativa e degli edifici scolastici. Condivido anche l'iniziativa ad assumere nazionalmente perché sta diventando in tutto il paese un'attenzione su questo, quindi va bene così ma noi abbiamo chiesto anche che ci sia uno spazio, un'apertura del Patto di Stabilità sul tema della sicurezza abitativa e degli edifici scolastici che sono un vero problema in tutto il paese, non solo nella città di Napoli.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione la mozione così com'è stata rappresentata dal Consigliere Palmieri. Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari. Si astiene Rinaldi. È approvata a maggioranza.

Punto 2 dell'ordine del giorno: *“Deliberazione di iniziativa consiliare, protocollo n. 32, del 16 novembre 2012. Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale di Napoli. Revoca del vigente regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 4 del 10 aprile 1973 e successive modifiche”*.

È stata presentata e distribuita una mozione che ai sensi dell'articolo del regolamento chiede di sospendere la delibera in quanto potenzialmente in contrasto con lo statuto e di demandare alla competente Commissione consiliare il compito di rendere compatibile il nuovo regolamento interno con le norme statutarie mediante una modifica della bozza attuale o mediante la proposizione delle modifiche eventualmente ritenute opportune nello statuto comunale. Nella riunione dei Capigruppo avevamo messo insieme tutte le obiezioni e una procedura per poter andare avanti a modificare questo regolamento. La mozione c'è, la pongo all'attenzione dell'Aula e prego il Consigliere Iannello per l'illustrazione.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie Presidente. La normativa regolamentare che noi stiamo andando ad approvare è una normativa che in più punti non è in armonia con lo statuto. Non è in armonia perché la disciplina regolamentare non solo deve essere

conforme allo statuto, ma c'è richiesta qualcosa in più, deve essere addirittura in armonia. Questa disciplina regolamentare invece addirittura contrasta in più punti con lo statuto del Comune di Napoli. Poiché le esigenze che sono la base e la riscrittura del regolamento sono giuste e noi le condividiamo, non vorremmo, Presidente, che ci mettessimo in un solco che poi non riusciamo più a gestire per questo abbiamo presentato la pregiudiziale. Uno dei temi caldi all'attenzione del Consiglio Comunale e dell'opinione pubblica è il numero dei gruppi, è il proliferare dei gruppi consiliari. Questo è un tema che non è nella disponibilità del regolamento, cosa che ha una sua giustificazione nella storia con cui ha operato il Comune di Napoli perché i consiglieri comunali nel '91 ritennero che questo dovesse essere un argomento di carattere statutario, quindi hanno scritto l'articolo 37 dello statuto che è molto chiaro. L'articolo 37 dello statuto dice: *"I gruppi consiliari si costituiscono con un numero minimo di 3 persone, fatto salvo per coloro che hanno una rappresentanza a livello nazionale"* e poi stabilisce la norma che crea il problema, che è di livello statutario perché subito dopo avere detto questo viene detto: *"Sono salvi i diritti quesiti"*. Questo quindi significa che venendo meno le condizioni di cui all'articolo 37 primo comma i gruppi non si sciolgono, ma sono salvi i diritti quesiti, quindi noi dovremmo operare sull'articolo 37 dello statuto, rispetto al quale noi abbiamo presentato una mozione, una mozione perché appunto non vogliamo prevaricare i lavori che devono essere condivisi, soprattutto su una modifica statutaria perché la modifica ha una procedura rafforzata, un quorum di due terzi, quindi si deve trattare di qualcosa che dobbiamo fare in maniera collettiva, Maggioranza e Opposizione, proprio per la normativa di carattere normativo che prevede la modifica statutaria.

Dovremmo intervenire sull'articolo 37 eliminando lì il problema, cioè eliminando il problema dei diritti quesiti. Io trovo ragionevole l'articolo 37 nella sua prima formulazione: *"I gruppi sono costituiti con 3 persone e se si ha una rappresentanza politica nazionale si ha anche il diritto di avere il gruppo al di sotto delle 3 persone"*, mi sembra coerente. Il problema sta nel secondo comma, quindi dovremmo specificare che venute meno le condizioni di cui al comma precedente i gruppi si sciolgono e vanno nel gruppo misto senza far questione di diritti quesiti e riterrei che questa normativa debba essere bella, chiara, semplice e immediatamente applicativa, anche a detrimento di Ricostruzione Democratica perché con l'approvazione di questa normativa si scioglierebbe il gruppo appena costituito.

L'efficacia non è retroattiva, però io per dare l'esempio che interpretiamo la politica come servizio a fronte di una buona normativa che facciamo per la città, sono felice che si sciogla anche il gruppo perché abbiamo fatto un buon servizio, quindi chiederei di precisare una norma di carattere intertemporale perché altrimenti la norma non vale che per il futuro, questo il principio di retroattività delle leggi e quindi di dire che l'articolo 37 dello statuto, così come modificato, si applica anche nel corso dei lavori di questa consiliatura facendo venir meno pure i gruppi che si sono precedentemente consolidati beneficiando dei diritti quesiti. Quindi questo sarebbe per noi di Ricostruzione Democratica il servizio migliore che possiamo rendere in termini di semplificazione, riduzione dei costi della politica anche a detrimento del gruppo di Ricostruzione Democratica che è appena passato da 3 componenti a 2. Adesso lo può fare perché ci sono i diritti quesiti, ma se dovesse essere approvata questa normativa statutaria che non fa salvi i diritti quesiti nemmeno quelli già acquisiti nel corso di questa consiliatura, rispetto alla quale noi siamo favorevole, ci scioglieremmo anche noi ed è per questo che

dobbiamo sospendere i lavori di questo regolamento perché, come sa, i Commissari che hanno partecipato, io non ero Commissario della Commissione di Troncone che ha analizzato il regolamento, però c'è stato un ottimo aiuto da parte degli uffici tecnici e del Segretario Generale che in più punti, non è soltanto questo, ma sono più punti di contrasto fra il regolamento consiliare e lo statuto, sospendiamo i lavori, modifichiamo lo statuto in questa parte e nelle altre poche parti necessarie, a questo punto abbiamo la possibilità anche di levare la disciplina dei gruppi che sta nel regolamento che stiamo andando ad approvare non è proprio in linea con quest'esigenza che ci animava tutti dall'inizio, perché è una disciplina che salva tutto ciò che è accaduto in questa consiliatura, cioè salva tutti i gruppi che non hanno nessun riferimento con le elezioni perché si dice non i gruppi che hanno partecipato alle elezioni possono far valere i diritti quesiti, ma anche coloro che si sono costituiti in sede di prima costituzione. Noi sappiamo che un gruppo del Centro Destra, che si chiamava PDL, quando è arrivato in aula si è diviso in due: PDL e PDL Napoli e quest'ultimo non era candidato alle elezioni, ma è rimasto di un Consigliere. Diamo una bella prova, leviamo questa normativa dal regolamento, lasciamola nello statuto perché così come abbiamo subito i diritti quesiti, imponiamo una norma rigorosa a livello statutario, quindi l'esigenza che aveva spinto i Consiglieri comunali a mettere questa normativa a livello statutario mi sembra di dividerla, risolviamo questo, gli altri problemi statuari e poi facciamo la modifica di carattere regolamentare che è necessaria, ma che diventa anche meno problematica perché il problema dei gruppi e dei diritti quesiti lo abbiamo risolto nella sede che è quella attualmente propria, cioè statutaria. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ho il dovere come Presidente e come coordinatore dei Capigruppo di informarla, di informare tutti che noi questa discussione l'abbiamo fatto nella riunione dei Capigruppo, il suo Capogruppo. Tra l'altro il Segretario Generale ha già sottolineato quali sono le modifiche al regolamento che impattano con lo statuto e avevamo detto che avremmo incardinato il provvedimento, viste quali sono le modifiche avremmo sospeso il Consiglio, la riunione dei Capigruppo serviva a passare gli emendamenti sui quali c'è l'accordo e a discutere su quelli che impattano con le norme statuarie e su questo poi sarà fatta successivamente una delibera in Consiglio.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, il Capogruppo mi ha informato soltanto che noi riteniamo che sia più chiaro non incardinare ma sospendere.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono dell'avviso che avendo discusso nel Consiglio che do la parola a chi vuole intervenire contro o a favore della mozione, noi abbiamo previsto che interviene il Presidente dell'Assemblea, essendo un'iniziativa di carattere assembleare, poi do la parola al Presidente della Commissione Troncone e al Vicepresidente dell'epoca, la Consigliera Coccia che ha partecipato e coordinato i lavori. Quindi per la mozione pregiudiziale do la parola a Gennaro Esposito perché la positività è chi l'ha illustrata, adesso c'è una posizione di negatività.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Presidente, alla fine il lavoro delle Commissioni dobbiamo chiederle come lo vogliamo disciplinare perché io non sono componente della Commissione Diritti, Sicurezza e Trasparenza, ma ho partecipato a quelle Commissioni e tutte le cose che ha sollevato lei in questo momento sono state oggetto di confronto con il

Segretario Generale, con Enzo Mossetti pure e questa cosa che dice dei diritti quesiti, tra l'altro frutto di un'errata interpretazione, non di un difetto di coordinamento tra lo statuto e il regolamento attualmente vigente. Li abbiamo tutti sviscerati nella Commissione Diritti e Sicurezza, dove ho partecipato io, la Consigliera Coccia, qualche volta è venuta la Consigliera Molisso che pure ne faceva parte. Quindi se vogliamo dare sfogo a un lavoro che abbiamo fatto in quella sede che senso ha sospendere per ragionare su un aspetto che peraltro le posso dire è già disciplinato. La riduzione dei gruppi consiliari in ragione dei diritti quesiti è disciplinata dall'articolo 6 il quale dice proprio quello che dice lei, dice che i gruppi neo costituiti, quindi non costituiti all'atto dell'insediamento del Consiglio Comunale se scendono al di sotto della soglia minima si sciolgono e vengo allo statuto. In realtà a leggere bene l'articolo 37 di cui lei parlava non prevede quello che dice lei perché il mantenimento dei diritti quesiti è ricollegato a quei gruppi che si costituiscono al momento dell'insediamento, tant'è vero che l'articolo 37 parla di gruppi che si costituiscono all'atto dell'insediamento del Consiglio Comunale. È stata poi un'interpretazione estensiva o ampia di quest'articolo 37 per cui oggi per risolvere il problema che diceva sarà ben contento di votare un atto di interpretazione autentica di quest'articolo 37, diciamo che può essere, anzi deve essere interpretato per fare proprio quello che dice lei, quello di evitare che si possono costituire attraverso un'interpretazione estensiva dell'articolo 37, 46 gruppi consiliari perché questo potrebbe dare luogo ad un'interpretazione estensiva, così com'è stata fatta fino ad oggi. Nel caso di specie lei ha citato questo fatto e mi ha colto preparato, perché in realtà contrasto non c'è. Io sono per il lavoro che abbiamo fatto in Commissione e alla quale lei non ha partecipato pur avendo tutte le competenze giuridiche per partecipare, anzi avrebbe potuto contribuire meglio. Quindi sospendere un lavoro che abbiamo fatto così diligentemente in sede di Commissione Affari Istituzionali significherebbe mortificare il lavoro che è stato portato avanti. Incardiniamo la discussione, semmai anticipiamo, come dicevo prima al Presidente, per creare un'immediata cesura sull'aspetto dei diritti quesiti e veniamo incontro a quello che dice lei, votiamo immediatamente questo atto di interpretazione autentica che dice che l'articolo 37 è inteso solamente per i gruppi costituiti al momento dell'insediamento e il problema è risolto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prima di mettere in votazione, per l'ordine dei lavori, il Consigliere Fiola mi chiede di intervenire.

CONSIGLIERE FIOLA: Ho ascoltato che lei faceva questa proposta... voglio solo precisare una cosa sulla questione di rinviarla in Commissione per gli emendamenti.

PRESIDENTE PASQUINO: No, noi abbiamo l'accordo fatto nella riunione dei Capigruppo, a cui ha partecipato anche il suo Capogruppo, che noi saremmo intervenuti nell'ordine il Presidente con una mezza paginetta per presentare la delibera, il Presidente della Commissione che all'epoca e che è anche attualmente il Presidente Troncone, la Vicepresidente del Consiglio che aveva coordinato i lavori e tutti quelli che vogliono intervenire nel merito del regolamento nuovo e degli emendamenti eventualmente presentati.

CONSIGLIERE FIOLA: Questo lo fa il Consiglio, allora.

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, è il Consiglio che però non chiude i lavori, li sospende, andare ad affrontare gli emendamenti, quelli che impattano con lo statuto saranno decisi come procedere, perché se impattano non è che possiamo fare un cambiamento, così come si deciderà tutti insieme se i cambiamenti del regolamento vanno in attuazione da subito o dalla prossima consiliatura. Quindi nessun pregiudizio verso nessuna posizione.

CONSIGLIERE FIOLA: Vorrei aggiungere che considerato che non è con questa discussione che si deve chiudere la possibilità perché se c'è un emendamento che cozza con lo statuto è chiaro che si deve riformulare un emendamento, allora ci deve essere la possibilità affinché non si ritorni in Aula di poter presentare, di dare la possibilità a tutti i gruppi di presentare emendamenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Certo, questo abbiamo detto, ma presentare entro la giornata di oggi.

CONSIGLIERE FIOLA: No, ma se...

PRESIDENTE PASQUINO: Scusate, è inutile che vi ribellate, questo è l'impegno...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE FIOLA: Presidente il Consiglio è sovrano, non la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE PASQUINO: Certo!.

CONSIGLIERE FIOLA: Le dico questo perché stava commettendo un errore, lei stava dicendo che la Conferenza dei Capigruppo...

PRESIDENTE PASQUINO: Assolutamente no!

CONSIGLIERE FIOLA: ... con tutto il rispetto della Conferenza dei Capigruppo, ma è il Consiglio sovrano. Io direi che se diamo la possibilità ai gruppi perché i gruppi non sapevano che nella Conferenza dei Capigruppo, con la sua bravura, era riuscita a dire di chiudere anche se poi si rinviava, dico abbiamo la possibilità di presentare gli emendamenti perché se un articolo cozza con lo statuto si deve fare un momento di riflessione su quell'emendamento e come riformularlo e chi sta in Commissione si deve raccordare con il proprio gruppo? Allora dico che cosa costa...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE FIOLA: No, no, non trovare scuse Borriello perché noi nelle Commissioni che ci interessa andiamo e ci accreditiamo, ma non è questa la questione. Vuole fare questa proposta aggiuntiva di dare la possibilità di portare qualche emendamento?

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere lei intervenendo su Borriello ha dimostrato che noi non vogliamo fare nessuno strappo. Il Presidente aveva scritto ai gruppi, aveva scritto e il Consigliere Moretto è presente in Aula, a valle di una riunione che avevamo fatto dicendo il 14 c'era il Consiglio e per il 12 invitiamo tutti a presentare gli emendamenti. Poi visto che non sono arrivati e noi siamo sempre perché possano arrivare in qualsiasi momento, il 12 abbiamo deciso di organizzare i lavori in modo che possono arrivare e quello che lei dice è previsto.

CONSIGLIERE FIOLA: Sì, però lei dice entro oggi. Se la Commissione ci sarà fra 3 giorni e io presento degli emendamenti che cozzano con lo statuto si deve dare la possibilità fino a che la Commissione, diciamo che il rinvio in Commissione potrebbe essere interpretato come la discussione generale.

PRESIDENTE PASQUINO: Non abbiamo parlato di Commissione, abbiamo parlato che oggi, dopo gli interventi in Consiglio Comunale su eventuali emendamenti o qualsiasi altro, si chiede la sospensione del Consiglio e i Capigruppo si riuniscono per esaminare e se ci sono necessità di prolungare, di allargare, di evidenziare non c'è nessun problema. Prego Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Presidente poiché ci apprestiamo a discutere e approvare le regole del funzionamento del Consiglio Comunale sarebbe utile tentare di fare un lavoro tutti quanti assieme, quanto meno un coinvolgimento di tutti. In questa Commissione il Partito Democratico non ha un proprio esponente. Questo è stato portato nelle varie discussioni dal Presidente Troncone, poiché il regolamento avrà poi la sua applicazione nel 2016, nel prossimo Consiglio Comunale, francamente non comprendo la sua forzatura.

Faccio una proposta di buon senso, poiché lei sta dicendo a tutti quanti noi che era presente il suo Capogruppo. Mi prendo parte di responsabilità insieme agli altri, però sarebbe utile per una serie di disguidi che sono emersi riorganizzare i lavori dandoci anche un tempo -io non sono per non darci un tempo – di farlo tra venti giorni, ci mettiamo a lavorare, e se poi si vuole scegliere la strada del kamikaze interverremo altre quaranta volte sull'ordine dei lavori e prepareremo quattrocento emendamenti. Poiché penso che lei voglia portare a casa un regolamento del Consiglio comunale che risolva un po' dei problemi che ci sono nell'attuale regolamento, penso che possa accogliere un rinvio in Commissione per l'approfondimento degli emendamenti nuovi e vecchi e magari a fine mese potremmo anche organizzare il Consiglio comunale. Noi sappiamo che la Commissione si dà delle sedute per lavorare e coinvolgeremo anche lei e poiché verificare se un emendamento è legittimo o meno è affidato al Segretario generale, potremmo anche inviare gli emendamenti al Segretario generale per avere la legittimità se l'emendamento è conforme allo statuto o in conflitto con esso, perché altrimenti non si può approvare. Questa è la proposta. Al di là della pregiudiziale del consigliere Crocetta e al di là degli altri interventi, poiché lo dovremmo applicare nel 2016, se ci prendiamo venti giorni e li caratterizziamo con un lavoro tematico sulla vicenda che riguarda il nuovo regolamento sarebbe utile. Se poi lei vuole fare uno strappo e vuole tenere fuori il Partito Democratico dall'approvazione del regolamento se ne assume tutte le

responsabilità ma vogliamo saperlo perché noi depositeremo da qui a qualche minuto centinaia di emendamenti, perché molte di quelle cose non vanno.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera, per favore. Abbiamo detto che l'ordine dei lavori era che abbiamo una mozione presentata da lei e la dobbiamo in votazione.

CONSIGLIERE MOLISSO: Ha fatto intervenire il consigliere Borriello, il consigliere Fiola e non capisco perché non mi fa dire tre parole di chiarezza pure su quanto è successo in Conferenza.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Molisso, ho messo in discussione la mozione che lei ha presentato, il suo collega l'ha illustrata...

CONSIGLIERE MOLISSO: E io non posso intervenire nella discussione dopo che sono intervenuti i colleghi? Presidente, mi faccia capire.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Molisso, il consigliere Fiola è intervenuto sull'ordine dei lavori e il consigliere Borriello, che è abituato male, perché viene da un passato in cui lui...

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, ma anche il mio intervento è sull'ordine dei lavori, perché noi abbiamo preso delle decisioni.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, sto portando...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, sto portando in Aula...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, è inutile che si agita. Deve stare tranquillo. Io sto riportando in Aula i lavori di ventidue Consiglieri presenti. Capisco le minacce ma se lei pensa che mi metto paura delle minacce...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prima l'ha detto come partito e adesso lo sta dicendo. Consigliere Santoro, prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, perché non mi fa intervenire?

PRESIDENTE PASQUINO: Dopo. Prima c'è il consigliere Santoro. Consigliere Borriello, non si agiti perché l'Aula vuole sentire parlare le persone.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, sarò molto veloce. Non discuto della mozione e la richiesta di sospensiva, però ho letto anche il parere del Segretario a questa proposta di delibera e credo che sia fondamentale capire una cosa, cioè se approvare questa proposta di delibera così com'è contrasta con lo statuto, che ha potere di legge. Sono intervenuto sull'ordine dei lavori perché chiedo a lei di poterci avvalere di un parere del Segretario, perché se il regolamento viene approvato ed è in contrasto con lo statuto, e non è un problema di emendamenti che possono essere in contrasto con lo statuto, c'è un impianto di base che da quello che ho capito, dalle osservazioni che faceva il Segretario, e che io condivido, non doveva arrivare in Consiglio perché noi un regolamento che è in contrasto con lo statuto, che ha forza di legge non lo possiamo votare. Vorrei che lei desse la parola al Segretario per capire. Io gli emendamenti ce li ho pronti, ma non per fare ostruzionismo, ma sono una quindicina di emendamenti che cercano di rendere ancora più efficace il regolamento, quindi sono pronto a confrontarmi sul nuovo regolamento. Voglio capire se è una cosa legittima o meno che facciamo. Questo esula dalla richiesta di sospensiva e da qualsiasi altra cosa: voglio sapere se questa proposta di delibera, così come è portata oggi in Consiglio, viola o no lo statuto, perché se è in violazione dello statuto noi non possiamo aprire neanche la discussione, allora lo diventa surreale – lo dico a nome dei colleghi di NCD -, per non dire quasi che troviamo ridicolo, che dopo tanti anni che si discute di questa proposta di riforma del regolamento, che ben venga, e anzi è meritoria l'attività che ha fatto il collega consigliere Troncone, non si sia riuscito parallelamente a preparare anche una modifica dello statuto, che pure meriterebbe un rinnovamento. Siccome la modifica dello statuto questa amministrazione ce l'ha fatta fare, perché ci sono parti dello statuto che già sono state modificate, come quella sul Consigliere di rappresentanza degli extracomunitari, quindi ci sono già modifiche fatte allo statuto, perché quindi non poter modificare lo statuto anche per adeguare un nuovo regolamento? Quello che io chiedo al Segretario è di sapere se questa proposta così come è portata oggi in Consiglio viola o no lo statuto, perché se va in violazione dello statuto non possiamo neanche aprire la discussione, quindi non c'è neanche bisogno di votare la mozione.

PRESIDENTE PASQUINO: Voglio dire al consigliere Santoro che nella riunione dei Capigruppo erano presenti tutti i Capigruppo, compreso il suo (era Addio), che ha ascoltato le osservazioni che sono state fatte proprio dalla consigliera Molisso e si è chiarito che noi saremmo venuti, perché in discussione non è l'impianto ma sono le osservazioni che ha fatto il Segretario e che riguardano tre punti, e ci siamo detti tutti insieme che avremmo condotto i lavori in modo da non danneggiare nessuno, da non fare nessuna fuga in avanti e da non costringerci ad annullare le delibere, perché nessuno le voleva deliberare. Sulle questioni che erano state osservate dal Segretario riguardanti i diritti e i quesiti che impattavano con il punto dello statuto, ci siamo detti di aprire la discussione, come stiamo facendo, di interrompere poi, alla luce degli emendamenti presentati e quelli che possono essere presentati, di riunirci nella riunione dei Capigruppo per programmare un'eventuale altra riunione con tutte le possibilità di presentare emendamenti eventuali. Con questa pregiudiziale si sta rimettendo in discussione un lavoro che avete svolto voi in Commissione due anni fa, che non riesce a venire in Aula e non mi voglio la responsabilità che resti un regolamento in cui la Presidenza è affidata al Sindaco. Questo lo devono sapere tutti. È un regolamento che non rispetta nessuna legge

e nessuna norma, non solo statutaria ma di legge, cercando di non fare nessuna forzatura – vorrei tranquillizzare il consigliere Borriello e il PD – perché anche il PD era presente alla riunione col suo Capogruppo e nessuno ha inteso forzare le situazioni, nessuno intende portare un regolamento che non veda tutti d'accordo sulle cose che diciamo e per quanto riguarda gli eventuali problemi – lei lo ha sentito in riunione – noi laddove impattiamo con lo statuto faremo in modo che ci sia chiarezza modificando la norma statutaria, come lei ha ricordato, consigliere Santoro, adeguandola e attuando il regolamento una volta che abbiamo modificato lo statuto. Su questo non ci devono essere dubbi. Se riteniamo che il regolamento, impattando con la norma statutaria, non può essere applicato, allora il Consiglio può decidere di modificare la norma, come ha già fatto. Nessuno oggi porta in votazione e porterà in votazione senza sentire. Sono prenotati i consiglieri Molisso, Attanasio, Moretto e Zimbaldi. Prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, lei con un equivoco verbale giustifica e motiva le ragioni della pregiudiziale. Consigliere Santoro, in Conferenza dei Capigruppo è stato chiarito in maniera pacifica e inequivocabile che alcune delle norme contenute nella proposta di regolamento cozzano con lo statuto. Qua c'è l'equivoco verbale: non si tratta di sospendere la seduta per valutare se gli emendamenti *medio tempore* proposti cozzano con lo statuto ma si trattava di sospendere la seduta innanzitutto per discutere di quelle norme contenute nella proposta che cozzano con lo statuto. L'intervento che test'è ha svolto il consigliere Santoro, e che io condivido punto per punto, è uguale a quello che io ho svolto in Conferenza dei Capigruppo. L'equivoco è questo, Presidente, perché è evidente che la sospensione dopo l'apertura dei lavori ha un senso se noi sottoponiamo a un vaglio di conformità gli emendamenti ma se noi ci poniamo un problema di armonizzare le norme della proposta di regolamento con lo statuto, ha senso sospendere prima, perché il problema è proprio questo, tant'è vero che il Presidente Crocetta nel corso di quella discussione rilanciò sulla base della mia dichiarazione e disse che non solo ci dobbiamo preoccupare che le norme del regolamento non contrastino ma che dovremmo svolgere un lavoro di armonizzazione. Il punto è proprio questo: non possiamo procedere nel senso da lei indicato, perché noi non possiamo varare un regolamento che contiene norme distoniche rispetto allo statuto e modificare lo statuto dopo. Noi dobbiamo modificare lo statuto prima, cioè io voglio che si sfati questo equivoco, consigliere Esposito. Ricostruzione Democratica vuole risolvere il problema dei diritti quesiti per evitare che si creino situazioni che purtroppo abbiamo visto innanzitutto in questo Consiglio comunale, ma per fare questo dobbiamo modificare l'articolo 37 dello statuto, altrimenti se noi non modifichiamo prima quell'articolo facciamo un lavoro non solo illegittimo ma paradossalmente politicamente possibile ma inutile perché lo statuto è norma prevalente, quindi noi variamo un regolamento che non serve da questo punto di vista.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Attanasio, prego. Si preparino i consiglieri Moretto, Zimbaldi e Crocetta.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Voglio dire che noi assolutamente dopo due anni dobbiamo portare all'approvazione questo regolamento, anche perché da quello che si evince dalla pregiudiziale penso sia chiarito nell'articolo 7 del nuovo regolamento, sesto

comma, che non c'è nessuna norma in contrapposizione con lo statuto, quindi questo lo abbiamo verificato in Commissione e penso che anche il Presidente della Commissione in questo momento debba intervenire, perché stiamo rappresentando una realtà che non è questa. Ne abbiamo discusso a lungo in Commissione con Mossetti, col Segretario generale, col dott. Scala, e nei fatti non penso che gli uffici potessero fare elaborare un documento regolamentare che andasse in contrasto con lo statuto, perché questa è un'offesa anche ai dirigenti che hanno lavorato alla stesura di questo regolamento ed è un'offesa grave nel momento in cui non lo si dimostra nemmeno, visto e considerato che è molto chiaro il comma n. 6, che dice "sono fatti salvi i diritti quesiti nel senso che i gruppi costituiti all'atto dell'insediamento del Consiglio", quindi, consigliere Iannello, con questo regolamento, come gruppo di due, non ci sta più, quindi non è che qua stiamo a fare i favori. Voi non rinunciate a nulla, perché nei fatti il regolamento che ha predisposto la Commissione Affari Istituzionali nei fatti è un regolamento perfettamente in linea con quanto dice lo statuto, e questo è stato codificato dai dirigenti che, ripeto, non devono essere offesi per il lavoro che hanno svolto costantemente nella Commissione Affari Istituzionali. Tra l'altro voglio ricordare, e lo ricordo al Presidente, che è stata liquidata nel novembre del 2012, quindi sono passati due anni, quindi se c'erano da fare delle osservazioni c'era tutto il tempo per farlo. Riguardo all'ordine dei lavori, in Commissione, Presidente, avevamo precisato che eventualmente una sospensione dei lavori avveniva dopo la fine della discussione generale, perché dobbiamo consentire a tutti i singoli Consiglieri eventualmente, rispettando le regole, di poter presentare degli emendamenti fino alla fine. Certamente una riunione di Capigruppo non può bloccare un singolo Consigliere che voglia presentare un emendamento. Ritorniamo di nuovo a fare la riunione? A questo punto interrompiamo alla fine della discussione generale, quindi con emendamenti presentati, si fa una scrematura, si può anche pensare di riconvocare il Consiglio e poi magari fare una serie di sessioni, perché mi meraviglio che rispetto al regolamento non si sia fatta una serie di sessioni di Consiglio, come è stato fatto in altre occasioni o quando si fa per esempio una variante urbanistica. Queste decisioni così importanti che vanno a incidere sulla vita del Consiglio e quindi della collettività, che dettano le regole, vanno viste con molta calma e in questo senso ha ragione anche il PD che vuole approfondire. Io ritengo che dobbiamo fare la discussione generale, poi ci fermiamo, valutiamo se ci sono le condizioni per tornare in Aula e approvare, altrimenti riconvochiamo una serie di Consigli.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Moretto, prego. Si preparino i consiglieri Zimbaldi e Crocetta.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Innanzitutto invito l'Aula a riflettere su un dato importante. Arriva in Consiglio comunale dopo dieci anni – no dopo due anni – perché già ci ha messo mano una volta il Consiglio comunale nelle due precedenti consiliature, e con lo stesso metodo, Presidente, se noi ci ascoltassimo alla fine stiamo dicendo tutti la stessa cosa. Quello che ha detto la consigliera Molisso non è in contrasto con quello che diceva lei e con quello che ha stabilito la Conferenza dei Presidenti, perché la Conferenza, consigliera Molisso, ha stabilito, ed era presente anche lei, che si iniziasse a lavorare in Consiglio comunale sulla discussione generale, anche sugli

emendamenti. Il 99,99 per cento delle modifiche che sono state apportate – lo ricordava prima il Presidente – non sono altro che modifiche importanti ma nello stesso tempo già applicate in Consiglio comunale, perché non si tiene conto del cambiamento della legge e noi parliamo ancora del Sindaco che convoca o altre sfumature che fanno sempre riferimento a un qualche cosa del 1973. È importante iniziare a lavorare e tra l'altro, consigliere Molisso, non va in contrasto con lo statuto nemmeno l'articolo 37 – lo ricordava prima il consigliere Attanasio – perché lo statuto all'articolo 37 dice una cosa semplicissima, che potrebbe anche rimanere e se il Consiglio decidesse di abrogare anche il diritto quesito sancito dall'articolo 37 dello statuto e non del regolamento dovremmo apportare la modifica allo statuto, ed è l'unica parte che va in contrasto perché il lavoro che si sta chiedendo è stato minuziosamente fatto nel corso di un anno nella Commissione Statuto con il buon Mossetti, con il bravissimo dott. Virtuoso e con i tecnici che ci hanno supportato nel modificare il regolamento e guardando minuziosamente se ci fosse il contrasto con lo statuto. Non diamo la sensazione che qualcuno o il Consiglio comunale voglia modificare tutto per non modificare nulla e si trovano delle scusanti per fermare il processo di modifica a questo regolamento. Iniziamo a lavorare, presentate durante la discussione generale gli emendamenti che io stesso ho preparato, perché nel corso del lavoro che abbiamo svolto alcune le abbiamo condivise e alcune no e quindi ci siamo premurati di fare un emendamenti. Tutti quelli che non vanno in contrasto con lo statuto possono anche tranquillamente essere approvati e l'unico che va riflettuto è il famoso diritto quesito che – vi ripeto – così come formulato nel regolamento non fa riferimento ai gruppi costituiti all'atto dell'insediamento ma inizia a fare un po' di ripulisti di quello che succede durante la consiliatura. Vogliamo mettere mano anche ai diritti quesiti che garantiscono coloro i quali costituiscono i gruppi all'inizio? Allora quella è una norma statutaria che possiamo contemporaneamente anche nel prossimo Consiglio, quando approveremo, perché abbiamo detto questo, quell'articolo dello statuto per il quale – ricordava bene il consigliere Iannello – ci vogliono due terzi per modificarlo. Se c'è la volontà di fare possiamo fare tutto, quindi non diamo la sensazione che stiamo parlando da un'ora e mezzo per alla fine non fare nulla.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Moretto. Consigliere Zimbaldi, prego. Si prepari il consigliere Crocetta e poi mettiamo in votazione la mozione.

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Grazie Presidente. Volevo dire quello che lei ha ribadito più di una volta, che nella riunione dei Capigruppo si è stabilito tale cosa. Visto che all'inizio della consiliatura proprio lei, Presidente, a rapporto del Gruppo Misto che eravamo più di un gruppo, decidevate di presentare un solo Capogruppo nella riunione dei Capigruppo, tutto ciò io l'ho rispettato e non mi presento nella riunione dei Capigruppo proprio per non creare confusione, però di quello di cui si è parlato nella riunione dei Capigruppo non sono a conoscenza, o chi rappresenta il Capogruppo, che oggi non c'è, non mi ha messo al corrente. Tanto per capire, leggo le osservazioni del Segretario generale, che dice: "Come già emerso dai lavori della Commissione consiliare, alcune delle disposizioni contenute nel regolamento non sono in linea con la disciplina statutaria in materia e in considerazione della prevalenza di quest'ultima, le discrasie andrebbero eliminate procedendo a una preventiva modifica dello statuto". Tanto vale

che io dico di far slittare a un'altra data l'esame di questo regolamento del Consiglio comunale in quanto, come evidenziato dal parere del Segretario generale, prima dell'approvazione del regolamento, così come presentato, occorre modificare lo statuto rispettando le procedure richieste e l'articolo 93, secondo comma, dello statuto prevede infatti che le proposte di modifica debbano necessariamente essere fissate all'albo pretorio primo dei trenta giorni consecutivi dandone comunicazione attraverso mezzo stampa e di informazione. Inoltre l'articolo 6 del Testo Unico degli Enti Locali stabilisce maggioranze qualificate per la variazione statutaria, pertanto ritengo inutile affrontare ora la discussione relativa a un provvedimento che non può essere approvato con l'obbligatorio passaggio di modifica statutaria. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Crocetta, prego. Poi mettiamo in votazione la mozione.

CONSIGLIERE CROCETTA: Mi fa piacere concludere questa serie di interventi. Capisco la perplessità e l'imbarazzo di questo Presidente in quanto ha partecipato sia alla riunione dei Capigruppo in cui sono state date delle indicazioni e sta recependo oggi delle perplessità che sono paradossalmente in contrasto. Mi sembra giusto fare una precisazione: fermo restando che io confermo perfettamente quanto indicato, quindi quelle criticità che avevo espresso a suo tempo, la necessità di armonizzare, ecc. però ricordo a me stesso che ogni problema può essere visto in due modi diversi. Se noi vogliamo fare delle censure che si muovono sul filo della logica giuridica, penso che non riusciamo ad andare avanti e quindi non confermiamo quella volontà che abbiamo espresso coralmemente all'interno della Conferenza dei Capigruppo, se ricordo bene anche io. Noi dicemmo di prendere atto, che ci potevano essere delle perplessità, la necessità di evitare incongruenze, di armonizzare, ecc. però esprimeremo una volontà che invece andava nel senso di dare una propulsione, fermo restando che mi sembra legittima la censura che veniva mossa, però non riguardo le finalità ma la metodica degli emendamenti anche dagli amici e dai compagni del PD, i quali ovviamente dicono che questo termine che noi avevamo indicato – lo dissi anche in Conferenza dei Capigruppo – alla fine potrebbe sembrare eccessivamente stringente, specie per quei gruppi laddove c'è necessità di una maggiore condivisione interna. Io direi a questo punto, Presidente, senza non confermare quello che ci siamo detti, di dare una propulsione in avanti, perché penso che sia una volontà condivisa da tutti – lo diceva poco fa anche il consigliere Moretto – non pregiudicando però con un termine troppo stringente, che sia quello della fine dell'elaborazione che andremo a fare di qui a poco, se siamo tutti quanti d'accordo, quella è la presentazione e il termine degli emendamenti, fermo restando che io non ne devo presentare, però giusto per preservare quei gruppi che ne hanno necessità.

PRESIDENTE PASQUINO: Il buonsenso vuole questo. Intanto metto in votazione la mozione pregiudiziale. Nel caso dovesse essere approvata la pregiudiziale il problema non si pone mentre se non viene approvata vedremo come armonizzare le questioni.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio respinge a maggioranza.

Ora c'è la proposta che, invece di continuare i lavori, sospendere, vederci e chiudere la partita in termini di emendamenti, non chiudiamo per gli emendamenti ma ci diamo un tempo in modo che chi non è arrivato pronto con gli emendamenti lo recuperiamo in un tempo certo. Il 24 c'è il Consiglio comunale per le delibere e la prossima riunione dopo il 24 che programmerà il Consiglio sarà dedicata alla conclusione. Prima di quella data la Commissione può mettere in evidenza, alla luce degli emendamenti arrivati, se ci sono modifiche di statuto e così riprendiamo, e però chiudiamo, perché la responsabilità di non portare a compimento un lavoro necessario per noi che concludiamo e per quelli che verranno dopo mi pare essenziale. Non ho nessuna necessità, perché sicuramente non ci sarò nel prossimo Consiglio, ma ho la necessità di dire che avendo avuto il privilegio da Sindaco di fare il Presidente dell'Assemblea oggi mi sembra incongruente che il nostro regolamento non sia ancora armonizzato con la legge che prevede le due figure, e noi lo stiamo applicando irregolarmente. Avendo messo in votazione, vorrei fare in questo modo: leggo una paginetta e do la parola al Presidente Troncone, alla Vicepresidente Coccia e a ognuno che vuole intervenire.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Lo metto in votazione.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Lo mettiamo in votazione adesso. Sto dicendo che io leggo la paginetta, poi do la parola al consigliere Troncone, alla consigliera Coccia, la parola a tutti, raccogliamo gli emendamenti e mettiamo in votazione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza questa procedura.

Adesso io vi leggo il promemoria...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Certo.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: No, è distratto perché non ha rispetto per gli altri, ma naturalmente è una battuta.

La rivisitazione del regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale rappresenta uno dei momenti più significativi dei lavori di questa Assise, che ha origine dalla necessità non più differibile di adeguamento alle profonde trasformazioni che hanno innovato l'ordinamento e il sistema politico istituzionale degli enti locali e anche dalle esigenze di rendere più attuale e idoneo lo svolgimento dei nostri lavori. Attualmente infatti le lacune normative sono state parzialmente colmate dal ricorso a prassi consolidate e dall'applicazione diretta di norme statutarie. L'organizzazione del lavoro di revisione è stato contraddistinto da uno studio delle normative vigenti a livello nazionale

e anche negli altri comuni e dalle esigenze politiche funzionali dell'Assemblea e degli organi ad essa collegati. Si è pertanto inizialmente proceduto solo a un mero adeguamento delle prescrizioni di legge indicate dal decreto legislativo 267/2000 e successive modifiche "Definizione dei compiti di indirizzo e di controllo del Consiglio comunale, figura e compiti del Presidente del Consiglio comunale e dell'Ufficio di Presidenza" e successivamente al fine di ottimizzare lo svolgimento delle sedute, sempre nel più attento rispetto delle norme, ci si è soffermati sulla disciplina dei processi di dibattito e confronto che caratterizzano la formazione delle determinazioni dell'Assise cittadina rispetto sia all'attuazione delle scelte programmatiche sia ai provvedimenti proposti dall'amministrazione (presentazione e discussione degli emendamenti, sub-emendamenti, interrogazioni, interpellanze, ecc.). La stessa attenzione che è stata rivolta nell'indicare i criteri di svolgimento dei lavori dell'Aula è stata prestata anche nella definizione del ruolo e delle funzioni degli organismi consiliari (Commissioni consiliari e gruppi consiliari). Alle Commissioni consiliari è stato dedicato il Titolo II del regolamento in esame nel quale oltre a specificare i criteri per la composizione, il funzionamento e le attribuzioni, è stato precisato il ruolo delle stesse, gli ambiti di competenza e le modalità di espressione delle decisioni. È stato altresì dato opportuno risalto al ruolo che compete alle Commissioni quale momento di incontro tra le istituzioni e le realtà sociali presenti sul territorio (cosiddetta democrazia partecipativa). Analogo lavoro è stato svolto per i gruppi consiliari, ai quali sono dedicati specifici articoli del Titolo I che stabiliscono oltre i criteri per la costituzione e la formazione degli stessi anche la regolamentazione degli strumenti assegnati per l'espletamento delle loro funzioni, nuovo criterio per formazione di un gruppo e criteri per l'assegnazione del personale. Oggetto di riflessione è stato l'utilizzazione delle nuove tecnologie a supporto dell'attività del Consiglio sia per rendere più partecipativi i lavori dell'Assemblea alla cittadinanza sia per assicurare una veloce e garantita comunicazione tra i Consiglieri. Infine va ricordato che questo regolamento è frutto di mesi di lavoro della Commissione Affari Istituzionali diretta dal Presidente Troncone a cui hanno partecipato in modo attivo, e soprattutto propositivo, collaborativo e coordinati dalla Vicepresidente (dell'epoca) Coccia, non solo tutti i componenti ma anche tanti Consiglieri interessati e attenti al raggiungimento di questi obiettivi sempre con il supporto tecnico degli uffici preposti, come lo ricordavamo, il Segretario generale, il dott. Virtuoso, il Vicesegretario generale, il dott. Maida e il dott. Scala con gli altri funzionari. Il lavoro all'esame dell'Aula ha recepito nella correttezza amministrativa le proposte e i suggerimenti che sono pervenuti dai rappresentanti di tutte le forze politiche presenti evidenziando con la dovuta attenzione la tutela e il rispetto dei ruoli, dei compiti e delle funzioni di controllo e di indirizzo dell'Assise rappresentativa di tutta la cittadinanza. La parola adesso al Presidente Troncone. Si prepari la consigliera Coccia. Chi vuole iscriversi a parlare, si prenoti.

CONSIGLIERE TRONCONE: Grazie Presidente. Oggi il Consiglio comunale di Napoli è chiamato a un compito importantissimo. Noi siamo in procinto di votare un nuovo regolamento e scrivere una pagina storica di questo Consiglio comunale. Oggi mettiamo mano a un regolamento che resta invariato dal 19974, un regolamento che scaturisce da un regio decreto del 1915, un regolamento che va assolutamente modificato perché all'interno di questo regolamento ci sono delle motivazioni di tipo tecnico in

quanto non risponde più a quelle che sono attuali leggi nazionali. Per esempio nel vecchio regolamento attuale vigente non è prevista l'elezione diretta del Sindaco, i partiti non possono concorrere in coalizione ma concorrevano ognuno individualmente, quindi ci sono una serie di modifiche che sono superate dalla legge ma vanno adeguate. Noi, come Commissione, abbiamo approcciato ai lavori innanzitutto decidendo di non licenziare immediatamente la proposta ma abbiamo avviato un lungo lavoro di confronto che è durato undici mesi, che è iniziato all'indomani del nostro insediamento, nel novembre 2011, per terminare nel settembre 2012 con diverse Commissioni sempre assistiti in modo egregio dagli uffici, che dopo voglio ricordare e ringraziare, e abbiamo sempre – mi dispiace che il consigliere Borriello ha parlato di non coinvolgimento del PD – inviato convocazione, abbiamo sempre sollecitato e abbiamo sempre compulsato la partecipazione di tutti i gruppi consiliari e le forze politiche anche non rappresentate all'interno della Commissione. Quando ci sono stati articoli delicati e importanti come quelli che riguardano l'ordine del giorno, gli emendamenti e la costituzione dei gruppi siamo ritornati più volte sempre sullo stesso articolo, quando non avevamo acquisito i pareri anche delle altre forze politiche ci siamo riaggiornati e quindi potrete vedere dai verbali – ce ne sono diverse decine – che è sempre stata assicurata la partecipazione di tutti i gruppi consiliari e per questo abbiamo impiegato undici mesi, perché è una cosa che potevamo fare anche in una sola giornata. Bastava semplicemente rinviare la discussione ma un argomento così importante e così delicato non poteva non essere affrontato, discusso e approfondito in Commissione prima di arrivare nel Consiglio comunale. Ci sono alcuni punti con cui abbiamo voluto connotare questo nuovo regolamento, quello per esempio che riguarda la tempistica. Abbiamo lavorato un po' per sottrazione, abbiamo riscontrato due correnti di pensiero e ci sono dei Consiglieri di lungo corso e di grande esperienza, che stimo, ammiro e sarei onorato di fare come loro tante volte il Consigliere nella terza città d'Italia, i quali ritengono che una riduzione dei negli interventi sia una limitazione del proprio potere o delle proprie prerogative, altri Consiglieri, come il qui presente, ritiene che forse i tempi vanno un po' più snelliti. Non possiamo non adeguarci a quello che è l'evolversi delle cose e in che cosa in questo mondo si sta allineando. Noi siamo nell'epoca dei *social network*, nei centoquaranta caratteri di Twitter, nel Parlamento europeo in cui i tempi vanno dai tre ai sette minuti, anche nel campo giornalistico sono scomparsi gli articoli che vanno sopra le duemila battute, quindi tutto in questo momento si sta indirizzando verso quello che è la sintesi. Credo che la sintesi sia una cosa positiva, è un lavoro che fa l'oratore nel commentare i propri pensieri e risparmiare a volte anche un sacrificio a chi deve ascoltare. Personalmente ritengo che a volte molto spesso dietro interventi lunghi e prolissi si nascondano anche ambiguità e poca chiarezza, quindi sono sicuramente per restringere i tempi. Noi abbiamo apportato alcune modifiche per esempio all'articolo 37, che attualmente è di dieci minuti e abbiamo proposto di ridurre a cinque. L'articolo 37 è un articolo secondo me puntualmente male interpretato, perché dovrebbe essere utilizzato per consentire al Consigliere di intervenire per fatti urgenti avvenuti nella città dal momento della calendarizzazione dei Capigruppo al Consiglio comunale, ma purtroppo è uno sfogatoio, per cui si interviene dalle questioni più disparate, si parte dal commento di elezioni politiche degli Stati Uniti, dalla politica internazionale, europea, nazionale fino ad arrivare a questioni di tipo spicciolo pratico. Ricordo qualche intervento di qualche tempo fa di Consiglieri che sono intervenuti per protestare perché magari non avevano

avuto i biglietti della Società Calcio Napoli o qualcuno che venendo in Consiglio comunale ha trovato traffico e quindi ha detto che c'erano problemi di viabilità, qualcun altro invece ci ha portato anche un cubetto di porfido per lamentare la questione delle strade napoletane. A mio avviso potrebbe anche essere mantenuto il tempo dei dieci minuti ma la cosa importante è che venga utilizzato per quello che è stato previsto ed è stato concepito questo articolo. Su questo sono sicuro che avremo delle riflessioni e dei dibattiti e ovviamente mi adegnerò a quella che sarà la decisione dell'Aula. C'è un'importante introduzione su quello che è l'articolo 37, ovvero la possibilità di replica da parte del Sindaco. Attualmente nell'articolo 37 si interviene e non c'è possibilità di replica mentre adesso introduciamo la possibilità della replica e diamo la possibilità al Presidente di contingentare tutti gli interventi affinché restino nell'arco di un'ora. Abbiamo assistito a Consigli comunali dove abbiamo avuto anche tre ore di articoli 37 e poi alla fine si finiva per non discutere degli argomenti che dovevamo trattare, perché erano stati esauriti i tempi a nostra disposizione, cadeva il numero legale e non si riusciva ad arrivare ai provvedimenti importanti della città. Abbiamo anche diminuito quelli che sono gli interventi in Consiglio comunale e da trenta minuti proponiamo di scendere a venti. Abbiamo assistito anche in casi dove questi trenta minuti venivano anche utilizzati per fare ostruzionismo. A tal proposito ricordo l'ultimo Consiglio di bilancio nel cuore della notte dove qualche Consigliere ha ritenuto di leggerci un trattato sugli effetti delle droghe che si potevano avere sulle persone e venne fatto per prendere tempo e usare i trenta minuti. Detto questo, mi sentirei di avallare questa proposta dei venti minuti. Abbiamo regolamentato inoltre quella che è la presentazione degli ordini del giorno. In alcuni casi del nostro regolamento viene specificato un breve tempo a disposizione per i Consiglieri, dicitura che era un po' ambigua, perché non si riusciva a capire quanto fosse e per questo lo abbiamo specificato individuando cinque minuti. La stessa cosa vale per le mozioni d'ordine e anche per le dichiarazioni di voto abbiamo mantenuto i dieci minuti. Credo che invece sulle mozioni ci sia un emendamento che deve essere proposto. Altro punto molto delicato che prima ci ha impegnato in alcuni chiarimenti è quello che riguarda i gruppi e la formazione dei gruppi. Noi siamo intervenuti in quasi tutti gli articoli, abbiamo fatto una serie di limature ma credo che i punti importanti e nevralgici di questo nuovo regolamento consistono, oltre che nei tempi, nella regolamentazione della costituzione dei gruppi. Ci terrei molto e mi dispiacerebbe se non fosse approvato questo articolo, perché va a disciplinare sicuramente molto meglio di adesso come funziona. Attualmente chi può costituire i gruppi sono i gruppi che hanno una rappresentanza parlamentare, e anche se composti da una sola persona sono gruppi, possono costituire gruppi i raggruppamenti composti da almeno tre Consiglieri mentre noi introduciamo quella che è la perdita dei diritti quesiti per i gruppi che si sono costituiti dopo l'insediamento. Faccio un esempio: il gruppo Napoli è tua, che si è costituito al momento nell'insediamento, anche dovesse scendere a uno resta gruppo, così come credo il gruppo del Presidente Lettieri, che si è costituito al momento dell'insediamento e anche se è sceso sotto i tre mantiene i diritti quesiti, mentre i diritti quesiti non possono essere più mantenuti dai gruppi che si sono formati successivamente. Questa falla nell'attuale regolamento consente la proliferazione dei gruppi. Teoricamente questo articolo potrebbe anche consentire un numero di gruppi pari a quello che è il numero dei Consiglieri perché chiunque può entrare in un gruppo, arrivare al numero dei tre, uscire e mantenendo i diritti quesiti continuano a esistere questi gruppi. È una cosa

che accade e recentemente mi pare di aver appreso che è nato ancora un nuovo gruppo. Vorrei fare un appello al senso di responsabilità dei Consiglieri che potrebbero non beneficiare di questa introduzione, perché noi dobbiamo pensare che questo è un regolamento che facciamo e che andrà a regolamentare i prossimi venti anni del Consiglio comunale, quindi inviterei a non vedere il proprio caso specifico o andare oltre quella che può essere la perdita di un piccolo privilegio, perché costituire un gruppo non è solo un fatto formale ma è un qualcosa che segue tutta un'altra serie di cose. Costituire un gruppo vuol dire persone distaccate presso la propria sede, vuol dire una logistica, vuol dire delle stanze, dei macchinari e anche entrare a partecipare in quella ripartizione dei fondi economato, che credo sono il 50 per cento che viene distribuito a tutti i gruppi indipendentemente se sono composti da dieci o da uno. Questa cosa ha delle ripercussioni pratiche fondamentali che a mio avviso per un fatto di efficientamento e di razionalizzazione delle risorse dobbiamo assolutamente perseverare in questo obiettivo, anche se questo dovesse nuocere quel singolo Consigliere o raggruppamento che magari perché ha perso un componente rischia di andare nel Gruppo Misto. Ovviamente la perdita della consistenza non è una perdita di fare il Consigliere o di fare politica ma si perdono semplicemente dei piccoli benefit pratici a cui sinceramente dobbiamo secondo me guardare oltre. Un altro punto importante che questo regolamento va a incidere è quello sui distaccati presso i gruppi consiliari. Attualmente un gruppo composto anche da una sola persona può avere fino a cinque distaccati e credo che siamo l'unica città d'Italia che ha per un Consigliere cinque persone. Tempo fa mi sono recato a Venezia e ho scoperto che il Comune di Venezia ha un distaccato ogni dieci Consiglieri mentre abbiamo completamente ribaltato questa cosa: un distaccato va al presidente del gruppo, un altro va al Consigliere, che è anche presidente, e altri tre vanno al gruppo consiliare. Noi abbiamo previsto di scendere a uno per gruppo, così un gruppo di uno potrà avere fino a un massimo di tre distaccati. In termini numerici, attualmente in questo Palazzo ci sono circa un centinaio di distaccati e perderemo venti distaccati. Anche in questo caso mi appello al senso di responsabilità dei Consiglieri; posso capire che può essere poco popolare dover rinunciare alla presenza di collaboratori ma credo che anche su questo dobbiamo essere in linea con quella che è la *spending review* e razionalizzazione delle risorse nel Consiglio comunale. Altra modifica che abbiamo apportato è sulle Commissioni. Le Commissioni possono anche fare sopralluoghi esterni – attualmente si devono riunire per forza soltanto all'interno del Consiglio comunale – garantendo ovviamente il gettone di presenza o la giustificata del lavoro a chi magari è dipendente. Abbiamo introdotto la possibilità di avere audizioni e di ascoltare non solo gli Assessori competenti al ramo delle Commissioni ma anche associazioni, cittadini, organizzazioni, ecc. È una cosa che noi di prassi già facciamo, però non averlo regolamentato consentiva spesso a un Consigliere, che magari non vedeva di buon occhio aver accolto un'associazione anziché un'altra, di appellarsi spesso al regolamento dicendo che non era previsto e quindi nascevano a volte delle incomprensioni. Con l'averlo precisato all'interno del regolamento, abbiamo superato questa *empasse* e questa non chiarezza in merito a questo altro punto. Altri due punti importanti sono stati apportati su emendamenti e ordini del giorno. Nell'ordine del giorno abbiamo inserito una sorta di *feedback*; c'è questa frase che un ordine del giorno non viene mai negato a nessuno, molto spesso si dibatte a lungo, si presentano ordini del giorno e non si sa poi che fine fanno, mentre adesso da parte del Sindaco o dall'Assessore competente, a distanza di

sessanta giorni dall'approvazione, ci deve essere rendicontato qual è stato l'esito dell'ordine del giorno. Sono molto importanti anche le modifiche fatte sull'emendamento. Gli emendamenti che hanno una ricaduta su quello che sono aspetti ragionieristici o di bilancio devono essere corredati dal parere, specialmente quando hanno implicazioni di questo tipo, e nell'eventualità non dovessero avere il parere c'è la possibilità di non ammetterli alla discussione. Penso che questo sia un passaggio importante, non è una limitazione del Consigliere ma è semplicemente la possibilità di metterci più al sicuro da eventuali errori o emendamenti che non possono essere discussi. Si è introdotta anche la possibilità in merito al richiamo al numero legale; attualmente questo non è disciplinato, quindi molto spesso non si sa se si può richiamare a cinque minuti e si è deciso che si può fare a distanza di un'ora. Credo che su questo punto in Commissione abbiamo avuto il parere negativo del consigliere Moretto e da parte degli altri il parere positivo. Volevo concludere con un ringraziamento che vorrei fare ai componenti della Commissione (allora) Diritti e Sicurezza, che hanno lavorato in modo egregio, costante, non solo i componenti della Commissione ma tutti i Consiglieri comunali, la discussione è avvenuta in undici mesi ma vi posso garantire che non è stato tenuto fuori nessun partito, nessuno schieramento e nessun componente del Gruppo Misto all'interno della discussione. Un ringraziamento va ai componenti della Commissione (allora) Diritti e Sicurezza, ossia i consiglieri Moretto, Mansueto, Caiazzo, Esposito Luigi, Sgambati e Molisso, ringrazio anche i tre Segretari che si sono avvicendati durante questi undici mesi, ossia il segretario Ferrara, Filomena Esposito e Paola Gambardella, volevo ringraziare il Presidente Pasquino e i due Vicepresidenti Coccia e Frezza in qualità di proponenti della delibera e volevo ringraziare in modo particolare gli uffici che ci hanno assistito in tutte le fasi dei lavori, ossia il segretario Gaetano Virtuoso, il capo del dipartimento del Consiglio comunale, il dott. Scala, la dott.ssa Barbati, la dott.ssa Doriano, la dott.ssa Cosentino e il dott. Maida, che ci hanno sempre assistito in ogni fase. Noi eravamo all'inizio del nostro mandato, molti di noi non avevamo una conoscenza della macchina comunale e quindi siamo sempre stati ottimamente e ben assistiti nelle decisioni delicate perché a volte spostare una virgola o una parola aveva delle ripercussioni notevoli su quello che era lo svolgimento dei lavori. Vorrei ricordare il dott. Mossetti per l'importantissimo contributo che ci ha sempre dato. Ci ha sempre rassicurato, sempre assistito e oggi non saremmo qui a discutere se non ci fosse stato anche l'apporto professionale e umano del dott. Mossetti, a cui voglio dare un ringraziamento da parte mia e di tutti i componenti della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Presidente. Consigliera Coccia, prego. Si prepari il consigliere Moretto e poi Esposito Gennaro.

CONSIGLIERE COCCIA: Presidente, ho coordinato in qualche modo i lavori della Commissione essendo in qualche modo legata a tutte le questioni che possono essere legate al diritto e quindi alla regolamentazione dei diritti. Ho partecipato con molto piacere a questa Commissione e assicuro tutti che è stato un lavoro molto intenso e in qualche modo anche entusiasmante. Quali erano i due pericoli che si profilavano all'inizio di questi lavori? Da un lato che potessimo, in virtù della semplificazione e dell'avvicendamento che ormai viviamo in tutte le nostre azioni, ovverosia semplificazione e raggiungimento immediato dell'obiettivo, trascurare la democrazia e in

qualche modo il Consiglio comunale venisse di fatto semplicemente ridotto a nient'altro che un semplice promulgatore di delibere approvate dall'amministrazione comunale. Il secondo pericolo che si correva era il pericolo che, viceversa, non si procedesse con i tempi opportuni e che quindi il Consiglio comunale diventasse in qualche modo uno sfogatoio che sicuramente non porta benessere alla città. Di questi due pericoli che si correvano nella modifica del regolamento ce ne rendemmo conto fin dall'inizio e devo dire con grande onestà mentale che, oltre al Presidente e al dott. Mossetti, che anche io ringrazio nella memoria per il contributo che ha dato, ci prodigammo in questa attività soprattutto il consigliere Moretto e io. Molto spesso, pur essendo a due capi assolutamente opposti della politica nazionale e talora anche della politica cittadina trovammo molti punti di contatto nell'evitare o che ne uscisse un regolamento semplicistico e che in qualche modo schiacciava la democrazia del Consiglio comunale o che si proseguisse in una visione troppo larga, ampia e dissennata in modo che i lavori del Consiglio comunale diventassero inutili e in qualche modo anche noiosi. Devo riconoscere che attraverso questo doppio impegno che, senza dircelo, ci eravamo presi, siamo riusciti a mettere fuori un regolamento che contiene tutti questi elementi. Non abbiamo compreso il principio di democrazia ma abbiamo compreso il principio della verbosità sapendo che in fondo si possono dire le medesime cose anche in pochi minuti piuttosto che in ore e sapendo che talora il parlare e il parlare fuori anche da quelli che sono gli interessi specifici del Consiglio in quel momento può essere anche una forma di opposizione da garantire e garantita ma che non può assolutamente frenare quelli che sono i lavori del Consiglio comunale. D'altra parte, ripeto, il Consiglio comunale non è un'assemblea di condomino e se non è un'assemblea di condominio deve poter parlare di politica e anche di politica alta e anche di politica europea e anche di politica nazionale e adesso anche di politica cittadina e della città metropolitana. Era un lavoro complesso, difficile, tenere insieme questi due principi, questi due elementi, presentava delle difficoltà. Lo abbiamo fatto nel migliore dei modi, l'abbiamo fatto dando valore alle Commissioni permanenti, che abbiamo riempito di contenuti, nel senso che, come diceva prima il Presidente Troncone, non soltanto poteva e doveva essere presente l'Assessore di competenza, ma si poteva anche dare luogo a quella politica che sempre abbiamo propagandato dall'inizio della nostra consiliatura e che talora ci siamo dimenticati di fare, ovverossia la partecipazione, con l'invito ad associazioni o ad esperti su specifici e particolari argomenti.

Ha ragione il consigliere Troncone quando dice che abbiamo dato una funzione all'ordine del giorno. La questione che l'ordine del giorno fosse un momento anche questo di sfogatoio, di cui poi non riusciva a sapersi niente, francamente era qualcosa che non andava giù a nessuno di noi. Sentivamo che tutto il *patos* che di solito si mette un ordine del giorno, che lo si fa firmare, che quindi lo si condivide a volte anche con forze politiche non proprie, estranee eccetera, non poteva essere poi ridotto ad una pura dichiarazione. E' per questo che all'articolo 43 abbiamo previsto che: *"il Sindaco o un suo Assessore delegato, in relazione all'ordine del giorno approvato, entro sessanta giorni dall'approvazione deve riferire al Consiglio comunale sull'attuazione dell'atto di indirizzo e sugli eventuali provvedimenti adottati"*. Io credo che questa sia la parte più importante del nostro regolamento. Non un ordine del giorno sfogatoio o per comporre maggioranze eterogenee, ma un ordine del giorno che vada ad affrontare un problema e che poi effettivamente trovi la sua attuazione all'interno dell'amministrazione. Io credo

che con questo regolamento noi abbiamo dato dignità alla funzione di indirizzo politico del Consiglio stesso.

Naturalmente me lo sono rivisto qualche giorno fa proprio per poter, anche alla luce di tre anni di esperienza... (allora eravamo tutti molto più freschi e più entusiasti in qualche modo, anche meno preparati); me lo sono rivisto qualche giorno fa e tutto sommato ritengo che, salvo piccole cose che saranno presentate nelle mozioni e negli emendamenti che potranno essere fatti, il corpo di questo regolamento corrisponda effettivamente alla funzione fondamentale del Consiglio comunale di indirizzo politico dell'Assemblea. In questo senso ritengo che possa essere, con gli emendamenti che verranno presentati e che discuteremo con molta puntualità, approvato.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Moretto, capogruppo del gruppo Fratelli d'Italia. Si prepari il consigliere Esposito Gennaro.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Cercherò di essere molto breve. Voglio ribadire al Presidente della Commissione Troncone che anche durante i lavori di questo regolamento ci ha diviso la cultura politica, il senso dell'importanza del Consiglio comunale. Lui stesso diceva delle difficoltà che aveva incontrato e che sicuramente sono state incontrate dai consiglieri alla prima esperienza. Essere arrivati in Consiglio comunale senza una scuola di partito, senza avere mai conosciuto l'istituzione del Consiglio comunale, l'impatto che si è avuto e quello che ho dovuto affrontare nel modificare questo regolamento è stato proprio il non conoscere il Consiglio comunale.

Io ho avuto la fortuna da ragazzino di iniziare a frequentare il Consiglio comunale negli anni Settanta, quando nel Consiglio comunale c'era Valenzi, c'era Almirante, c'era Chiaromonte, c'erano tutti coloro che poi sono diventati deputati, senatori della Repubblica, ministri. Il Consiglio comunale veniva vissuto non come è stato illustrato da Troncone, per cui arriva il consigliere e porta il sanpietrino, oppure parla troppo senza dire nulla. Io l'ho vissuto il Consiglio comunale, mi incantavo a sentire Nicola Galdo che parlava per ore e quando smetteva avrei voluto che continuasse perché mi aveva incantato per le cose che diceva, per come le illustrava in Consiglio comunale, quindi non avrebbe mai avuto da me un supporto a dire: "c'è gente che parla troppo, trenta minuti sono tanti sul bilancio". Sul bilancio! Quando si affronta il bilancio della città, sai che cosa significa, Troncone? Significa ridisegnare il prossimo futuro della città, i primi due anni, il terzo e a seguire gli altri due. Chi ha la capacità, se realmente ha studiato il bilancio, se realmente vuole dare un contributo in un dibattito, di intervenire con meno di trenta minuti? In questo regolamento si tenta di ridurli, il che significa svuotare proprio il significato del consigliere comunale.

Immagina che oggi che si è cambiato tutto, come dicevi tu, nelle maggiori città d'Italia, che io ho vissuto, proprio le ho vissute direttamente (il Consiglio comunale di Milano, il Consiglio comunale di Roma, dove i consiglieri comunali vengono ancora oggi definiti "onorevoli" non "consiglieri comunali", questa è l'importanza che ha il consigliere comunale, che è l'amministratore della città, che è l'amministratore anche di una grande città come Napoli), pensare di andare a discutere dei minuti concessi a chi ha un mandato popolare per illustrare dentro un Consiglio comunale è allucinante!

Io ho preparato un elenco di tutte le cose che non ho condiviso e delle cose che invece giustamente andavano modificate perché superate dal tempo. Prima non esisteva la figura del Presidente, oggi esiste; non esisteva la figura dei due Vicepresidenti, oggi esiste; esistevano i consiglieri comunali che erano anche assessori, e quindi c'era l'obbligo, come c'è anche oggi, di stare in Consiglio comunale.

Troncone, è come per tutte le cose: le leggi dello Stato, i regolamenti e gli statuti ci sono, poi tutto dipende dal modo di applicarli, dal modo di gestirli. Quello che tu pensi sia ostruzionismo, quello che tu pensi siano minuti inutili... immagina di andare a ridurre i dieci minuti (qui non stiamo parlando di ore) dell'articolo 37 laddove l'obbligo di fare il Consiglio comunale è stabilito in almeno una volta al mese. Ci si ritrova, caro Troncone, in Consiglio comunale, nelle migliori delle ipotesi, due volte al mese. Un amministratore, un consigliere comunale che vive realmente la vita della città, credo che aspetti con ansia di ritrovarsi in Consiglio comunale per affrontare un problema che sta a cuore alla città, che non sta a cuore a lui. Poi tu lo sminuisci dicendo che porta il sanpietrino in Consiglio comunale, ma quel sanpietrino che arriva in Consiglio comunale, caro Troncone, ha tutta una storia, è un problema della città ed è un problema gravissimo della città che ha portato il consigliere comunale all'attenzione dell'assessore competente e forse ha aspettato quindici giorni, venti giorni per poter esprimersi in Consiglio comunale.

Non credo che dobbiamo fare modifiche al regolamento andando a tagliare quel potere come se fosse un potere del consigliere comunale. Noi dobbiamo fare il contrario, dobbiamo tagliare lì dove i consiglieri effettivamente hanno un qualcosa che può diventare un privilegio ma che non serve alla città. Che cosa significa "Commissione permanente"? Dipende dall'interpretazione che uno gli vuole dare, perché "permanente", per regolamento, significa che si istituiscono le Commissioni all'inizio della consiliatura e permangono fino alla fine della consiliatura, questo è il significato di "permanente". Se invece si vuole dare un altro significato, cioè che ci riuniamo tutti i giorni permanentemente anche se non c'è nulla da fare, su questo ti do ragione e sfido il Consiglio comunale a modificare questo, sfido il Consiglio comunale a modificare questo! Negli emendamenti che presenterò c'è che la Commissione si riunisce qualora ci sono delibere da discutere, non che la stessa delibera passa in diverse Commissioni e non si esprime nulla! Questo è uno spreco, non i dieci minuti, i tre minuti! Vorrei sbagliarmi, ma credo che molto probabilmente non troverò accondiscendenza su questo per dare una giusta interpretazione alle Commissioni permanenti.

Queste sono le cose che noi dobbiamo affrontare per eliminare gli sprechi, perché non è tanto il gettone di presenza, è che quella Commissione permanente consente al consigliere di non andare a lavorare e il datore di lavoro gli anticipa, ma poi deve essere restituito quello che anticipa al consigliere comunale. Allora avremmo dovuto dire: "facciamoli lavorare bene" e non: "togliamo le mezze ore", ma: "facciamoli lavorare i consiglieri comunali, facciamogli svolgere la loro funzione", perché se tu dici che l'unico momento dove si lavora realmente, cioè in Consiglio comunale, lo vuoi tagliare e poi dici: "che tutti i giorni, però, stai a perdere tempo mi sta bene" è una cosa veramente allucinante! E' assurdo se dovessimo, nell'ambito di questa discussione, degenerare su questi aspetti.

Anche la questione che poneva la Molisso sulla composizione dei gruppi è una degenerazione. Ma la vera degenerazione è quello che succede da Destra a Sinistra, al Centro e ormai da anni, perché in ogni consiliatura si parte con sette o otto gruppi e si

arriva nella migliore delle ipotesi... con la Iervolino siamo arrivati a 18 gruppi, però dobbiamo considerare che i consiglieri erano 60, quindi, facendo una percentuale, oggi abbiamo superato la consiliatura della Iervolino perché ne abbiamo 16 di gruppi su 48 consiglieri. E' questa la degenerazione dove dobbiamo stare attenti. E anche su questo lo statuto chiarisce bene, non è vero che noi non possiamo mantenere i diritti quesiti, noi i diritti quesiti li possiamo mantenere, come dice lo statuto se gli diamo la giusta interpretazione, cioè i gruppi costituiti che hanno partecipato alle elezioni e che si possono costituire con i tre consiglieri permangono, quelli hanno i diritti quesiti, questo dice lo statuto, non dice altro. Se poi noi, a maglie larghe, vogliamo dargli un'altra interpretazione per cui ci mettiamo insieme Destra, Sinistra e Centro, come è successo qualche minuto fa con il gruppo dei Riformisti, che non si sa se stanno in maggioranza o stanno in opposizione... Ovviamente la democrazia è libera scelta, tutto questo va benissimo, però confonde le idee. Le hanno confuse a me, non so se i napoletani hanno capito qualche cosa, perché uno ha dichiarato che continua a stare all'opposizione e continua ad essere di Forza Italia, un altro dice: "io sto al Centro" e l'altro invece si è dichiarato saldamente nella maggioranza. Allora è il Gruppo Misto, scusate, c'è il Gruppo Misto, non è il caso che si costituisca un nuovo gruppo in Consiglio comunale.

Anche la questione dell'articolo 37 è regolamentata, caro Troncone, perché gli argomenti da trattare in Consiglio comunale, lo dice chiaro lo statuto, sono quelli che riguardano gli interessi della città. Se un consigliere comunale pensa di stare al Senato o al Parlamento o al Parlamento europeo e quindi va su tutt'altri argomenti, deve essere il Presidente che deve tenere l'Aula, richiamare il consigliere che è uscito fuori argomento, che ha posto una questione che non riguarda l'articolo 37 ed educatamente il consigliere deve prendere atto che effettivamente non sta discutendo di cose che sono inerenti al Consiglio comunale, che sono cose che si discutono in tutt'altra parte.

E' il Presidente del Consiglio che deve far rispettare l'Aula. L'appello per la verifica del numero legale deve essere fatto ogni secondo e ogni minuto perché non si può tenere una discussione e non si può deliberare se non si mantiene costantemente il numero legale in Aula, è questa la regola. Quindi il Presidente del Consiglio, quando vede che si è scesi al di sotto dei 24 consiglieri, deve suonare la campanella per far rientrare subito i consiglieri e riportare al numero legale l'Aula. Anche in questo momento l'Aula è deserta, quindi non è valida la seduta, caro Presidente, non è valida la seduta, noi continuiamo tanto per continuare. Lei che è il garante dell'Aula deve far sì, con i metodi che diceva prima Troncone, i grandi metodi che abbiamo a disposizione, di avvertire i consiglieri che devono stare in Aula anche se non gli piace, o quantomeno la maggioranza che ha maggiormente la responsabilità che il numero legale persista durante la discussione e principalmente durante il voto. Quindi non è il caso di dire che, per garantire lo sfaticato che se ne va in giro, il numero legale lo verifichiamo ogni ora, perché così quello si fa i suoi comodi e io sto a buttare il sangue qui dentro, poi lui viene, si prende la presenza e risulta attivo in Consiglio comunale. No, caro Troncone, non è questa la democrazia, non funziona così il sistema, questi sono sotterfugi.

Devi anche valutare una cosa: oggi voi siete maggioranza ed è importante che il Consiglio comunale responsabilmente valuti che cosa andiamo a fare. Io ho apprezzato e tutti abbiamo apprezzato lo statuto che è stato fatto nel 1973, che è stato in piedi per quarantatré anni. Quello che noi andremo a fare resterà in piedi per i prossimi vent'anni, trent'anni, e rispetto a chi eleggerà e ascolterà e dovrà muoversi in base ad un

regolamento ed uno statuto che noi andiamo a modificare ci assumiamo la responsabilità di un corretto funzionamento del Consiglio comunale e non solo, caro Troncone, ma anche di una corretta garanzia delle minoranze. Quando voi siete arrivati in Consiglio comunale pensavate di essere i magistrati che volevate scovare chissà che, chissà quanta gente volevate mandare in galera. Con quello spirito voi siete arrivati nella Commissione a modificare lo statuto e adesso vediamo che siamo costretti a presentare emendamenti perché volevate distruggere la democrazia. Ma oggi voi siete maggioranza senza pensare nemmeno che domani potreste essere minoranza o forse non ci starete proprio più in Consiglio comunale, e quelle cose che voi oggi pensate di fare contro di noi che siamo la minoranza, l'opposizione, si ripercuotono contro di voi. Questo è antidemocrazia, queste sono le cose che noi dobbiamo stare attenti a modificare dentro lo statuto.

L'ambiguità dei due Vicepresidenti a che cosa ci ha portato? Ci ha portato al fatto che voi arrogantemente all'inizio della consiliatura vi siete presi tutti e due i Vicepresidenti. Questa è una cosa che va regolamentata, allora io faccio un emendamento dove dei due Vicepresidenti uno necessariamente deve essere della minoranza perché deve essere garantita la minoranza. Queste sono le cose su cui noi dobbiamo stare attenti.

Ora che si discute dello statuto e del regolamento sarebbe stata cosa bella e buona che il sindaco ritornasse in Aula a sentire che stiamo modificando le regole di un regolamento che servirà nel prossimo futuro, che ci fossero anche tutti gli assessori presenti, come dice il regolamento, in questa parte non lo dobbiamo modificare. Il regolamento dice che alle sedute presiedono tutti gli assessori se non per assenza giustificata, quindi l'assessore deve giustificare all'Aula la propria assenza. Tutti questi assenti hanno giustificato all'Aula dove stanno a pappare e a mangiare tranquillamente nei ristoranti limitrofi a Palazzo San Giacomo mentre noi stiamo qui a discutere, sembrerebbe secondo loro, di aria fritta? Queste sono le regole e i regolamenti che vanno rispettati, non fare le cose per punizione, devono essere tutte cose positive e propositive per la città.

Presidente, non voglio andare oltre perché poi avremo modo di entrare negli argomenti emendamento per emendamento, però mi auguro che con responsabilità, dopo tre anni e mezzo di esperienza (ormai l'avete l'esperienza, l'avete tutti l'esperienza di tre anni e mezzo di Consiglio), parlando di regolamento e di statuto, le cose si facciano realmente non con calcoli che sicuramente non portano il bene della città, ma che si facciano realmente in prospettiva, guardando in avanti gli interessi della città, guardando in avanti, perché quello che faremo oggi, in questo istante, tra qualche giorno è qualche cosa che consegneremo ai nostri figli, consegneremo ai cittadini napoletani, minimo, per i prossimi vent'anni.

Riassume la Presidenza il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Moretto. La parola adesso al consigliere Esposito Gennaro del gruppo di Ricostruzione Democratica.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie, presidente. Io mi ritrovo in molte cose che ha detto poc'anzi il consigliere Moretto, lo devo dire e lo dico. Io non vengo da un partito, sono entrato nel Consiglio comunale come società civile. E' una riflessione che ho fatto, che ho maturato nel corso di questa esperienza consiliare. Devo confessare che effettivamente ero entrato considerando l'Aula consiliare, il luogo dove si consuma, dove

si articola la democrazia, quasi come una perdita di tempo. Lo dico, lo confesso. Ma poi, grazie anche al fatto che in un certo qual modo sono cose che ho studiato, grazie al fatto che ho vissuto sulla mia pelle questi tre anni e mezzo di esperienza consiliare, ho riflettuto pensando che il Consiglio comunale è il luogo della democrazia, è un'articolazione dell'amministrazione e spesso dà anche buoni risultati, collabora con l'amministrazione della città. Lo stesso TUEL ritaglia una parte importante al Consiglio comunale in materia di regolamenti, in materia di vendita del patrimonio immobiliare.

La sfida che in questo momento ci dobbiamo porre, diceva bene prima il consigliere Moretto, è quella di dare dignità alla politica e di non piegarci a messaggi populistici. Io prima sono intervenuto sulla questione dei diritti quesiti dove vedo che anche Moretto concorda. Il Consiglio comunale non è un'articolazione che va compressa quanto più è possibile per ragioni di *spending review* perché questo significa rispondere ad un messaggio esclusivamente populistico. Tant'è vero che io ho avuto varie interlocuzioni con i cittadini verso i quali viene alimentata questa opinione, che mi dicevano: "ma il Consiglio comunale è inutile" e io, venendo dalla società civile, ho detto: "in realtà in Consiglio comunale spesso si discutono e poi si prendono decisioni che sono importanti". Certo, poi vale il principio dei numeri, quindi poi le scelte si fanno con i numeri, ma in ogni caso si dà la possibilità a coloro che devono rappresentare i cittadini di poterli rappresentare, quindi di poter anche esprimere opinioni che trovano giocoforza poi riscontro nella città.

Se vogliamo scrivere una bella pagina e se vogliamo anche rispondere ai giornali, che sono piegati ad un messaggio esclusivamente populistico, dobbiamo difendere quelle che sono le prerogative del Consiglio comunale in linea con quello che è il dettato costituzionale, e quindi dobbiamo leggere le norme in attuazione di quei principi, e quindi non chiedere una *spending review* o attuare una *spending review* semplicemente per tagliare linearmente i costi correndo il rischio di tagliare anche la democrazia, questo è il tema. Se noi non riflettiamo effettivamente sull'articolato, che ritengo un buon lavoro... Io ho partecipato alla Commissione e alla fine ci ritrovo molte cose che abbiamo discusso al tavolo della Commissione in questo regolamento, io ho fatto molte sedute.

Dicevo che dovremmo dire ed essere capaci di dire ai cittadini che in realtà il Consiglio comunale di Napoli, non il Consiglio comunale di Canicattì, di una città piccola, si trova ad avere a che fare con una burocrazia che è comunque giocoforza articolata su una città che ha una dimensione di un milione di abitanti. Vorrei sfidare chiunque ad entrare qui e ad assumere il ruolo di consigliere comunale e stare dietro a 8 Direzioni, 3 Dipartimenti, 10 Municipalità, 20 mila dipendenti dell'amministrazione comunale tra Comune e partecipate, 16 società partecipate e non so quante fondazioni ed istituzioni del Comune di Napoli. E poi, per rispondere appieno al messaggio populistico, gli direi: bene, tu allora vieni da solo e non ti do neppure un dipendente, non ti do neppure la stanza, lavori da casa e segui questa macchina enorme e poi semmai hai anche rapporti con i cittadini che ti chiedono qualunque cosa sull'amministrazione comunale. E poi c'è anche il lavoro. Io da quando ho assunto questo incarico, ma come tutti noi, mi divido tra tribunale, studio e amministrazione comunale, e si mischiano le cose e diventa un'attività assolutamente totalizzante perché poi alla fine è la passione che ci muove.

Questo è un articolato normativo che dovrà essere letto, secondo me, alla luce di queste considerazioni. Non possiamo dire ai cittadini: "siamo stati bravi, adesso i consiglieri comunali non hanno neppure una stanza". Io ho avuto anche delle discussioni accese con

cittadini che dicono: "tu sei consigliere comunale, sei al mio servizio, anzi, viene pure a casa a farmi le faccende di casa". Ma insomma, noi dobbiamo andare contro questo messaggio esclusivamente populistico, dobbiamo pretendere di più! Io dico ai cittadini con i quali talvolta mi confronto: "vai a vedere quello che fanno i consiglieri comunali innanzitutto e allora poi dimmi tu quelli che lavorano, come lavorano e quanto lavorano per la città". Questa è la sfida che dobbiamo lanciare da questo Consiglio comunale, che è l'Assemblea della terza città d'Italia. Dobbiamo dire: "noi siamo contro questo messaggio populistico" e allora sì che andremo a fare dei tagli selettivi, come la giusta lettura dell'articolo 37 dello statuto di cui prima parlava il consigliere Moretto, e andiamo a tagliare laddove effettivamente ci sono i tagli da fare. Ma non raccogliamo questo messaggio populistico perché questo significa tagliare la democrazia e noi, in quanto rappresentanti, credo che abbiamo anche l'obbligo di spiegarlo ai cittadini, abbiamo l'obbligo di spiegare ai cittadini come si articola la democrazia nel Consiglio comunale. Io spesso mi sono anche manifestato assolutamente disponibile a far entrare le scolaresche. Noi dobbiamo abituare i cittadini ad essere vicini alle istituzioni, dobbiamo far capire innanzitutto ai ragazzini come si prendono le decisioni in una città di un milione di abitanti, questa è la vera sfida, non aderire ad un messaggio populistico, ma chiedere ai cittadini: prima di parlare venite a vedere quello che ogni singolo consigliere fa e poi giudicate. E' su questo piano che occorre fare forza e fare politica perché poi alle prossime elezioni è su questo piano che si dovrà valutare.

E anche i giornali non si devono piegare al messaggio populistico, che rappresenta una semplificazione. Leggevo poco fa con il consigliere Vasquez un articolo sul *Corriere del Mezzogiorno* che diceva che con il nuovo regolamento anche un solo consigliere può essere gruppo quando è il risultato della volontà degli elettori, quando è il risultato di una lista elettorale che ha ricevuto, in virtù dell'articolo 6, migliaia di voti. Ma secondo me in questo caso ha la dignità per essere gruppo, non quelli che si costituiscono successivamente. Questo noi lo dobbiamo spiegare innanzitutto ai giornalisti che fanno un giornalismo assolutamente populistico contribuendo a tagliare la democrazia, questo è il tema. Occorre spiegare ai cittadini come effettivamente stanno le cose e questo è un obbligo di tutti quanti noi, altrimenti saremo giocoforza travolti da un messaggio che finirà per schiacciare la democrazia. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Rinaldi, prego. Poi Iannello e poi Crocetta... No, si inverte Crocetta con Rinaldi. Prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Volevo fare un esperimento perché ho sentito prima perorare la causa non so se della verbosità oppure la causa della democrazia, nel senso che io solitamente faccio – e ne parlavo prima anche con l'amico e compagno Fellico – faccio sempre interventi di tre minuti e mi sembra che la lunga disquisizione che è stata fatta con polemica riguardo alla riduzione degli orari sia una polemica di per sé sterile. Si è parlato di una riduzione da trenta a venti minuti per quello che riguarda gli interventi che vengono fatti nel corso del dibattito, di una riduzione da dieci minuti a cinque minuti per gli articoli 37 e di cinque minuti riducendo gli interventi che non hanno un'altra denominazione. Io ovviamente ritengo che ognuno – e questa è vera democrazia – possa esprimere concettualmente quello che vuol dire nei propri interventi nel modo che gli è più consono, a seconda della propria padronanza delle sue stesse idee, anche a seconda

della padronanza che ha del linguaggio e anche a seconda della propria capacità e della propria volontà di colorare quello che dice anche con argomentazioni che spesso non sono neanche afferenti l'argomento all'ordine del giorno. Io penso che non si stia facendo torto ad alcuno, anzi, si stia andando ad allineare quella che è una regolamentazione a quelle che sono le previsioni fatte anche all'interno di regolamenti di altre città. Penso che anche gli argomenti di maggiore criticità, gli argomenti che sono maggiormente sentiti, anche emozionalmente dalla cittadinanza, non richiedano necessariamente un periodo di tempo di mezzora e non si potrebbe dire che si fa torto alcuno. E' inutile che andiamo a scomodare i grandi oratori che le cose le possono dire in trenta minuti o due minuti. Ugualmente vale per gli interventi degli articoli 37 con cui andiamo a rappresentare gli argomenti della città.

Vengo agli altri punti cruciali di questo regolamento. Diritti quesiti. Poiché prima si richiamava la neo costituzione e quindi io sarei addirittura parte in causa e dovrei difendere a spada tratta la vecchia regolamentazione, io invece dico con la massima e, mi si consenta, abituale trasparenza ed onestà intellettuale che mi sembra giusto ed opportuno che eventualmente si vada verso una pianificazione anche di quello che è il numero dei gruppi di modo che se da oggi a domani il mio stesso gruppo dovesse essere claudicante per la mancanza della terza persona, mi sembra giusto che, senza invocare o incomodare i diritti quesiti, io stesso abbia a subire una sorta di ridimensionamento, onde evitare un proliferare non solo di gruppi, si badi, ma qui stiamo parlando anche – e arriviamo al punto successivo – di un problema di spese, perché mi sembra che ci sia stata anche un'indicazione nella nuova previsione per quanto riguarda, nei gruppi, i distaccati. Ora mi sembra anche inutile ricordare, lo faccio a me stesso, che spesso si è parlato di sottorganico o di deficienze funzionali nei Servizi assicurati dal Comune di Napoli per mancanza di personale, quindi mi sembra che quella che è la previsione regolamentare che è stata fatta con una moralizzazione per quello che riguarda l'handicap dei distaccati presso ogni singolo gruppo non possa e non debba che andare incontro a quello che è un comune sentire. Mi sembrerebbe davvero atipico da parte di chicchessia invocare ancora vecchi diritti quesiti. Giusto per la cronaca, io personalmente non ho mai avuto in tre anni e mezzo alcun distaccato e, giusto per ricordarlo, penso che la Commissione abbia correttamente funzionato e per quello che riguarda le mie attività degli osservatori hanno sempre correttamente funzionato. Io non ho mai sottratto all'amministrazione una unità che poteva essere utilizzava in un altro Servizio. Però mi rendo conto che nella platea ci sono politici di ben altro spessore rispetto al mio che sono un dilettante della politica, ce ne sono altri che hanno bisogno di ben altro conforto. Però da questo si può trovare una misura che moralizzi – uso solamente per la seconda volta questo termine – la questione riducendo i costi e anche l'impegno di spesa e la distrazione da parte del Comune di unità lavorative.

Ultimo punto che è stato detto che mi sembra correttissimo, quello che riguarda gli emendamenti. Mi sembra giusta una preventiva valutazione in materia di emendamenti per quelli che hanno una ricaduta sul bilancio.

Non so quanti minuti abbia impegnato in questo mio intervento, ma penso che sia stato breve, succinto e compendioso, però prendo altri trenta secondi. Sono ultronei rispetto all'intervento specifico e mi dispiace che non sia in Aula dell'amico Enzo Moretto, il quale nell'intervento che ha fatto ha introdotto un argomento che non era afferente facendo una sua disquisizione su quella che poteva essere la composizione dei gruppi,

quale ad esempio quello che mi caratterizza, dimenticando, cosa che talvolta gli capita, che, in ossequio ad un concetto generale di democrazia e anche a quello che noi coltiviamo sempre, l'eterogeneità, le diversità, le molteplicità culturali, un gruppo è la cosa migliore che abbiano a rappresentare soggetti che possono avere anche diverse comunanze e provenienze, l'importante è che abbiano un comune denominatore: quello di far bene e di far bene per la città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La parola al consigliere Rinaldi. Si prepari il consigliere Iannello.

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, avevo pensato che bisognasse fare una premessa per questo intervento e la premessa è che questo dibattito che facciamo oggi in Aula richiede uno sforzo di spersonalizzazione. Quando parliamo del sindaco alludiamo non al sindaco Luigi de Magistris ma alla sindacatura della città di Napoli, quando parliamo del rapporto tra Consiglio e Giunta non parliamo specificatamente del rapporto tra questo Consiglio e questa Giunta, anche se queste cose ci danno delle indicazioni di merito sul dibattito che facciamo. Dico che sarebbe stata necessaria questa spersonalizzazione perché sarebbe stata funzionale al fatto che noi potessimo dibattere in questo caso... io sono sempre molto affezionato alla verificata e all'indicazione delle distanze politiche tra le forze politiche, ma in questo caso ritengo che sarebbe invece buona cosa azzerare le distanze politiche tra i soggetti in Aula. Perché dico questo? Perché noi non stiamo facendo un dibattito che riguarda il centrodestra o il centrosinistra e che riguarda una forza che oggi è all'opposizione e le forze che oggi sono in maggioranza. Occorreva spersonalizzare perché in realtà siamo proprio pochi intimi e fra i pochi intimi dell'amministrazione c'è naturalmente anche scarso interesse, mentre noi stiamo facendo un dibattito importantissimo. Io concordo con chi faceva la critica che negli articoli 37, ad esempio, si allude alla fame nel mondo, a tanti argomenti che non hanno alcuna attinenza con la seduta del Consiglio comunale di Napoli. Oggi invece abbiamo la possibilità di parlare di grandi temi, di grandi questioni, ma che riguardano specificamente l'Aula consiliare. Purtroppo si determina questo stato a dir poco pietoso e vergognoso dell'Aula. Pietoso e vergognoso perché il dibattito che noi stiamo facendo non riguarderà i presenti, che, con buona pace delle forze superiori e divine, forse non metteranno più piede in quest'Aula, ma stiamo facendo un dibattito che invece inciderà prevalentemente per i futuri attori politici della nostra città, e in questo assumendo un'enorme responsabilità, ossia di andare a dettare le regole. Questo è un Consiglio comunale anche un po' anomalo, il che non significa che non sia importante o che sia da considerarsi negativa questa cosa, ma comunque un po' anomalo rispetto al fatto che verranno altri attori.

Fatta questa premessa, primo punto: mi perdonerà il Presidente della Commissione, ma io penso che ci sia un *deficit* di lavoro svolto dalla Commissione, non tecnicamente, cosa che poi verrà valutata nel corso del dibattito eccetera. Mi riferisco al fatto che il dibattito che noi oggi apriamo e anche la stessa difficoltà iniziale sulla questione di modifica regolamentare segna un punto, ossia segna un'incapacità, che invece andava ricercata, io penso, in Commissione, e che non riguarda il solo Presidente, ma riguarda tutti i commissari, di fare in modo che quel dibattito svolto venisse poi oggettivamente fruito dai gruppi consiliari. Una proposta così importante richiedeva in qualche modo una

velocità di lavoro d'Aula frutto del fatto che, anche prendendosi più tempo, i gruppi consiliari erano già stati investiti del dibattito. Il voto favorevole o sfavorevole – perché gli interventi sono stati assolutamente trasversali – in Commissione, a quella proposta, doveva in qualche modo alleggerire il lavoro dell'Aula. Questa cosa non è successa. E' questo il *deficit* di lavoro, che io penso che non vada imputato naturalmente al solo Presidente Troncone, ma a tutti i commissari, e che però è un dato oggettivo e che ci impone, quindi, di approfondire i temi.

Dicevo prima che parliamo di grandi temi di carattere generale che però hanno concretezza nella vita di questo Consiglio e nel rapporto tra questo Consiglio e la città, ma soprattutto nel rapporto tra il Consiglio comunale di Napoli presente e futuro e la città. Io penso che l'esercizio della democrazia sia una cosa complessa, molto delicata e da tutelare. Le regole generali, esattamente come per il diritto (il diritto civile, il diritto penale, il diritto amministrativo), sono regole il cui valore non si realizza nella loro applicazione, ma sono regole astratte che tutelano il caso di necessità. Esistono norme che vedono scarsa applicazione, ma nel momento in cui sono necessarie vivono della loro forza. Perché dico questa cosa? Appunto perché, come prima dicevo, penso che bisogna farlo questo sforzo di spersonalizzazione (lo dico ad Elena come lo dico a Enzo, lo dico al Presidente Troncone come lo dico ad altri colleghi dell'opposizione), questo è un dibattito che non riguarda questa maggioranza e questa opposizione. Ripeto, sono uno che ci tiene molto a sottolineare le distanze politiche tra le forze in campo, non mi piace tutto il dibattito che c'è nel nostro paese che dice che ormai non esiste più la Destra, non esiste più la Sinistra, lo ritengo fasullo e demagogico. Ma su questo tema specifico lo sforzo di superare i pregiudizi ideologici e di avere naturalmente l'impostazione culturale che ognuno di noi ha nel lavoro è una cosa necessaria. Polarizzare il dibattito mi spaventa. Il fatto che su queste modifiche si polarizzi il dibattito tra la maggioranza e l'opposizione ci dà il segno di un lavoro, io penso, non adeguato alla necessità, all'Aula consiliare della terza città d'Italia. Faccio un esempio: l'articolo 37. Io quando ero in maggioranza l'ho usato raramente, penso mai, da consigliere di opposizione l'ho usato qualche volta, perché ricordo, pur essendo un consigliere non di grande esperienza, di scarsa esperienza, che avevo imparato che l'articolo 37 è lo strumento dato alle forze di opposizione per portare all'ordine del giorno del dibattito consiliare argomenti urgenti ma che non sono stati presi in considerazione dalla maggioranza. Questa è la regola generale, è una regola che vale nel caso della necessità. A parte che forse c'è un uso distorto da parte dell'Aula dell'articolo 37 e nella stragrande maggioranza delle volte in cui quest'Aula si attarda sull'articolo 37, sono le forze di maggioranza che fanno questa cosa, vi è quindi un cattivissimo uso di una tutela democratica per le minoranze e per le forze di opposizione da parte della maggioranza. E a causa di questo cattivo utilizzo di questa maggioranza dell'articolo 37 noi andiamo a rimuovere una norma di tutela democratica, che però è di tutti i consiglieri perché la regola non potrebbe mai prevedere che è a tutela di qualcuno specifico nell'Aula. Ci sono naturalmente le norme di buon senso che dovrebbe costituire la base astratta e generale che fa in modo che tutti ci conformassimo, ma naturalmente le sensibilità sono differenti.

Perché dico questo? Faccio un esempio: invece di pensare alla riduzione del minutaggio, da dieci minuti a cinque minuti, e se sia necessaria la riduzione della quantità degli articoli 37, è possibile immaginare, ad esempio, che invece di compiere un'operazione del genere o addirittura di compiere un'operazione che chiede di stare in un'ora (per cui poi i

consiglieri dovrebbero fare la corsa la mattina per arrivare prima e prenotarsi perché dopo una certa ora non si può fare più l'articolo 37), è possibile immaginare che entro una certa ora il consigliere che vuole svolgere e argomentare su un tema urgente faccia la proposta all'Ufficio di Presidenza nel quale Ufficio di Presidenza vi è la persona dell'opposizione? Ed è possibile che questo articolo 37 sia sottoposto ad un vaglio preliminare dell'Ufficio di Presidenza, che decide di volta in volta quali sono ammissibili, quali non sono ammissibili? E che basta anche il voto di un solo componente dell'Ufficio di Presidenza per ammetterlo? In questo modo poi si vede se è la minoranza ad usare strumentalmente questo strumento per allungare i tempi dei lavori d'Aula o se invece vi è un'incapacità della maggioranza. Ma dico questo ricordandovi la prima cosa che ho detto: spersonalizzate questo dibattito, non riguarda questa maggioranza e questa opposizione, riguarda il dibattito consiliare della terza città d'Italia, non riguarda Pietro Rinaldi e Enzo Moretto, non riguarda Attanasio e Troncone, riguarda, appunto, il dibattito civile e democratico delle forze politiche a Napoli nell'Aula consiliare.

Questa non è neanche una proposta, è un esempio, cioè si può immaginare che anche attraverso non una limitazione, ma una diversa regolamentazione di quell'istituto lo si provi a limitare quando è eccessivo. Se questo deve avvenire a discapito delle forze di opposizione, io penso che non realizziamo un buon lavoro per la democrazia negli anni futuri in quest'Aula. Perché questa cosa è così importante? Perché non si tiene conto di quella che è stata la riforma negli ultimi anni dell'elezione del sindaco e della formazione del rapporto tra Consiglio e Giunta. E' chiaro che siamo andati dentro una svolta che all'epoca mi ricordo tutte le forze, soprattutto quelle che siedono nei banchi di maggioranza, declinavano come svolta autoritaria, perché è chiaro che il rapporto che si instaurava, come ricordava Enzo, ai tempi di Valenzi, ossia dell'assessore che viene dai banchi del Consiglio, un sindaco che viene scelto attraverso un dibattito d'Aula e con la composizione di forze politiche, fa in modo che la dialettica politica sia diversa. Nel momento in cui abbiamo l'elezione diretta del sindaco e attraverso il premio di maggioranza... Forse i compagni e le compagne della Sinistra dimenticano il regime dentro cui noi lavoriamo: lavoriamo dentro un sistema in cui c'è l'elezione diretta del sindaco e questa cosa determina, attraverso un premio di maggioranza, una tutela delle forze di maggioranza tale per cui da lì nasce l'esigenza di avere delle norme che tutelino le opposizioni. Non siamo più nel vecchio sistema, siamo, appunto, in un sistema che in qualche modo comprime quantità e qualità del lavoro delle forze di opposizione in Aula. Per questo tutte quelle regole che stanno lì in qualche modo a tutelare l'attività svolta dalle opposizioni sono regole basilari a tutela della democrazia, e non è che il valore della democrazia cambia se all'opposizione ci sono le forze del centrodestra o ci sono le forze del centrosinistra. Il valore delle regole democratiche è il patrimonio comune e condiviso che deve riguardare tutte le forze politiche.

Allo stesso modo per quanto riguarda i gruppi. Innanzitutto da 60 consiglieri si va a 48 consiglieri, da 48 consiglieri si andrà a 40. Ma è possibile immaginare un ragionamento collettivo che almeno tenga fede al rapporto che si era immaginato tra la costituzione del numero e il numero d'Aula, o il tutto è sempre in funzione di un dibattito astratto per cui erano tre e se non ci sono più i tre non si fa il gruppo? Se andiamo però a fare il rapporto matematico vediamo che il rapporto dei 60 a 3 scende un poco se i consiglieri sono 40 e che mantenere la costituzione di un gruppo consiliare a 3 significa in qualche modo limitare fortemente la possibilità che in quest'Aula si vadano a costituire dei gruppi.

Francamente io penso che il dibattito che ha accompagnato il lavoro dell'ordine del giorno oggi sia figlio del principio cardine dei tempi moderni dell'esigenza della semplificazione e della governabilità a tutti i costi. Semplificazione dei modi, dei tempi e dei temi. E la semplificazione cos'è se non quella cosa molto criticata da tantissimi miei colleghi che siedono in questi banchi? Ossia una visione tecnocratica della politica che fa in modo che mica c'è bisogno di dibattere. Perché trenta minuti di intervento per un consigliere? C'è una scelta tecnica da assumere e la scelta tecnica è per se stessa neutrale, non appartiene alla Destra e non appartiene alla Sinistra, è un tecnicismo. Io penso che le forze democratiche che assumono a fondamento del dibattito questo elemento culturale, senza neanche accorgersene probabilmente, stiano minando i presupposti della tenuta democratica dei tempi moderni, la tenuta democratica delle Assemblee elettive. Quando noi lamentiamo il *deficit* democratico dovuto al fatto che i grandi istituti internazionali ormai hanno svuotato di senso le assemblee parlamentari innanzitutto, i Consigli regionali, i Consigli comunali, di cosa ci lamentiamo? Ci lamentiamo se ad operare uno svuotamento sono i grandi organismi internazionali, ma se lo facciamo da soli, se il male ce lo facciamo da soli, questo non è svuotamento, è semplificazione dell'attività, è funzionalità. Io penso che bisogna stare attenti e – ripeto, lo ripeto ancora una volta – provando a spersonalizzare. Non stiamo parlando dei consiglieri di questa maggioranza e dei consiglieri di questa opposizione. Noi rimarremo per poco, un anno e mezzo, il giro di boa è già passato da tempo. Preoccupiamoci di chi siederà nei prossimi anni su questi banchi. Ci si lamentava perché può essere uno sfogatoio il Consiglio comunale. Ma se il Consiglio comunale è uno sfogatoio, perdonatemi, ma forse c'è innanzitutto un problema di capacità. Il Consiglio comunale di per se stesso non è uno sfogatoio, è il luogo dove si prova a costruire l'indirizzo politico della nostra città e le forze innanzitutto di opposizione, ma anche quelle di maggioranza ritengo, svolgono una funzione di controllo. Se diventa uno sfogatoio, se le forze di maggioranza usano questa espressione, hanno decretato il fallimento storico della missione di questi tre anni e mezzo. Se questo Consiglio è diventato uno sfogatoio a chi lo si deve se non a chi è maggiormente rappresentato in quest'Aula? Usare questa espressione, "sfogatoio", di questi tempi, rispetto ad un'Aula eletta, è cosa grave, è allusione grave, confermativa di tutto ciò che in questi banchi si contesta quando all'ordine del giorno c'è il dibattito sul Fondo monetario internazionale, la BCE, e non si comprende che quel tipo di cultura è talmente penetrata anche nelle culture politiche più radicate a sinistra che affondano le loro radici in anni di lavoro culturale e sociale. È cosa grave. Penso che questo dibattito debba essere svolto alla fine di quello che sarà il risultato definitivo e il frutto degli emendamenti e della proposta che riusciremo a condividere insieme.

Bene, è andato via anche il Vicesindaco, dunque, ringrazio gli Assessori presenti. Al contrario della capacità di un'Aula consiliare vi è il problema che sottolineavo prima, ossia, che attraverso le riforme, le elezioni del Sindaco e dei Consigli, di fatto, nel nostro Paese si è assunta una tendenza che è figlia della cultura della governabilità, in questo caso non è riuscita neanche bene, la maggioranza oscilla tra i 24 e i 26, ma nonostante la legge, i problemi permangono perché la politica è complessa, perché l'orientamento e le scelte della vita dei cittadini sono cosa complessa non perché la politica è un bene astratto, non perché la politica deve essere sottomessa alla scelta tecnocratica perché la tecnocrazia piaccia o non piaccia non ha ancora vinto culturalmente in Europa, è attestata su posizioni di grande potere, ha pervaso culturalmente a destra e a sinistra, ma non ha

ancora vinto. Tutte le norme che valgono nel nostro Statuto e nel nostro Regolamento a tutelare gli esercizi complessi, lenti e faticosi della democrazia, la democrazia è lenta, faticosa è complessa, vi è un immediato cambio di prospettiva, l'ho notato da compagni da cui non avrei mai sospettato che passato il varco il problema non è più di come si dibatte, ma di come si decide. Il problema è che la decisione ha bisogno di una sua velocità, il senso di responsabilità impone la velocizzazione dei tempi della decisione. Pazienza se la pena è la mortificazione del dibattito.

Penso che dobbiamo stare attenti a queste cose, penso che dobbiamo avere la capacità di contemperare la riforma elettorale che ha portato all'elezione diretta attraverso il premio di maggioranza. Lo ricordo sempre, ormai per molti il premio di maggioranza è divenuto uno strumento e un istituto indiscutibile e necessario. Odio il premio di maggioranza perché trasforma il voto dei cittadini che, con il premio di maggioranza, non vale più 1.

Dato che lavoriamo con questo sistema, togliere queste tutele è una cosa grave che va nel solco che ci viene imposto dai poteri forti che si ritrovano nei grandi organismi internazionali della decisione economica e che, in quest'Aula, affrontiamo nella sua natura questo tema non quando parliamo di cosa è successo a Bruxelles, ma quando parliamo di cosa succede nell'Aula consiliare di Napoli.

Eliminare norme di tutela delle forze di opposizione è un atto grave, è ancora più grave perché non riguarderà questa maggioranza, ma nei prossimi 20 anni ci potremmo trovare nella sventurata e paradossale circostanza che a beneficiare di una cosa del genere sia a beneficiare il centro destra. Evitiamo che questo dibattito polarizzi maggioranza e opposizione e proviamo a ragionare in termini astratti, ossia nella costruzione di regole che tutelino le forze di opposizione e rendino.

Ha ragione Carmine Attanasio a dirmi sottovoce: "Il 37 lo possono fare tutti". Ci mancherebbe che una regola può limitare il diritto di due soggetti istituzionalmente e legislativamente eguali, quali due Consiglieri comunali, ma è il senso di responsabilità che fa in modo che un Consigliere di maggioranza non viene in Aula attraverso il 37 perché può avere altri strumenti, ha un altro rapporto, se questo rapporto non si è dato è frutto dell'alterazione tra la maggioranza politica e la Giunta, frutto di una diversa costruzione della compagine di Governo.

Il mio appello è cercare di poter dibattere in maniera serena.

Vi porto un esempio, se mi fa male la schiena, prima di mettere la rete ortopedica, devo provare a pensare quanto tempo dormirò su quel letto e chi verrà dopo di me.

La casa comunale oltre ad essere di tutti i cittadini è di tutti i soggetti che verranno e dobbiamo costruire delle condizioni non per migliorare la funzione di Governo oggi, ma dobbiamo costruire le condizioni affinché anche chi viene e dopo abbia delle condizioni di Governo ottimali.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Attanasio che chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Sembra assurdo che da tre quarti d'ora, in quest'Aula, non ci sia il Presidente della Commissione, stiamo parlando di Regolamento e non si può stare in Aula in questo modo.

Per la dignità dei Consiglieri e dei gruppi che intervengono la prego di far chiamare il consigliere Troncone, ha avuto tutto il tempo di mangiare, dovrebbe stare qui ad ascoltare

i Consiglieri.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Faccio una battuta, non si deve offendere nessuno: ci siamo abituati, parliamo come se fossimo un collettivo politico, è importante ci siano sette o otto persone, ci accontentiamo. L'Aula piena non è una precondizione.

PRESIDENTE PAQUINO: Borriello, vale quanto ha detto prima Rinaldi, questo regolamento riguarderà il futuro e non il presente, in futuro non sappiamo dove collocheremo i vari partiti.

La parola al consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, spero lei riterrà rispettoso il mio intervento.

PRESIDENTE PASQUINO: Le chiedo scusa per prima, quando ho usato che era irrispettoso verso l'Aula intendevo fare una battuta, non è una mancanza di rispetto.

CONSIGLIERE IANNELLO: Stavo facendo anche io una battuta conoscendo la sua ironia e il senso dell'autoironia.

Ho ascoltato con interesse il dibattito sul Regolamento, è un dibattito importante. Condivido molte cose che sono state dette. Parto dalle ultime osservazioni fatte dal consigliere Rinaldi, condivido l'intervento del consigliere Rinaldi, però, su un punto c'è una riflessione ulteriore che vorrei aggiungere, penso che in Europa la tecnocrazia abbia assolutamente vinto, non c'è più nessun settore della vita associata, dall'energia alle telecomunicazioni ai servizi pubblici all'alimentazione e all'agricoltura, in cui non governano autorità indipendenti dal potere politico. La tecnocrazia ha vinto e, in queste Aule, che per l'Europa sarebbe un ricordo di retorica democratica, abbiamo una possibilità di fare una battaglia antagonista ad un attore che ha già vinto. In Europa non c'è in la democrazia, il Governo europeo non è un Governo democratico, tutto ciò che riguarda la nostra vita che è di competenza europea è deciso da autorità che sono indipendenti dal potere politico e sono dipendenti solamente dal potere sovrano del mercato. Questo è il quadro che vedo, facciamo battaglie di resistenza nonostante attuiamo la costituzione repubblicana.

Diciamo che il Consiglio comunale è uno sfogatoio, ma se dobbiamo utilizzare questi termini, se dobbiamo svilire la nostra stessa funzione, prima di tutto chiederei perché ci siamo candidati e stiamo svolgendo questo ruolo, ma dobbiamo usare una terminologia sprezzante e arrogante contro noi stessi, contro i cittadini che rappresentiamo, contro l'istituzione democratica che rappresentiamo che non so quale cultura può determinare un linguaggio di questo tipo. Facciamo una mozione al Governo, invece di fare il nuovo Regolamento facciamo una mozione al Governo, chiediamo che la città di Napoli sia amministrata da un'autorità indipendente dal potere politico perché se dobbiamo ridurre i tempi degli interventi, se dobbiamo eliminare gli articoli 37, stiamo andando a diminuire tutte le possibilità di agibilità politica che abbiamo nel Consiglio, forse sarebbe più corretto e più efficiente che arrivi un'autorità indipendente che governa e amministra la città. Non è questa la nostra posizione, vogliamo fare un buon servizio per il Consiglio e per le istituzioni democratiche, nella speranza che le istituzioni democratiche, dopo questa fase di nichilismo e mercatismo europeo riprendano il loro vigore ed entriamo nel

merito della discussione sul Regolamento.

Entrando nel merito della discussione sul Regolamento individuo due questioni fondamentali su cui dovrebbe essere posta l'attenzione di quest'Aula: una riguarda i privilegi e gli sprechi, tutto ciò che determina l'allontanamento dei cittadini dalla politica, quindi, è coerente con il percorso di atrofizzazione di quest'istituzione democratica; l'altro è il blocco di norme, quello delle regole democratiche all'interno del Consiglio comunale.

Sentivo Moretto, che è appena uscito dall'Aula, citare Consiglieri comunali presenti in quest'Aula in tempi passati per darci il quadro di come fosse la politica. Chi si sarebbe mai sognato di mettere ad Aldo Masullo, Giuseppe Galasso e Marco Pannella un limite inferiore ai 30 minuti per intervenire?

Gli interventi che faceva Aldo Masullo in queste Aule erano lezioni di politica, di filosofia e di etica, così come per le altre persone che ho citato e mi scuso con tutte le autorevoli persone che vivono in questa città ed hanno svolto egregiamente la funzione di Consigliere comunale.

Siamo vittime dello stesso fenomeno culturale che ha emarginato gli organi democratici ed ha emarginato le assemblee elettive. Siamo all'interno di una profonda crisi di sistema, una profonda crisi di sistema che è semplificata, in maniera lampante, dalla profonda crisi che vivono i partiti perché pur corroborati da un civismo attivo, dalla società civile e dai movimenti, ma senza i partiti non c'è rappresentanza politica e non c'è politica in queste Aule. Una concausa della crisi dei partiti è la legge 81 del 1993, è la legge che prevede l'elezione diretta del Sindaco, è un sistema presidenziale che determina un'emarginazione delle Aule rappresentative. I partiti agivano attraverso gli eletti e gli Assessori, i Sindaci e gli amministratori erano al servizio delle cause generali che erano elaborate nelle strutture partitiche.

Questa legge ha determinato che gli eletti diventassero rappresentanti di se stessi e del loro piccolo bacino elettorale, quindi, non capissero più niente, non avessero più luoghi di discussione, ma venissero qui a fare gli interventi sui caciocavalli perché questo è quello che serve per essere rieletti. Questa legge ha determinato che tutto il potere fosse nelle mani degli amministratori che sono diventati Ràis della politica locale.

Quando c'era l'amministrazione regionale precedente le discussioni non si facevano nei partiti della sinistra, ma si era con l'uomo o contro l'uomo.

PRESIDENTE PASQUINO: Contro la politica di quel uomo.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, grazie per la sua correzione.

Interveniamo in questo quadro dicendo che il Consiglio comunale è uno sfogatoio, che dobbiamo intervenire per 5 minuti con un contingentamento di 60 minuti, che se c'è una mozione di sfiducia al Sindaco si può parlare soltanto per 10 minuti e riduciamo i tempi degli interventi. Quale considerazione abbiamo di noi stessi e del ruolo che interpretiamo? Il problema non sono le regole, il problema è dato dalla cultura che interpretiamo ogni giorno con le nostre azioni.

Quando ascolto Moretto che è un membro dell'opposizione, ha una cultura politica che non condivido, ma ha senso politico e capacità politica, lo ascolto con interesse e non mi annoio; così come quando ascolto altri esponenti che venendo dalla grande tradizione dei partiti arricchiscono il dibattito e aiutano l'Amministrazione anche dalle posizioni

dell'opposizione.

Ci stiamo dicendo che dopo che il testo unico sugli enti locali ha detto che possiamo fare solo approvare il bilancio e fare i piani urbanistici, dopo che la legge sull'elezione diretta ha detto che tutto il potere è nelle mani dei sindaci, stiamo dicendo che non possiamo neanche più parlare. Non solo stiamo dicendo che non possiamo più parlare, ma lo stiamo dicendo con un linguaggio antidemocratico perché dire in quest'Aula che il 37 sono uno sfogatoio è un linguaggio profondamente antidemocratico. Il Consiglio comunale si deve e riunire d'urgenza se c'è una questione che interessa la città di carattere politico, più 37 ci sono e più contributi possiamo offrire alla discussione soprattutto in un sistema in cui ci dovremmo porre come forza antagonista rispetto ad una deriva europea e nazionale antidemocratica. Questa non è un'Amministrazione governata dalla sinistra? Questa non è l'Amministrazione che ha la maggioranza di sinistra radicale che chiede al PD di non allearsi con NCD, ma di allearsi con la sinistra radicale perché bisogna cambiare la Regione e bisogna cambiare e il Paese? Siamo alle discussioni surreali. Ben vengano le battute, almeno ci dimentichiamo del ruolo che svolgiamo, ci deresponsabilizziamo e ci imbecilliamo nell'imbecillimento collettivo. Non dobbiamo parlare di cacicavalli, non dobbiamo fare le battutine, ma dobbiamo fare politica. Ricominciando a fare politica, forse, possiamo mettere un piccolo tassello per contrastare l'avanzamento inesorabile della tecnocrazia e dell'anti-sovrano che è il mercato.

Per quanto riguarda il numero di dipendenti affidato ai gruppi, tengo a precisare che la politica si fa organizzando idee e uomini, non si fa attraverso un uso sproporzionato dei dipendenti soprattutto in periodi di *spending review* e di mancanza di organico del Comune. Questa potrebbe essere un'occasione importante che si risolve con questo Regolamento, stabiliamo un numero, minimo e massimo, di dipendenti che possono avere i gruppi che non sia nemmeno uno per Consigliere perché la politica la fa il gruppo, la politica è un'attività collettiva, non è un'attività individuale. Organizzare idee e uomini è un'azione collettiva che si fa con il gruppo, non dobbiamo dare l'idea che il dipendente sia privatisticamente un appannaggio del Consigliere, stiamo scrivendo una norma che vale per tutti, diciamo che i dipendenti sono affidati ai gruppi. La norma è formulata male, non è un'unità per ogni Consigliere, ma è il gruppo che ha dei dipendenti e il numero totale può essere anche inferiore al numero dei dipendenti del gruppo se il gruppo è inferiore di 10 persone, potrebbero bastare meno di 10 dipendenti, si potrebbe aggiungere: "Fatte salve eventuali e maggiori esigenze, valutate dal Consiglio, si mette la deroga che sarà la regola". Quale gruppo contesterà le maggiori esigenze valutate dal Consiglio sapendo che potrà far valere altro e tanto allo stesso Consiglio, quindi, stiamo scrivendo una non regola. La scriviamo per la stampa? Crediamo che i giornalisti siano così ingenui che non leggono l'articolato e dicono: "I Consiglieri comunali di Napoli fanno finta di voler ridurre l'organico dei gruppi, invece, ci prendono in giro perché il Consiglio stesso deve valutare le esigenze del gruppo?" Forse nella consiliatura prossima non ci sarà neanche la cassa di risonanza all'eterno rispetto a queste deroghe che saranno la regola e, invece, di occuparci di rafforzare l'istituzione, ci preoccupiamo di scrivere norme mediatiche, che il giornalista bravo scopre, per non cambiare nulla.

Riduciamo i dipendenti, abbiamo presentato emendamento in tal senso, ma accertiamoci che le Commissioni consiliari abbiano dei dipendenti con professionalità adeguata al compito della Commissione, cioè, che all'Urbanistica ci sia un architetto, ho dovuto lavorare per 1 anno e mezzo in Commissione Urbanistica chiedendo un giovane architetto

molto bravo come mio personale collaboratore e l'ho destinato al lavoro della Commissione, ho cercato di supplire alla carenza della Commissione e quando sono stato Presidente della Commissione Urbanistica, questo giovane architetto, mi aiutava ad affrontare le pratiche che affrontavamo nella riunione della Commissione Urbanistica. Questo non dovrebbe essere lasciato al buon cuore di un Consigliere comunale che non ha bisogno di farsi l'elettorato di 2 mila voti per essere rieletto, dovrebbe essere l'istituzione che lo preveda. I dipendenti che sottraiamo ai gruppi, rispetto alla sproporzionata dotazione attuale, affidiamoli con oculatezza, nel senso di dire che all'Urbanistica c'è un architetto che abbia competenze urbanistiche e che alla Commissione Diritti e Sicurezza ci sia un laureato in giurisprudenza che possa coadiuvare il lavoro dei commissari. Dopodiché c'è la disciplina dei gruppi che è un'altra non disciplina. L'articolo 37 dello Statuto ha una disciplina chiara, dice: "I gruppi possono essere formati da 3, se c'è una rappresentanza politica nazionale anche al di sotto dei 3". Questa è una regola generale che può essere applicata all'inizio della consiliatura e a metà consiliatura, non è che l'articolo 37 lo applichiamo all'inizio della consiliatura, poi, per formare un gruppo di 3, a metà consiliatura, applichiamo l'articolo 38. C'è il Segretario generale che ci può dare un parere sulla lettura dell'articolo 37, ma è così banale che non mi permetto di interpellare il Segretario generale su una lettura di questo tipo.

Prevediamo delle possibilità che lo Statuto attuale non prevede, cioè, nel Regolamento non solo andiamo contro lo Statuto, ma andiamo contro lo Statuto per aumentare il numero dei gruppi e non per diminuirlo. Leggo che il comma 6, articolo 2, ripete la corretta formulazione dello Statuto, però, l'articolo 6, comma 3, recita: "All'atto dell'insediamento del Consiglio comunale può essere costituito il gruppo consiliare anche da un solo Consigliere con la denominazione della lista di appartenenza in cui è stato eletto qualora la stessa lista abbia ottenuto l'1 per cento di voti dell'ultima consultazione politica". Questa normativa non solo non si può applicare perché contrasta con lo statuto, ma offre una possibilità ulteriore di costituzione di gruppi. Non li diminuiamo, li aumentiamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Arriva al 5 o resta al 4?

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, ho capito che lei è espressione della deriva antisovrana, quindi, disturba l'unico intervento di opposizione che si sta svolgendo in quest'Aula.

PRESIDENTE PASQUINO: L'unico non direi.

CONSIGLIERE IANNELLO: Uno dei pochi interventi di opposizione. Quello di Rinaldi era ottimo infatti sono partito citando il Consigliere Rinaldi.

PRESIDENTE PASQUINO: Ho sentito di opposizione anche Moretto.

CONSIGLIERE IANNELLO: Bisogna rinforzare la sua capacità oppositiva che è sicuramente migliore della mia per la sua esperienza, però, ogni tanto bisogna pungolarlo. L'articolo 7, comma 6, recita: "Sono fatti salvi i diritti quesiti nel senso che i gruppi

costituiti all'atto dell'insediamento del Consiglio continuano ad esistere anche qualora, durante la consiliatura, venga meno taluna delle condizioni". Perché abbiamo scritto "all'atto dell'insediamento" e non "i gruppi che avevano la lista", così come nell'altra formulazione? C'è un gruppo che si è costituito, in questo Consiglio, all'atto dell'insediamento – lo citava Moretto nel suo intervento che ho ascoltato ed apprezzato – con un nome diverso rispetto a quello della lista con cui si era presentato, è rimasto uno, e noi che vogliamo svolgere un servizio per i prossimi 40 anni facciamo, con questo Regolamento, la fotografia dell'attuale Consiglio determinando un quadro peggiore di quello che si determina con il combinato disposto Statuto del Consiglio comunale, Regolamento consiliare.

C'è un'altra questione importante, sono contento che non l'abbia sollevata io, l'ha fatto il consigliere Moretto, mi riferisco al fatto che le Commissioni permanenti si riuniscano tutti i giorni perché si intendono permanentemente convocate. Così ho sentito, non so se è così perché non vado tutti i giorni in Commissione, quando ricevo un ordine del giorno con convocazione, diligentemente, mi reco in Commissione; qualche volta c'è Moretto che da opposizione fa venire meno il numero legale e il mio emolumento è di 200 euro al mese anche per il contributo di Moretto.

Mi si dice che le Commissioni permanenti sono permanentemente convocate, questa è la capacità di interpretazione giuridica cui abbiamo assistito sull'articolo 37 dello Statuto e sulle altre cose. Permanenti non significa che durano per tutta la durata della consiliatura perché hanno una funzione di controllo nei confronti dell'attività dell'Amministrazione, permanenti significa che sono permanentemente convocate.

Moretto diceva che sono permanentemente convocate, mattina e pomeriggio, in contrasto con una norma regolamentare, l'attuale Regolamento dice: "Le Commissioni non si possono riunire contemporaneamente". Caro Presidente, sollecito anche i suoi poteri di controllo rispetto all'attività che si svolge nel Consiglio, quindi, sto parlando direttamente a lei non solo come garante e del Consiglio, ma anche come controllore dell'ordinato svolgimento dei lavori e spero che questo mio intervento abbia un seguito al di fuori di quest'Aula, ma nelle Aule delle Commissioni.

PRESIDENTE PASQUINO: È stato scritto: "Le Commissioni devono svolgere i lavori secondo una prassi che garantisca il lavoro e relazioni all'Aula secondo quelli che sono stati i principi".

CONSIGLIERE IANNELLO: Sollevo dei punti specifici di conformità con l'ordinamento generale, perché se l'articolo 80 del TUEL mi dice che i Consiglieri si possono assentare attraverso l'istituto giuridico del permesso per l'effettivo svolgimento della durata della Commissione e noi facciamo un sistema che appendo essere un sistema che dalle ore 9.00 alle ore 16.00 prevede una riunione continua delle Commissioni in maniera tale da far esonerare il lavoratore per tutta la giornata lavorativa, indipendentemente da una convocazione da deliberare all'interno della Commissione, in contrasto con il Regolamento consiliare che prevede il diniego di riunione congiunta. Facciamo svolgere 6 riunioni di Commissione la mattina e 6 riunioni di Commissione il pomeriggio, ebbene, trasformiamo l'istituto del permesso – caro Segretario generale, mi rivolgo anche a lei – in un congedo permanente. Trasformiamo l'istituto del permesso nell'istituto del congedo, ma l'articolo 80 del TUEL non prevede l'istituto del congedo,

prevede il permesso per le riunioni effettivamente svolte.

Con tutti questi grandi problemi non ne affrontiamo nessuno, peggioriamo il quadro e diciamo che stiamo scrivendo il Regolamento per i prossimi 40 anni.

Sono fiducioso nel senso che spero ci saranno le opportune modifiche, la prima dovrebbe essere quella all'articolo 37 dello Statuto perché in mancanza di una modifica all'articolo 37 dello Statuto non otteniamo nulla dal punto di vista degli effetti – il Segretario generale ce lo può confermare se richiesto, non lo richiedo perché ne sono convinto – pertanto abbiamo presentato una mozione per la modifica dell'articolo 37. Abbiamo presentato una mozione e non una proposta consiliare perché l'articolo 37 è norma statutaria, ha bisogno di un grande consenso, quindi, vorremmo innestare un processo collettivo di cui non vogliamo avere la paternità, sperando che le cose sostanziali che mettiamo in discussione siano accolte come sembra dagli interventi che Moretto e Rinaldi hanno fatto. Diciamo di eliminare la possibilità di far valere i diritti quesiti, fermo restando gli altri principi statuiti, e di stabilire il numero minimo di componenti richiesto per la costituzione del gruppo proporzionale al numero dei componenti dell'Aula.

Dato il tenore del dibattito mi corre l'obbligo di leggere l'articolo 37 che recita: “Ciascun gruppo deve essere composto da almeno 3 Consiglieri, tra i quali viene nominato il Presidente, fatto salvo il diritto di costituire il gruppo per gli eletti o l'eletto di una lista che abbia regolare rappresentanza nel parlamento. Sono fatti salvi i diritti quesiti”.

L'articolo 37 si applica tutti i giorni della durata del Consiglio comunale, si è applicato quando si è costituito il gruppo di Ricostruzione Democratica e si è applicato quando si sono costituiti gli altri gruppi.

Vogliamo che il nostro gruppo, se può essere da esempio, si sciolga. Abbiamo rifiutato i biglietti del Calcio Napoli, non abbiamo il telefonino di servizio, i dipendenti che abbiamo sono estremamente ridotti rispetto alla dotazione, restituiamo i fondi economici poiché riteniamo che la politica sia organizzare idee e persone rispetto a degli obiettivi di carattere collettivo. Non importa di stare attaccati ad un nome, vogliamo svolgere la nostra attività politica dando un contributo perché interpretiamo la politica come servizio, se vogliamo fare un cattivo servizio facciamo quello che stiamo facendo e avremo la nostra opposizione, invece, se vogliamo fare un buon servizio – come avevamo chiesto con la pregiudiziale e lo chiediamo anche con la mozione – modifichiamo l'articolo 37 dello Statuto in maniera tale da poter risolvere, in sede statutaria la questione dei gruppi e dei diritti quesiti lasciando la prima formulazione ed eliminando quella dei diritti quesiti.

Poi, se l'Aula volesse adottare una normativa *ad personam* contro Ricostruzione Democratica saremmo felici. Speriamo che la normativa di cui chiederemo l'immediata applicazione si applicherà facendo un buon servizio alla città, ma se l'Aula volesse punire il gruppo di opposizione Ricostruzione Democratica sarebbe, per noi, motivo di grande orgoglio e potremmo ricordare quest'atto dell'Aula con grande soddisfazione per noi che abbiamo svolto una funzione di opposizione in questo Consiglio che è mancata per decenni.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Dopo l'intervento pieno di sano populismo, la democrazia sta affondando in questo Paese così come stanno affondando i Comuni che erano gli ultimi presidi democratici di questo Paese dove si faceva e si fa politica e dove

alcuni hanno pensato che la politica si faccia solamente per 1 ora, oppure, si venga in Consiglio comunale a fare un show senza dare dei risultati concreti rispetto al proprio impegno politico. Vorrei sapere, da certi Consiglieri, al di là dei show che fanno in Consiglio comunale, cosa hanno fatto di concreto per questa città. Pur non condividendo l'intervento di Moretto – voglio ricordare che Moretto è Consigliere da 20 anni e le Commissioni permanenti in Consiglio comunale ci sono da 50 anni – se dovessimo discutere di una legge sbagliata, è una legge sbagliata quella che regola il ruolo dei Consigli comunali delle grandi città d'Italia, alle 14.00 dovremmo andarcene.

Certe cose partono da chi non ha l'interesse, chi ha un lavoro dipendente difende il modo di convocare le Commissioni in maniera permanente, ma un Consigliere dipendente cosa dovrebbe fare quando ha finito il suo orario normale di lavoro? Dovrebbe non stare fino alle ore 23.00 a studiare le delibere e non dovrebbe fare le nottate in Consiglio comunale. Dovrebbe dire: "Mi pagano lo straordinario?". Da poco sono Consigliere metropolitano, l'altro giorno ho lavorato una giornata intera a studiare tutto, praticamente, il Consiglio metropolitano non mi riconosce nessun emolumento, ma per la passione che mi contraddistingue, tra 30 anni, dedico la mia vita alla politica così come altri Consiglieri che si impegnano. Ridicolizzare l'impegno di certi Consiglieri, anche rispetto a quello che ha detto il Presidente Troncone, che in questo momento nonostante sia Presidente della Commissione non è in Aula ad ascoltare, si parla di Regolamento e vorremmo che il Presidente della Commissione fosse in Aula anche perché, con il Presidente della Commissione, abbiamo avuto una serie di riunioni e vorrei ricordare alle persone che non erano a quelle riunioni che quegli emendamenti sono stati partoriti anche dal gruppo dei Verdi, da me e dal consigliere Caiazza, anche per la riduzione del personale che può sembrare nulla. Il personale serve per far funzionare i gruppi consiliari, ho un dipendente che purtroppo – per lui – collabora dalla mattina alla sera e non prende né straordinari, né turnazione, addirittura un giorno siamo andati a fare una manifestazione di venerdì, praticamente, mi sono messo in congedo dal mio posto di lavoro, il dipendente che mi accompagnava ha preso una giornata del suo congedo. È vero che ci sono gruppi dove ci sono persone che non lavorano e devono essere ridotti, ma ci sono gruppi dove i dipendenti lavorano e fanno il loro lavoro di assistenza. Da questo dipendente ho una miriade di delibere ricercate e stampate, c'è un lavoro continuo.

Ieri mattina ero a calmare un pazzo a Via Scarlatti che chiedeva i documenti ai Poliziotti, ci ritroviamo a combattere con una città impossibile, sono stato a combattere – insieme al consigliere Lettieri – affinché questo signore non fosse arrestato. Si è bloccato un cantiere che costa dei soldi ogni giorno, quindi, cercando di evitare che un cantiere sia occupato si rende un beneficio alla città.

La decisione dell'ipotesi di 1 per Consigliere e 1 per Capogruppo ridurrebbe di 32 persone il dipartimento del Consiglio regionale. Parliamo di 900 mila euro risparmiate, queste persone potrebbero essere applicate presso altre situazioni di emergenza oppure quando vanno in pensione non sarebbero sostituite, quindi, un risparmio futuro per l'Amministrazione. Ricordo che anche grazie al consigliere Troncone, quando abbiamo bloccato la vendita del palazzo di Piazza Dante, sapete che la terza gara è arrivata ad una cifra di 4 milioni di euro per quel palazzo, ne abbiamo pagati ventinove o trentadue se non ricordo male, abbiamo fatto un'opera per il Comune di Napoli. Ogni azione che fa un Consigliere comunale, in ogni minuto della giornata, che è tesa a salvaguardare i cittadini rispetto a spese aggiuntive che avevano per quello che può avvenire, rispetto ad un atto

deliberativo, è il lavoro che si svolge durante la giornata. Non può essere ridicolizzato il ruolo del Consigliere comunale alla mera presenza in Commissione.

È una legge sbagliata che va cambiata all'Anci. I 48 Amministratori eletti su 1 milione di abitanti dovrebbero avere la garanzia di poter espletare il proprio mandato in qualsiasi momento, usciamo di qua e ci chiama il Sindaco per una Conferenza dei Capigruppo, si torna a casa alle ore 21.00 e ti riempiono di messaggi a cui devi rispondere, arrivi alle ore 23.00 e non vedi nemmeno tuo figlio; poi mi devo sentire offendere, come forza politica, certamente non potrei tornare a lavoro alle ore 10.00 per poi ritornare alla Commissione delle ore 13.00.

Un Consigliere che lavora non deve temere di nulla perché quando fa il proprio dovere e dà una mano alla città, in pratica, penso che non faccia nessuna cosa brutta. Non serve il populismo, a noi serve discutere di un regolamento che è una cosa importantissima, ricordo che una volta la Commissione Affari Istituzionali era la I Commissione, per quanto erano importanti le regole che stiamo stravolgendo, quando sono entrato per la prima volta in Commissione Affari Istituzionali, nel 1993, ho incontrato Giuseppe Fortunato, Squama e Parlato, insomma, chi conosce queste persone è consapevole della loro preparazione, certamente non venivano ad ingiuriare i Consiglieri che, come dice Moretto, hanno la sola libertà di potersi esprimere su dei problemi sull'articolo 37 che non si può contingentare in 60 minuti, si potrebbe cercare di ridurlo, abbiamo fatto un emendamento di ridurre gli interventi a 7 minuti e non 10, ma certamente non si può strozzare un dibattito. Se nel dibattito generale è previsto un intervento di 30 minuti, c'è chi lo fa e chi non lo fa, ma stiamo discutendo dei problemi della collettività, ma non si può reprimere la democrazia. Penso ci sia un errore grave, nonostante questo, ho sentito interventi rispetto all'articolo 37, rispetto la composizione dei gruppi, rispetto al fatto dei diritti quesiti e diritti non quesiti. Lo Statuto e il Regolamento sono chiari, i diritti quesiti sono solo quelli quesiti all'inizio della consiliatura.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ATTANASIO: Forse c'è chi non recepisce che c'è una legge sbagliata e anche chi lamenta questo sistema ne ha usufruito anche per 20 anni. Non diciamo sciocchezze, non voglio arrivare a dire questo, però, sostanzialmente ci si accorge all'improvviso di un qualcosa che è sempre stata così, in pratica è stata una prassi per consentire ai gruppi politici e per consentire ai Consiglieri di poter espletare il proprio mandato che va oltre gli orari e oltre tutto, nel senso che i Consiglieri si assumono anche delle responsabilità quando fanno delibere importanti, anche rispetto al bilancio. Sapete che potreste essere chiamati a rispondere di quello che abbiamo fatto in Aula, c'è qualcuno che in maniera intelligente ha sempre pensato di non votare il bilancio e di tirarsi indietro quando ci sono delle votazioni importanti, poi si viene e si sparano cose demagogiche.

Vorrei venire all'argomento che, penso, dovremmo sviluppare meglio negli emendamenti e negli articoli che andremo a vedere, spero uno per uno. Il Regolamento è importante, pertanto, gli articoli andrebbero visti uno per uno.

Quanto ho sentito rispetto a quello che diceva il Presidente, mi meraviglio che un Presidente si possa esprimere in questo modo e invece di entrare nel cuore dell'atto deliberativo si è lasciato andare a offese nei confronti di quei Consiglieri che nei loro

interventi, ovviamente, parlano anche di altre cose, ma è normale. Il sampietrino famoso che ha nominato Troncone ha una sua logica ed una sua storia, è stato donato ad un Assessore che, in quel momento, stava creando dei problemi, c'era un contorno politico attorno a quel sampietrino che aveva un suo valore, così come gli altri interventi dei Consiglieri comunali. Intervenire come Presidente e non parlare della delibera e parlare degli interventi dei Consiglieri comunali, è legittimo che i Consiglieri prendano il tempo che è dovuto dal Regolamento per parlare dei problemi della città. L'articolo 37 non è un momento solo per l'opposizione, l'articolo 37 è un momento anche per i Consiglieri della maggioranza di poter segnalare cose importanti che avvengono in città. Questa possibilità, secondo me, non deve essere ascritta solo ai Consiglieri della minoranza, ma anche ai Consiglieri della maggioranza che, molto spesso, arrivano in quest'Aula e segnalano dei casi clamorosi. Vorrei parlare di tutto quello che è il Regolamento perché ho partecipato ai lavori insieme al Presidente Troncone, che finalmente entra in Aula, però, direi che sia il caso che ne discutiamo quando parleremo degli emendamenti, così caso per caso entriamo nel dettaglio e parliamo di cose importanti che detteranno le regole per i prossimi 40 anni, dobbiamo stare attenti a quello che scriviamo.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Borriello Antonio.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Parliamo di uno Statuto e di un Regolamento che, se non ricordo male, è stato approvato nella prima Giunta Bassolino.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Regolamento è del 1973 che è stato modificato successivamente.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Quando c'è una modifica significa che si aggiorna, quindi, è un nuovo Regolamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono state modificate alcune questioni.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: È stato modificato nel 1993, così come lo Statuto, venne approvato sotto la presidenza Squame e poi aggiornato, prima del 2006, con l'introduzione delle municipalità.

Stiamo parlando di uno Statuto e di un Regolamento che molti Consiglieri che sono intervenuti erano presenti quando l'hanno scritto. Penso che c'è una norma aberrante che è il diritto quesito. La volta scorsa non riuscimmo a cambiare questa norma, è una norma che produce o incentiva le degenerazioni e la proliferazione dei gruppi consiliari. Dobbiamo parlare di diritto, il diritto si ha dal primo all'ultimo giorno, non si acquisiscono nuovi diritti durante una consiliatura.

Questa è un'anomalia molto seria, tra le altre, è comparsa anche nella vicenda nostra che è un tema più delicato, riguarda la costituzione, abbiamo visto gruppi che sono singoli Consiglieri, abbiamo anche sperimentato la novità di avere un gruppo filogovernativo, sta accadendo di tutto. Una lista che erano 8, tali sono diventati in virtù di un premio di maggioranza, d'accordo con alcune considerazioni svolte da Pietro Rinaldi, è rimasto uno solo che è Capogruppo, ha una delega da parte del Sindaco, e in quanto gruppo politico è presente in tutte le Commissioni. È una grande anomalia che è frutto del diritto quesito.

Si possono scegliere due strade per mettere mano a quest'anomalia, una che disciplina il Parlamento nazionale che prevede ci sia un certo numero di parlamentari per costituire il gruppo, così potrebbe avvenire per il Consiglio comunale, ma il mio amico Esposito Gennaro dice: "Manteniamo la rappresentanza democratica, se una lista si presenta in Consiglio comunale, visto che c'è – indirettamente – uno sbarramento, può costituire il gruppo". Sceglerei una strada che va verso una gestione più razionale e trasparente del Consiglio comunale, quindi, modificarei il Regolamento perché abbiamo bisogno di un Consiglio comunale che funzioni di più e meglio e mi dispiace che nelle norme non facciamo una riflessione – la farò, metterò degli emendamenti in discussione – che riguarda il dibattito del Consiglio comunale, gli assunti del Consiglio comunale e le risposte che l'Amministrazione dà sui provvedimenti presentati da questo o da quel gruppo di Consiglieri comunali. Spesso si assumono impegni, come Consiglio comunale, e l'organo è sovrano, dovremmo – tutti noi – soprattutto chi governa, legittimare la funzione dell'organo sovrano.

La cosa sta accadendo anche sugli emendamenti – metto in guardia molti amici miei dirigenti, state attenti – quando il Consiglio comunale approva un emendamento al bilancio fa parte della legge del bilancio, quello che era stato programmato precedentemente è cassato, passa l'emendamento perché è di competenza del Consiglio comunale. Occorre mettere qualcosa nel Regolamento che debba riguardare il funzionamento del Consiglio comunale nel 90 per cento, ma l'altro 10 per cento deve richiamare alle proprie responsabilità anche il Governo cittadino nei confronti del Consiglio comunale per evitare che sia uno sfogatoio, per evitare che si viene qui a parlare del nulla.

Ho detto sull'articolo che riguarda il diritto quesito, sulla parte che riguarda il disciplinare nelle forme possibili, il rapporto tra Giunta e Consiglio, chiedo che ci sia un archivio perché possa essere consultato, perché ho il diritto dovere e anche qui il Presidente e l'Ufficio di Presidenza hanno il dovere di vigilare affinché agli impegni, nel Consiglio comunale, approvati siano date delle risposte. È una cosa che attualmente non accade, non accadeva neanche in passato, parlo di un qualcosa di nuovo che bisogna introdurre. Ho bisogno di saperlo, abbiamo necessità di saperlo perché si parla a nome di problemi, a nome di istanze di cittadini ed è giusto dare piena trasparenza e, soprattutto, la giusta e dovuta legittimazione al ruolo e alla funzione del Consiglio comunale. Netta e chiara deve essere la funzione di indirizzo e di controllo del Consiglio comunale, cosa che se registrate in quest'esperienza c'è una confusione, abbiamo assistito ad una maggioranza che faceva l'ostruzionismo, penso che nella storia delle democrazie avanzate non ci sia mai stata una cosa di questo tipo. Su una delibera è capitato che c'era una maggioranza che si è prestata a svilire il ruolo e la funzione del Consiglio comunale e fare ostruzionismo su una delibera per arrivare oltre una certa ora per mettersi al riparo. È preferibile convocarli in un'ora decente in modo che la maggioranza non applica gli strumenti propri di un'opposizione intransigente. Lo fa la maggioranza mi spiegate perché non lo dovrebbe fare un singolo consigliere di opposizione?

L'articolo 37 è uno strumento di tutti, ma soprattutto delle opposizioni che penso andrebbe meglio definito come svolgerlo. La proposta del Regolamento riduce solo i tempi, guarderei gli argomenti perché l'articolo 37 è su comunicazioni urgenti, invece, spesso è utilizzato per fare il dibattito politico. Questa è un'altra novità che si è introdotta in quest'esperienza.

L'articolo 37 è uno strumento dell'opposizione che dovrebbe denunciare inadeguatezze che ha il Governo cittadino; invece, è svolto prevalentemente dai Consiglieri di maggioranza. Sorge un dubbio: il Sindaco ha dato 12 deleghe a Consiglieri comunali di seguire determinati problemi (alla polizia urbana, ai carciofi, al verde), si chiamano Consiglieri comunali ad essere più inseriti, quantomeno, nella discussione e nel processo della scelta e quando la maggioranza ha la possibilità e l'opportunità di chiedere convocazioni *ad hoc*, con la propria Giunta comunale e si arriva a questo, c'è qualcosa che è andata in corto circuito. Per qualcosa che è andato in corto circuito si vorrebbero penalizzare le forze di opposizione nel futuro? Immagino che vada corretta questa cosa. Stiamo attenti, se abbiamo preso 15 giorni in più l'abbiamo fatto per fare un buon lavoro e spero riusciremo a fare questo buon lavoro.

Altra cosa è l'Ufficio di Presidenza, caro Presidente Pasquino, ho una stima enorme nei suoi confronti, però, l'Ufficio di Presidenza è composto da 3 esponenti e non può pregiarsi solo del titolo, ma deve svolgere alcune funzioni che sono proprie dell'Ufficio di Presidenza per mettere nelle migliori condizioni possibili il Consiglio comunale. Qui non si capisce nulla, c'è un caos, è giusto avviare delle correzioni anche qui e chiamare ognuno alla sua responsabilità. Mi chiedo e chiedo a voi se è giusto avere 14 Commissioni, la Provincia di Napoli, quando si è sciolta, aveva 2 Commissioni. Avevo rivolto l'invito a fare meno Commissioni cosa che avrebbe aiutato, soprattutto i gruppi minori, ad essere presenti nelle discussioni. C'è una norma che dice che bisogna applicare la rappresentatività dei Consiglieri per i voti che si sono presi. Dobbiamo risolvere con le norme quello che non siete riusciti voi o, un domani, non riusciranno a risolvere gli altri o, in passato, non sono stati risolti, ma erano 60 i Consiglieri; non siamo riusciti a risolvere con la politica. Il Regolamento vale per il futuro, se abbiamo bisogno di armonizzarlo con lo Statuto è perché ci sono ulteriori istanze che si affacciano, faccio riferimento al tema degli immigrati, forse potremmo dedicare qualche parolina in più, oppure, al tema dei servizi pubblici locali tanto cari all'Assessore Piscopo. Sto dando spunti di riflessione a me stesso e a tutti quanti noi.

Pongo l'ultima riflessione, è di carattere politica, del ragionamento che ho fatto poc'anzi. Questo anno e mezzo possiamo farlo avendo meno Commissioni? Posso rivolgere una sfida alla maggioranza chiedendo di ridurre le Commissioni a 6 perché è complicato seguire tutto? I gruppi minori sono quelli che hanno problemi, ma da quello che ho capito anche i gruppi maggiori hanno problemi, perché non si parlano tra di loro. Pasquino prima mi ha detto una cosa sacrosanta, ha detto che qua non è più il tema di dare giusta comunicazione ai Capigruppo, occorre dare comunicazione ai Consiglieri comunali. Sapete che un Assessore, spesso, per lo stesso problema, deve andare in tre o quattro Commissioni? Sapete che servizi nostri non sanno più quale Commissione è di loro competenza perché ogni Commissione può convocare chi vuole? Un po' di riordino anche in jungla possiamo farlo? Possiamo avvalerci di alcune competenze che nel nostro dipartimento Consiglio comunale abbiamo, a partire dal dirigente? Il dirigente che interesse ha se non quello di far funzionare al meglio l'organismo? Perché deve funzionare bene l'organismo Consiglio comunale? Per perdere meno tempo, ma per produrre più decisioni politiche e quando si producono più decisioni politiche si producono anche più atti amministrativi. Pasquino sa benissimo che sono presentatore di una delibera di iniziativa consiliare, anche qui, possiamo stabilire i tempi? Possiamo stabilire una delibera di iniziativa consiliare entro quanto tempo deve essere discussa?

Possiamo farlo con una norma che ne determini il percorso e la durata. C'è una delibera di iniziativa consiliare, se non andrò nella Conferenza dei Capigruppo a fare qualche sceneggiata, in alcuni casi bisogna drammatizzare, non arriverà mai in Consiglio comunale. Siamo un Consiglio comunale che deve sapere, dal momento in cui ha fatto la delibera, qual è il tempo entro il quale ha l'obbligo di prenderla in esame, se ha l'obbligo di prendersela in esame ritorna all'Ufficio di Presidenza che deve seguire la delibera e deve sollecitare le Commissioni e i Presidenti. Dobbiamo darci delle regole che aiutano il Consiglio comunale ad essere meno sfogatoio, ma produrre più atti nell'interesse della città, una delibera di iniziativa consiliare riguarda la città.

Penso ad un Regolamento che esalti la funzione del Consiglio comunale, ristabilisca delle regole nel quadro di quello che le norme ci consentono, spero molto nel buonsenso, nel rapporto tra Giunta e Consiglio comunale. Non esiste che non sappiamo più nulla, non voglio perdere tempo e non lo vogliono perdere nessuno di questi, così come non lo vogliono perdere gli Assessori partecipanti a decine di cose. Potremmo semplificare, con regole che consentono a tutti di fare la loro parte e di avere responsabilità e doveri nel fare la loro parte, ecco perché c'è una parte sulla quale, caro Presidente, intendo svolgere un po' di riflessioni nel nuovo Regolamento che va approvato, proprio perché va approvato per i futuri dobbiamo avere la capacità di saper analizzare gli aspetti più critici che abbiamo registrato. La maggioranza dovrebbe spogliarsi del proprio ruolo e dovrebbe cominciare a comprendere che stiamo stabilendo le regole per far funzionare meglio un Consiglio comunale, non necessariamente i Consiglieri comunali più lunghi devono essere quelli con discussioni più ricche, possono esserci dei Consigli comunali che vengono meglio istruiti e la discussione produrrà più fatti per la città.

Spero di aver rappresentato al meglio il motivo per il quale ho chiesto il rinvio che è una saggia decisione perché potrebbe significare produrre, non lasciare le cose come stanno, perché abbiamo un obbligo oltre che politico anche morale di consegnare regole ai futuri Consiglieri comunali più idonee ad un Consiglio comunale che vuole rispondere alle sfide del futuro.

PRESIDENTE PASQUINO: Il consigliere Grimaldi ha ritirato la richiesta di intervenire, pertanto sono conclusi gli interventi.

Sono pervenuti un centinaio di emendamenti, abbiamo accolto, quindi, propongo all'Aula di aggiornare raccogliendo l'invito del consigliere Borriello che parlava a nome del PD di poter presentare, entro il prossimo Consiglio che si terrà il 24. Consegneremo gli emendamenti ai Capigruppo e al Presidente della Commissione, la Commissione comincerà a lavorare da subito, gli emendamenti che presenterà il PD o gli altri devono essere presentati entro il 24 – anche se il tempo utile è venerdì 21 – si deve riunire la riunione dei Capigruppo, la Commissione intanto comincia a lavorare anche sullo Statuto in intesa con l'Ufficio di Presidenza, poi, faremo una riunione dei Capigruppo per decidere quando fare la riunione di Consiglio comunale per approvare il Regolamento ed eventuali modifiche statutarie.

Vorrei mettere in votazione la decisione di aggiornare il tutto.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Per evitare equivoci, poiché si tenterà di fare tutto il lavoro e poiché la Commissione non ha poteri deliberanti, un emendamento potrebbe rappresentare dei Consiglieri e magari non altri, pertanto chiedo se in Consiglio comunale

è possibile presentare ancora gli emendamenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Gli emendamenti vanno alla Commissione e alla presidenza che ne farà informativa a tutti i gruppi. Non ricominciamo da zero.

Saranno comunicati, a tutti i Consiglieri, gli emendamenti che sono indirizzati alla Commissione.

È un lavoro che dobbiamo fare di comune accordo, però, non possiamo ricominciare da zero se vogliamo lasciare il lavoro fatto.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Va bene il percorso per fare in modo che la Commissione lavori, mi domando se la Commissione discute solo sulla base del Regolamento o anche di emendamenti che riguardano lo Statuto.

PRESIDENTE PASQUINO: Anche dello Statuto, eventualmente ci siano situazioni che sono già state sottolineate si prepara il lavoro in Commissione che esamineremo come Capigruppo.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Faremo una seduta di Consiglio dove approveremo gli emendamenti che riguardano lo Statuto e quelli, eventualmente, che modificano anche lo Statuto.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci aggiorniamo alla riunione dei Capigruppo successiva al 24, per il 24 avevamo fatto la riunione, invito il Presidente della Commissione di fare l'esame degli emendamenti che saranno consegnati domani mattina, quando impattano sullo Statuto, già sappiamo che il Segretario generale ci ha fatto delle osservazioni vediamo qual è l'atteggiamento che tengono i gruppi e se ne dà informativa alla presidenza, convocando i Capigruppo faremo in modo che il lavoro venga in Aula definitivo.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. Si astiene Marco Russo.

Erano presenti alla seduta 46 Consiglieri su 49, gli assenti sono: Pace, Lettieri e Lanzotti.

La seduta è tolta.